Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 24 maggio 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3587 nuova serie Fondazione: 1881

Da Algeri a Beirut

Da Algeri a Beirut, il Mediterraneo è un mondo in fermento. Se nella zona dell'Atlante i generali e gli oltranzisti si ribellano al Governo di Parigi, nel piccolo staterello che si trova nel settore orientale del mare divampa in pieno la guerra civile al punto che il Presidente Chamoun ha deciso di ricorrere alle Nazioni Unite.

Ma non è solo ad Algeri e intorno a Beirut che c'è tanto fermento. In Tunisia i soldati francesi e quelli di Burghiba stanno l'un contro l'altro armati e in Egitto i recenti successi politici di Nasser contribuiscono ad accrescere il movimento panarabo che è l'origine di tutto il fermento che scuote duecento milioni di mussulmani, dalle rive dell'Atlantico alle coste dell'Oceano Indiano.

Un tempo il Libano era fuori da questo fermento; era un paese tranquillo, viveva in un certo benessere. Veniva definito, anche per il suo clima temperato e le sue verdi vallate, la Svizzera araba.

Ma quel tempo è ben lontano e davanti alle coste libanesi stanno incrociando le navi americane e inglesi, mentre quelle russe navigano nei pressi.

In verità il Libano è una pedina di un valore strategico indiscutibile per tutto il Medio Oriente. La Federazione hascemita, sorta dall'unione dei due Regni iracheno e giordano, si trova ad un punto cruciale della sua esistenza; o riesce a rafforzarsi con l'adesione o il favore di qualche altro Stato arabo o difficilmente potrà consolidarsi. Sotto questo aspetto un aperto favore libanese per la Federazione hascemita avrebbe due conseguenze; permettere all'Occidente di riprendere una posizione predominante in una nazione che confina con la Siria, dove ancora il predominio di Nasser non si è consolidato, e permettere ai paesi arabi filo-occidentali di sperare in un eventuale recupero della Siria.

L'Egitto negli ultimi tempi è riuscito a impedire l'adesione del Regno saudita alla Federazione giordano-irachena. Se riuscisse a rendere predominante la sua influenza anche nel Libano, avrebbe vinto la partita.

Così, a grandi linee, il panorama di quel che sta accadendo nel Libano, in questo paese molto piccolo dove vivono un milione e mezzo di abitanti, metà cristiani maroniti e metà mussulmani, la situazione è piuttosto lineare. Ci sono i fautori di una adesione alla RAU e coloro che non ne vogliono sapere. Non è ancora possibile dire se la spinta agli avvenimenti attuali ha preso il via dal Cairo. Si potrebbe pensare che abbia preso invece il via da Damasco. Nasser in questo momento probabilmente cerca di consolidare la Repubblica Araba Unita e non è incline alle avventure. E' più probabile che invece a Damasco, dove c'è sempre stata una grande animosità contro il Libano, e dove la Russia ha delle influenze più profonde che al Cairo, sia nata la determinazione di far scoppiare la ribellione contro Chamoun. Il Presidente del Libano è un notissimo filo-occidentale; anzi fino a poco tempo fa era notoriamente incline ad una politica di stretti rapporti con Parigi. Di fronte alla costituzione della RAU ha cercato di appoggiarsi sia all'Occidente che ad Ankara, perno della politica della NATO in quel settore, nonchè alla Federazione hascemita. Ha costituito un Governo adatto a Sami Sohl, suo amico, e ha fronteggiato i nasseriani. Di qui l'origine del tentativo di rivolta, giacchè se i ceti popolari e contadini erano e sono probabilmente nasseriani, quelli delle città, della media borghesia, i conservatori e la popolazione non araba non vogliono saperne di adesioni alla RAU.

Ma gli eventi libanesi, come quelli algerini, del resto, non vanno isolati ma inquadrati in una situazione generale che riguarda il Mediterraneo. In questo mare piccolo e pieno di grossi problemi in effetti si incrociano tre mondi: da una parte il mondo occidentale che difende le sue posizioni e cerca di fronteggiare in qualche modo il fermento arabo e di due continenti, quello asiatico e quello africano; dall'altra il mondo orientale, quello sovietico, che preme su questo mare che è la strada diretta e più facile per penetrare nell'Asia e nell'Africa e per stringere relazioni e amicizie tra i popoli nuovi; infine un terzo mondo, quello costituito appunto dai popoli africani e asiatici con i loro innumerevoli problemi naturali in un mondo che sta organizzandosi adesso (ci sono i problemi infatti delle relazioni fra arabi dell'Ovest e dell'Est, fra negri e arabi, fra arabi e asiatici, specie gli indiani; ci sono infine i problemi della convivenza fra le popolazioni bianche dell'Africa e gli altri, come nel Sud Africa, nell'Algeria eccetera).

Il Mediterraneo è il punto d'incontro e di scontro di questi tre mondi e la politica sovietica, avendo aperto un cuneo nelle posizioni difensive occidentali, in stretta relazione con l'Egitto, tenta ora di mettere in crisi lo schieramento stesso puntando su altri punti difficili di questo schieramento. Il Libano è una pedina essenziale in merito; se cede, le possibilità sono due. O diventa una pedina neutralistica o potrebbe contribuire ad aumentare quell'influenza sovietica che a Damasco Nasser ancora non è riuscito a limitare. Nell'un caso o nell'altro, comunque, per l'Occidente sarebbe sempre una sconfitta.

Gli avvenimenti in fatto e quelli che prevedibilmente dovrebbero seguire (non si dimentichi che di solito è nell'estate che il Medio Oriente raggiunge, in concomitanza con la temperatura, la sua «pressione» più alta) coinvolgono quindi in pieno il Mediterraneo che è un'area decisiva sotto questo aspetto. Ancora una volta per l'Occidente non c'è altra via che quella di una politica unitaria e coordinata per fronteggiare il tentativo sovietico di allargare la sua penetrazione. Ma è ora che le esortazioni diventino realtà.

Bruno Vildi

FORSE DECISIVA LA MISSIONE SVOLTA DA PINAY A COLOMBEY

DE GAULLE AVREBBE ASSUNTO UN ATTEGGIAMENTO PIÙ CONCILIANTE

Il generale sarebbe disposto a incontrare il Presidente del Consiglio per concordare la formazione di un Governo di unità nazionale - Un appello di Pflimlin al paese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 23

In una confusione persistente, in uno stato di angoscia che ormai pare abbia raggiunto il massimo della sua sopportabilità, la Francia aspetta che qualche cosa accada e che questo qualche cosa risolva la crisi creatasi con la insurrezione di Algeri e allontani il pericolo di una divisione del paese; e forse non nel senso soltanto di una divisione della madrepatria dall'Algeria, ma anche all'interno della nazione. Saranno i giorni di festa di Pentecoste, giorni definitivi e risolutivi per Parigi? Si potrebbe persino azzardare di rispondere di sì. E' in questa lunga vacanza che la «operazione De Gaulle» — intesa come prima mossa per il ritorno del generale al potere — potrebbe essere realizzata.

Del resto l'attività del «mediatore» Pinay, lascia intendere che l'ora decisiva è suonata o sta per suonare. Pinay si è incontrato oggi con il capo del Governo, Pflimlin, e con il Capo dello Stato, Coty. Verosimilmente egli ha detto ai due uomini politici quanto De Gaulle gli ha confidato nel corso del colloquio avvenuto ieri tra il capo degli indipendenti e il generale a Colombey-les-Deux-Eglises. Charles De Gaulle avrebbe detto a Pinay, nei cento minuti di conversazione, che egli non vede come potrebbe fare «l'arbitro» fra i generali di Algeria e i politici di Parigi. Infatti, i generali della provincia ribelle direbbero ai politici: «Se avete scelto, come noi volevamo, De Gaulle, non si spiega la ragione della vostra opposizione al suo ritorno al potere». Da parte loro, i politici sarebbero in una posizione estremamente debole nei confronti dei generali di Algeria. Dunque: meglio sarebbe dare al generale la presidenza di un Governo di unione nazionale che risolva la crisi algerina nel quadro della politica generale di codesto Governo.

E qui c'è la rivelazione: De Gaulle non penserebbe affatto di far nascere una dittatura in Francia, della quale egli diventerebbe in un primo momento il «motore» e, poi, il «duce». Il generale avrebbe detto a Pinay che, per dare al paese e ai deputati la certezza che l'avvento di De Gaulle al potere non è ciò che si chiama a Parigi la «avventura», sarebbe disposto a accettare la presidenza di un Governo della durata massima di sei mesi-un anno, e chiederebbe nel suo discorso di investitura che il mandato parlamentare fosse prorogato fino alla durata di quattro anni, in via eccezionale, perchè i deputati possano realizzare le riforme dello Stato che De Gaulle sottoporrebbe alla Camera.

Pur dicendo che egli era cosciente del fatto che la sua persona poteva diventare il simbolo di una nuova «ondata di unità nazionale», De Gaulle avrebbe chiesto a Pinay perchè mai, se è vero che la Francia gli rivolge un appello insieme disperato e patetico, egli non potrebbe diventare il capo politico dei francesi, in un momento tanto drammatico per le sorti della Repubblica. De Gaulle si sarebbe spinto tanto avanti nello «spirito di conciliazione» con il Governo attuale, da accettare la proposta di Pinay tendente a fare incontrare Pflimlin con il generale: poichè ovviamente un tale incontro non potrebbe avvenire a Colombey o alla Presidenza del Consiglio a Parigi, Pinay avrebbe pensato a una terra di nessuno (naturalmente tenuta segreta) che è in qualche parte in Francia.

Avverrà l'incontro De Gaulle-Pflimlin? [illegible] Pinay ha chiesto al Presidente del Consiglio (che sarebbe reticente), ed è ciò che [illegible] citato [illegible] pubblica [illegible] care di [illegible] accettare [illegible] segreto. [illegible] so di [illegible] ne nel [illegible]

Naturalmente, [illegible]

La battaglia [illegible] pare [illegible] si è a [illegible] comunicato [illegible] partito [illegible] lunghissimo fra il «messaggero del Governo presso De Gaulle» e i quattro Ministri indipendenti che sono al Governo. Non si è saputo nulla, ma le apprensioni su ciò che in quella riunione si è potuto decidere non sono perciò diminuite. Una delle soluzioni potrebbe essere questa: che i quattro Ministri potrebbero dare le dimissioni, mettendo in grave crisi il Governo Pflimlin e aprendo, in tale modo, la via a De Gaulle, via che Pflimlin non vorrebbe neppure immaginare.

Forse domani si saprà qualche cosa di preciso in questo senso. [illegible]

[illegible] un «comitato nazionale di azione repubblicana e di difesa» in appoggio al Governo. Il comitato ha rivolto un appello a tutti gli elementi democratici e repubblicani, invitandoli ad opporsi «a tutti gli attacchi contro la legalità repubblicana e l'unità nazionale, riaffermando la solidarietà di coloro che non intendono venire a compromessi con alcuna dittatura».

L'annuncio dichiara che il comitato appoggerà lealmente e risolutamente il Governo legale della Repubblica nell'azione mirante a salvaguardare la unità nazionale e a difendere le istituzioni repubblicane, le libertà democratiche e l'ordine pubblico. Esso manterrà contatti permanenti con le organizzazioni amanti della libertà, impegnate nella stessa battaglia e specialmente i sindacati liberi. Tra i firmatari dell'annuncio figurano Edouard Daladier e Pierre Henri Teitgen. Tra i firmatari non figurano invece nè comunisti nè esponenti dell'estrema destra.

Il «comitato nazionale di azione e di difesa repubblicane» è stato formato dal partito socialista, dal movimento repubblicano popolare (democratici cristiani), dal partito radical-socialista, dall'unione democratica socialista della resistenza (UDSR centro-sinistra), dal raggruppamento democratico africano e dal partito del raggruppamento africano.

Il comitato si propone di «offrire un appoggio leale e risoluto al Governo legale della Repubblica nell'azione da esso svolta per salvaguardare l'unità nazionale, e per difendere le istituzioni repubblicane, le libertà democratiche e l'ordine pubblico».

Il comitato ha lanciato un appello «a tutti i repubblicani democratici affinchè, riaffermando la solidarietà di quanti non intendono venire a compromessi con alcuna dittatura, essi si oppongano risolutamente a tutti gli attentati contro la legalità repubblicana e l'unità nazionale». Il comitato auspica poi la creazione, al livello dipartimentale, di comitati di azione e di difesa repubblicani ed afferma che si manterrà in costante contatto con le organizzazioni sindacali libere.

Il comitato nazionale è formato da parlamentari, in rappresentanza delle diverse organizzazioni che compongono il comitato stesso. Tra essi si annoverano Commin e Deixonne (socialisti), Teitgen («MRP»), Daladier (radical socialista), e Mitterand della Unione democratica socialista della resistenza.

C'è un altro aspetto della lotta condotta da Pflimlin contro De Gaulle: quello delle riforme. Come De Gaulle ha detto che egli vuole ricostruire lo Stato [illegible] dello Stato, [illegible] Radio [illegible] di riforma della Costituzione, che, [illegible] sarà discusso martedì e mercoledì prossimi. «Il Governo impegnerà la sua esistenza sulle riforme» — ha detto Pflimlin. E in realtà, se [illegible] dell'Algeria [illegible] fino [illegible] non [illegible] una [illegible] il generale Salan [illegible] la sorte del Governo [illegible] dal voto [illegible] indipendenti, [illegible] della [illegible] scoperte nelle feste di Pentecoste. Pflimlin ha parlato con molta [illegible] scelte. Pflimlin ha detto di rendersi conto che in questi momenti di ansietà molti abbiano dubbi sul valore delle istituzioni del paese, ma ha aggiunto che sarebbe inammissibile che una frazione della nazione imponesse la sua volontà all'intero paese. Il Presidente del Consiglio ha fatto presente che il paese si troverà di fronte a «gravi pericoli» se il Parlamento non approvasse entro la fine della prossima settimana le riforme costituzionali da lui proposte; ha annunciato che porrà la questione di fiducia sulla approvazione da parte dell'Assemblea di queste riforme che sono dirette sia contro l'estrema destra che l'estrema sinistra. Queste riforme devono essere approvate, se si vuole rafforzare legalmente il sistema repubblicano.

Pflimlin, che non ha fatto alcun riferimento al generale De Gaulle, ha affermato che il Governo farà il suo dovere e difenderà l'ordine pubblico, purchè la sua mano sia rafforzata attraverso una revisione della Costituzione; ciò darà un nuovo volto alla Repubblica francese: «Vogliamo evitare la rottura tra la Francia e l'Algeria. Vogliamo salvare le libertà pubbliche».

Siamo insomma alle ore decisive e forse definitive per la Quarta Repubblica. Qualunque cosa avvenga un fatto è certo ormai: la Quarta Repubblica è ai suoi ultimi giorni e sta per scomparire davanti all'avanzata della Quinta Repubblica di Francia. Se la Quinta Repubblica sarà quella di Pflimlin o quella di De Gaulle è arduo dire. Qualunque cosa avvenga, un fatto è sicuro: sarà la Repubblica che ha voluto l'Algeria.

Stelio Tomei

VIETATO LO SBARCO
ai francesi in Marocco

Casablanca, 23

I portuali marocchini di Casablanca si sono rifiutati oggi di permettere lo sbarco di novecento soldati francesi e di alcune centinaia di civili francesi dalla nave passeggeri «Koutoubia» giunta da Marsiglia.

Un'altra nave, la «Asemmour», è dovuta ripartire ieri con novanta soldati francesi a bordo, ai quali non è stato permesso di sbarcare.

Colloqui sono in corso a Rabat fra le autorità francesi e quelle marocchine per risolvere il problema.

SALAN SI DICHIARA APERTAMENTE CONTRO IL GOVERNO DI PARIGI

Formato ad Algeri il comitato che governerà su tutta la provincia

La presidenza del nuovo organo affidata a Massu e al mussulmano Sid Cara - Il comandante dei «paras» prevede entro dieci giorni la caduta di Pflimlin

Algeri, 23

Gli insorti algerini hanno fatto un altro passo verso la formazione di un Governo indipendente. Si è tenuta oggi una riunione del comitato generale di Salute pubblica algerino, formato da elementi civili, militari, mussulmani, europei, donne e uomini provenienti da ogni punto del territorio, alla cui presidenza è stato affidato al generale Massu e al mussulmano Cherif Sid Cara, già segretario di Stato nel Gabinetto Gaillard.

La prima riunione del Comitato è avvenuta nella lussuosa villa Moresca, già residenza estiva del Residente francese Lacoste. Il nuovo Comitato è stato formato su base geografica e vi fanno parte rappresentanti di tutti i [illegible] dipartimenti dell'Algeria, compresi i tre [illegible] territorio del Sahara. Del nuovo Comitato generale fanno parte anche una donna francese ed una mussulmana.

La riunione è stata presieduta dal generale Salan, alla sua destra sedeva Soustelle e alla sinistra il generale Massu. Accanto a Soustelle aveva preso posto il dott. Cherif Sid Cara.

Al «Forum» di Algeri, circa ventimila persone si sono radunate nel pomeriggio per acclamare i membri del Comitato di Salute pubblica dell'Algeria e del Sahara che si sono presentati al balcone del Palazzo del Governo, decorato con una grande croce di Lorena.

Sid Cara, uno dei presidenti del Comitato, ha pronunciato una breve allocuzione nella quale ha insistito per la pronta applicazione della politica di integrazione. Egli ha fra l'altro dichiarato: «Siamo e resteremo francesi. [illegible] lo sapete, [illegible] le. E' anche [illegible] creazione, [illegible] Governo di [illegible] duto dal [illegible] (in Algeria) [illegible] totale integrazione [illegible] elementi [illegible] l'Algeria».

A sua volta, il gen. Massu ha dichiarato: «Tutti insieme, nella unione [illegible] riamo al [illegible] nostro scopo [illegible]». Dopo Massu è intervenuto [illegible] presidente [illegible] le ha detto: «Noi [illegible] di discutere [illegible] De Gaulle e non con il Governo Pflimlin. [illegible] quali che [illegible] nostra decisione [illegible]. Continuate [illegible] a manifestare [illegible]. Siamo certi [illegible] prossimi, [illegible] il popolo [illegible] comprendere al Governo Pflimlin che essi non sono d'accordo con noi».

[illegible]

mando: «L'Algeria fa blocco e si volge ora verso di voi [illegible]

egli avrà ceduto alla persuasione, la commedia finirà e il generale De Gaulle assumerà il potere».

Nel corso di una conferenza stampa, un portavoce del Comitato di Salute pubblica ha tra l'altro dichiarato: «L'elezione del Comitato di Salute pubblica d'Algeria e del Sahara segna la fine della prima tappa che ci eravamo prefissi. La nostra nuova azione si orienterà ora verso la metropoli. Per raggiungere tale scopo contiamo di moltiplicare i nostri appelli alla popolazione ed ai parlamentari. I francesi prenderanno, senza alcun dubbio, coscienza del problema algerino. Tuttavia se la soluzione che possono apportare i parlamentari si facesse attendere troppo, questa soluzione potrebbe forse venire da altri luoghi. Al riguardo non preciserò ulteriormente il mio pensiero».

Un giornalista ha chiesto al portavoce se il Comitato di Algeri accetti di trattare con un Capo di Governo favorevole alle sue rivendicazioni. In risposta il portavoce ha citato una dichiarazione fatta da Salan e cioè: «I Comitati dell'Algeria consegneranno i loro poteri solo a un Governo di Salute pubblica presieduto dal generale De Gaulle».

(Telefoto al «Piccolo»)
La riunione del Comitato di Salute pubblica ad Algeri: sono riconoscibili nella fotografia, da sinistra, Sid Cara, Soustelle, il generale Salan, il generale Massu e Leon Delbecque

L'ECO MINACCIOSA
DEI DISCORSI IN AFRICA

DAL NOSTRO INVIATO
Parigi, 23

Un'altra ondata di minacciosi avvertimenti è arrivata stasera al Governo di Parigi. Massu ha detto ad Orano che è ora di liberare la Francia; la folla ha gridato ad Algeri che bisogna mandare i «paras» a Parigi. Per la prima volta, per ordine di un ufficiale, una banda ha coperto, con una marcia militare, i clamori della folla.

Qualcosa di nuovo, stasera, sta accadendo anche qui: mentre la calma di Parigi comincia a corrompersi per nuovi allarmi dei sindacati, cominciano forse a cadere le tenaci speranze del Governo Pflimlin. I balzani propositi degli uomini di Algeri fanno pensare a molti che il «Governo del silenzio» non sia più sufficiente. Il tempo e il silenzio non basteranno a logorare la rivolta di Algeri.

Ora la crisi si fa più dura. Da ogni parte c'è il vuoto. La Francia arriva a questo punto in una calma che a tutti coloro che osservano il graduale aggravarsi delle cose dà la netta sensazione di muoversi in un mondo irreale o di assistere a un dramma recitato davanti a una scena inadatta e sbagliata. Stamane, ad esempio, i giornali di Parigi aggravano questo ingannevole senso di sicurezza: dopo una settimana di grandi titoli, le prime pagine ripiegano su formule più consuete, come se avessero rinunciato ad esprimere tutta la gravità della situazione. Con Margaret, tornano in prima pagina gli altri fatti della vita, il vino che aumenta di cinque franchi, le liti degli «Immortali», la carne che non sarà tesserata.

Eppure, le cose stasera sono molto gravi: smarrimento e incertezza si stendono sopra Parigi come un velo di nebbia, al Governo legittimo si oppongono sempre più duramente i generali di Algeri e tra le due capitali si scava una fossa che diventa più fonda, ogni ora. Il Governo fa finta di non vederla, ha deciso di resistere e aspetta che il tempo e i disaccordi interni consumino ed esauriscano la sedizione di Algeri, non lancia ordini poichè non vuole essere disubbidito, non condanna perchè non è in grado di punire. Da questa finzione sono nati gli aspetti più assurdi della crisi francese: il Primo Ministro Pflimlin che parla dei «generali da insurrezione» e che poco dopo li giudica «buoni francesi e buoni repubblicani»; Salan che da Algeri mantiene il contatto con il Governo e che poi arringa la folla per dire che l'ora degli abbandoni è passata e che il generale De Gaulle deve tornare al potere.

Il Governo di Parigi è solo tra l'ombra di De Gaulle e molte altre minacce. Le truppe di cui dispone in territorio francese sono scarse e dubbio sembra l'atteggiamento dei loro ufficiali. La guerra ha ammassato le truppe in Algeria e il Paese ne è quasi sguarnito. Qualcuno si chiede che cosa accadrebbe se i «paras» di Massu scendessero all'improvviso su un aerodromo parigino: «E' il timore più grave di molti ministri — scrive un giornale — comunque l'operazione è difficile perchè i grandi aerei da trasporto si trovano nel territorio nazionale».

E' probabile che in questi giorni il Ministero degli Interni riceva molti rapporti preoccupanti. Diverse fonti confermano che una pattuglia di aerei — forse la stessa che volava su Metz l'altra sera disposta a «Croce di Lorena» — ha raggiunto una base in Algeria. Gravi inquietudini destano le guarnigioni di Tunisia che dai giorni di Sakiet non escono dalle loro caserme, assediate dal piccolo esercito di Burghiba. Le truppe danno segni di inquietudine, il colpo di Algeri accende tentazioni pericolose, incidenti, improvvise fucilerie. Molti a Parigi si chiedono se i generali non vogliano creare qualche grave incidente in Nord Africa per poter reclamare con voce più dura l'avvento di De Gaulle al potere.

Questo succede dietro le mura dei Ministeri. Fuori, Parigi conserva il suo aspetto tranquillo. Chi vi arriva si guarda intorno e si chiede dove mai si nascondano i segni della crisi che scuote la Quarta Repubblica. I segni non sono evidenti. I soldati si accampano con i loro furgoni nei luoghi più strani della città, la vita è quella di sempre, con i piccoli traffici nelle strade, lo sfondo familiare e immutabile dei vecchi quartieri. Eppure, la sensazione di assistere a un dramma è forse più viva stasera dei giorni in cui — sotto l'urto di gravissimi eventi — qualunque cosa, a Parigi, si poteva temere. Da allora a Parigi i clamori si sono spenti e non restano che le voci irrisolute della piazza di Algeri. Le voci di Salan, di Massu, di Soustelle. Le voci che chiedono sempre più forte l'avvento di De Gaulle al potere. Il Governo non può farle tacere: il Governo deve contentarsi di esistere e, invece di trattare Salan come un ribelle, finge di non considerare sospette le sue manovre e le sue intenzioni.

Salan parla ogni sera e grida alla folla che nessuno potrà più dividerla dall'Armata: «Insieme risaliremo i Campi Elisi e il popolo di Francia ci coprirà di fiori». Massu, invece, minaccia. Dice che false notizie corrono per Algeri, diffuse ad arte da traditori e da sovversivi: «Portatemi i loro nomi, io mi incaricherò del resto». Dietro di lui c'è una immobile fila di paracadutisti, ci sono le mura della famosa caserma di El Biar, la caserma di cui parla Henri Alleg. Anche Soustelle, l'intellettuale, lo studioso, l'uomo delle civiltà sepolte, ha imparato il piacere della voce dura: «L'Armata e il popolo di Algeria hanno arrestato la corsa agli abbandoni: non ci saranno trattative con nemici. De Gaulle deve andare al potere».

De Gaulle tace e Parigi si interroga: ciò che rende inquientante l'ombra del generale, ha scritto un commentatore, non sono le formule che ha impiegato nel suo discorso nè le parole che ha omesso, «ma le circostanze del suo intervento e gli uomini che se ne giovano, trovandovi forza per la loro azione».

Alberto Baini

La situazione

Il Mediterraneo è ancora al centro della politica internazionale. La crisi franco-algerina e la crisi libanese sono entrate in una nuova fase critica. Ad Algeri è stato costituito una specie di Governo secessionista e il gen. Salan per la prima volta, ufficialmente, ha dichiarato di essere pronto ad obbedire solo a un Governo guidato da De Gaulle. Finora Pflimlin aveva «delegato» i suoi poteri a Salan. Adesso questa finzione cade. Algeri si irrigidisce e d'altra parte quel che sta avvenendo colà sembra troppo sorprendente per non commentarlo. Dal momento della crisi qualcosa sembra essere cambiato o sta per cambiare nei rapporti tra francesi e arabi. Indubbiamente un fatto del genere è troppo importante perchè a Parigi si possa ignorarlo. Se i nazionalisti e i militari di Algeri sono veramente in grado di realizzare nuovi rapporti con gli arabi, potrebbe anche darsi che fossero in grado di trovare la risoluzione del problema algerino. Quanto al Governo Pflimlin, esso si trova in un vicolo cieco: non può cedere a De Gaulle ma non ha l'autorità per opporgliisi. Pflimlin cerca di modificare la Costituzione per formare un governo autoritario, ma un governo per essere tale non può basarsi solo sulla legge, ma anche sulla forza. Ha la forza il Governo di Pflimlin? Dietro le quinte si stanno facendo sondaggi per arrivare al compromesso con De Gaulle. Si procederebbe così: il Parlamento esprimerebbe con un suo voto (esclusi i comunisti) la necessità di un governo autoritario e Coty inviterebbe De Gaulle. Questi si presenterebbe davanti al Parlamento, esporrebbe il suo programma, prenderebbe i pieni poteri per un anno o due, durante i quali il Parlamento andrebbe in vacanza, e cercherebbe di risolvere i problemi, dopo di che tornerebbe alla sua villa di Colombey, moderna reincarnazione del Cincinnato romano.

Nel Libano la situazione si è aggravata con la Siria e gli insorti sono riusciti a riprendere il controllo di parte della frontiera con la Siria e ricevono aiuti. Il Governo Chamoun non è compatto. Comunque ha presentato un ricorso all'ONU.

A Mosca si sta discutendo sulla condotta da adottare verso Tito. Sembra che saranno decise sanzioni economiche contro la Jugoslavia.

La Francia ha precisato che nei limiti del possibile cercherà di mantenere gli impegni europeistici.

In Italia la campagna elettorale si è chiusa: 32 milioni di italiani si apprestano a recarsi alle urne. Sono molti o pochi gli incerti? Le previsioni sono per un Parlamento che non dovrebbe essere molto diverso da quello precedente, salvo che per un rafforzato schieramento dei partiti minori del centro.

CHIUSA A MEZZANOTTE LA CAMPAGNA ELETTORALE

FANFANI SI DICE FAVOREVOLE A UN GOVERNO DI COALIZIONE

Una conferenza stampa del leader democristiano - Respinte le accuse di statalismo e clericalismo - Il problema dell'apertura a destra o a sinistra

Roma, 23

La campagna elettorale si è conclusa in una orgiastica sarabanda di parole. Centocinquantamila comizi in tutto il Paese, fino a mezzanotte, con una partecipazione di folla abbastanza rilevante; pur tenuto conto che si trattava della ultima giornata, si sono registrati per la prima volta nella campagna comizi con decine di migliaia di persone, ma questo non deve essere preso come un elemento indicativo di un interesse della gente scatenatosi all'ultimo momento. A Roma hanno parlato Fanfani, Togliatti, Michelini, Pella e Pacciardi; a Firenze Zoli, a Genova Malagodi, a Torino Saragat, a Milano Nenni, a Napoli Lauro, a Benevento e ad Avellino Covelli. I temi che essi hanno trattato sono noti. La polemica elettorale si era ormai indirizzata su binari precisi e non poteva certo mutarsi nell'ultima giornata.

Adesso che tutto è finito e si è entrati nelle 24 ore di «meditazione», si può fare un bilancio della campagna almeno dal punto di vista fisico. E' stata una campagna ben diversa dalle precedenti. Solo pochi esponenti politici infatti vi si sono impegnati a fondo. Essi sono: Malagodi, che ha un primato in materia avendo parlato in circa 150 comizi ad una media di quattro o cinque comizi al giorno, percorrendo ventimila chilometri quasi; Fanfani che ha percorso quindicimila chilometri tenendo 65 comizi e, infine, Nenni, che ha percorso dodicimila chilometri tenendo 60 comizi.

Gli altri leaders si sono impegnati poco: solo Saragat ha tenuto una cinquantina di comizi, ma in determinate zone. De Marsanich, Michelini, Covelli hanno parlato pochissimo. Togliatti ha tenuto un solo comizio, quello di stasera. Quanto a Lauro, ha svolto una campagna particolare, ha girato moltissimo ma quasi tutto nel Meridione, ha parlato moltissimo, ma di comizi veri e propri ne ha tenuti solo 40.

La situazione politica è delineata d'altra parte in modo assai chiaro. Polemica fra comunisti e socialisti, probabile affermazione dei partiti minori, tentativo democristiano di migliorare le posizioni attuali, declino probabile di certi partiti di destra. L'elemento centrale della campagna è stata comunque l'incertezza dell'opinione pubblica di fronte ai partiti. E' scomparsa questa incertezza? Lo sapremo martedì.

Intanto la giornata odierna è stata interessante per una conferenza stampa che ha tenuto l'on. Fanfani all'Associazione della stampa estera. Il leader democristiano evidentemente non aveva ben misurato il rischio di dover fronteggiare le domande insidiose degli ascoltatori. Egli ha dovuto far fronte a una sessantina di domande. Naturalmente ha finito per trovarsi nell'imbarazzo, tanto che ad un certo momento gli intervistatori hanno «ammorbidito» la loro insistenza. D'altra parte, la posizione che l'on. Fanfani occupa non rendeva agevole il suo compito. In un certo senso si potrebbe ritenere che egli sarà il nuovo Presidente del Consiglio, di qui l'evidente cautela nelle sue risposte. Per questa ragione, trovandosi egli nella necessità di dire il meno possibile, sarebbe stato meglio, forse, che avesse evitato la conferenza stampa. Un giudizio d'assieme su questa conferenza si può dare così: Fanfani non ha nascosto il suo desiderio di arrivare ad un Governo formato da democristiani e socialdemocratici, ma ha lasciato socchiusa la porta anche sulla destra, e dell'ing. Malagodi pur riconoscendo che è stato il suo più deciso avversario, non ha tenuto di escluderlo del tutto dalla possibilità di una collaborazione post-elettorale.

Il segretario nazionale della DC è stato abile nell'eludere le domande più scabrose, nello evitare le insidie, aiutandosi con una buona dose di spirito toscano («Qual è il partito più vicino alla D.C.?», e Fanfani [illegible]

[illegible] apertura della Camera, cioè non più tardi dell'11 giugno.

2) Aprirà a destra la DC nel caso in cui i liberali e i monarchici si portassero in Parlamento 70 deputati? «Innanzi tutto — ha risposto Fanfani — è da vedere se monarchici e liberali si presenteranno uniti o divisi come fino ad ora. In secondo luogo non basta che vi siano 70 deputati di destra per «aprire» come non sono bastati i 200 deputati di sinistra per aprire in questa direzione». Ma nel caso di «precipitare» della unificazione socialista subito dopo le elezioni, quale atteggiamento assumerebbe la DC? «In tal caso — è stata la risposta di Fanfani — la DC si riunirebbe per esaminare la nuova situazione e vedere se il precipizio si è aperto verso Saragat o verso Togliatti».

3) Sarebbe sempre un successo, per Fanfani, se la D. C. portasse alla Camera lo stesso numero di deputati della passata legislatura, poichè in base alla nuova legge elettorale esso rappresenterebbe un incremento del 10 per cento del corpo elettorale democristiano. Tuttavia, il ripetersi in sede parlamentare, di risultati uguali a quello del 7 giugno '53 darebbe l'avvio a una legislatura difficile quanto quella testè chiusasi, se non peggio. «Ecco il nostro accenno alla lezione francese: il ripetersi di situazioni di instabilità non è cosa che favorisce lo sviluppo ed il consolidarsi della democrazia, non dico della Democrazia cristiana, dico della democrazia italiana».

4) Le accuse di statalismo: «se si volesse attenuare la politica statalista, non bisognerebbe accettare [illegible] una alleanza con i liberali, la cui presenza nei passati Governi con posti di responsabilità al Ministero dell'Industria, ha portato all'approvazione di grandi provvedimenti di politica statalista».

[illegible]

5) Le accuse di clericalismo: «Questa esplosione di anticlericalismo ha giovato alla DC.». Quanto poi alla formazione di un Governo monocolore che potrebbe favorire l'inasprimento dell'anticlericalismo, l'on. Fanfani ha rilevato, in linea pregiudiziale, che egli non pensa che una buona affermazione della DC potrebbe aprire la strada ad un Governo monocolore, ma al contrario, ad un Governo di coalizione, e in questo caso l'ipotesi non ha ragione di esistere. Se poi si intende parlare di una «grossa» maggioranza, anche in questo caso non accadrebbe nulla: «Dipenderebbe dalla saggezza del Governo DC — ha aggiunto — scatenare o non scatenare niente; e siccome ho molta fiducia nei democristiani e nella saggezza di un Governo democristiano, penso che anche in quella ipotesi non si scatenerebbe proprio nulla, si darebbe un nuovo esempio di difesa dell'autonomia dello Stato e di rispetto dei nostri doveri civici e di cristiani».

«Anche in un recente passato — ha proseguito Fanfani — la DC ha dato prova di questo senso di difesa dell'autonomia dello Stato. Con la loro violenta campagna anticlericale, molti ci attendevano al varco, ma il senso di equilibrio da noi dimostrato nei casi concreti ha convinto gli italiani che la DC è il partito che difende le libertà di tutti. Ecco perchè ho detto che la campagna anticlericale ha giovato alla DC».

Ad un certo punto, durante la conferenza stampa, Fanfani ha scatenato l'ilarità dell'uditorio affermando che nella DC non ci sono «correnti». Poi rendendosi conto di averla detta grossa ha girato la frase.

Nel corso della lunga conversazione che, subito dopo la conferenza stampa, lo stesso on. Fanfani ha avuto con i giornalisti, egli si è lasciato scappar detto una frase in base alla quale si è potuto accertare che la D.C. conta di ottenere 12 milioni di voti almeno. Oggi l'«Osservatore Romano» in una nota ha scritto: «Nessuno dei cattolici italiani mancherà alle urne. Nessuno verrà meno all'unità del voto. Sarebbero due diserzioni: dal dovere civico e dal dovere cristiano, fusi inscindibilmente nelle coscienze cattoliche. Non mancheranno i cattolici, ben consci che convergendo i loro voti nella maggior forza democratica del Paese, il suo maggiore impegno varrà sia nella difesa sia nell'azione positiva della vita nazionale. Se dall'esito delle elezioni emergerà più grave ed urgente la necessità di difesa, la massima responsabilità nel sostenerla sarà della D.C., anche a quella religiosa, dovrà unire una volta ancora a fianco dei partiti democratici la difesa della libertà e della democrazia, non meno minacciate».

Infine il giornale «Organizzazione Industriale», prendendo posizione nella campagna elettorale, nota che non è tanto in gioco la polemica tra statalismo e liberismo, fra impresa privata ed impresa pubblica, ma la libertà stessa, aggiungendo che «relativamente poca cosa potrebbero essere le ripercussioni economiche di questa o quella limitazione nell'impiego del credito, di questo o quell'indirizzo nell'espandersi di un'impresa, nel ridurre i limiti dell'attività di questa o quell'impresa privata, perchè sommersa dall'estendersi della impresa pubblica, se tutto ciò non conducesse inevitabilmente ad un immiserirsi dello stesso principio di libertà e quindi della vita dello Stato democratico».

TAFFERUGLI A PRATO
Fra missini e comunisti

Prato, 23

Un tafferuglio fra propagandisti elettorali del MSI e del PCI è avvenuto nel pomeriggio di oggi davanti alla sede del PCI. Da un'auto che transitava davanti alla casa del popolo sono stati lanciati alcuni manifestini di propaganda del MSI. Dalla sede del PCI sono uscite allora alcune persone che circondavano la macchina dalla quale era stato effettuato il lancio dei foglietti, venendo a parole con gli occupanti. In breve si formava un assembramento che sfociava in piccoli tafferugli. Il sollecito intervento della Celere ha ristabilito l'ordine e la calma. Secondo le prime informazioni, sarebbe stato effettuato qualche fermo fra i più scalmanati.

Olivecrona ha operato la piccola Cavacciuti

Parma, 23

Il prof. Olivecrona ha felicemente operato al cervello la piccola Anna Cavacciuti. Lo ha annunciato da Stoccolma lo zio della bambina, Giovanni Franchi telefonando al direttore della «Gazzetta di Parma» dott. Molossi che aveva promosso una sottoscrizione pubblica in favore della Cavacciuti.

L'Algeria francese, posta fra il Sultanato del Marocco e la Repubblica tunisina, costituisce la cosiddetta «Grande Porta», che collega la Francia metropolitana con il Sahara francese e con l'Africa Equatoriale. Gli avvenimenti dei giorni scorsi hanno accresciuto la tensione ai confini con la Tunisia dove la presenza di una forte guarnigione rende delicata la situazione

UNO «SCONOSCIUTO» VAGAVA NELLE ACQUE DELLA PATAGONIA

Sommergibile attaccato e colpito dalle navi della Marina argentina

L'annuncio è stato dato personalmente dal Presidente della Repubblica Frondizi Il portavoce dell'Ambasciata sovietica esclude trattarsi di un sottomarino russo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Buenos Aires, 23

I corrispondenti convocati di urgenza dall'ufficio di Presidenza della Repubblica argentina, per una conferenza stampa, non potevano immaginare che avrebbero udito dal Presidente l'annuncio di un'azione bellica. Pensavano piuttosto che il dottor Arturo Frondizi, dal principio del mese entrato in carica dopo il clamoroso successo nelle elezioni generali, volesse fare qualche dichiarazione di particolare importanza sulle conseguenze del decreto di amnistia da lui firmato ieri dopo l'unanime approvazione del Parlamento. Il decreto libera tutti i peronisti dagli effetti legali dei reati politici commessi, ed apre la via al possibile ritorno di Juan Peron nel territorio nazionale (che pochi peraltro ritengono prossimo. Ha detto recentemente Peron a Ciudad Trujillo, nella Repubblica dominicana, che tornerà «al momento opportuno»).

Invece, il dottor Frondizi ha comunicato alla stampa che la Marina da Guerra argentina ha attaccato mercoledì un sommergibile non identificato al largo della costa della Patagonia, affondandolo o danneggiandolo. «Il Ministro della Marina», ha detto Frondizi ai corrispondenti radunati nella sala stampa della Casa Rosada, «mi ha informato poco fa di una azione navale che è stata effettuata, e dopo essermi consultato con i ministri delle tre Forze armate, ho deciso, nella mia qualifica di comandante in capo, di informare i giornalisti di alcuni particolari». Con queste parole, il Presidente ha voluto rammentare quanto aveva promesso: di tenere compiutamente informata la Nazione su ogni avvenimento importante.

Frondizi ha proseguito: «Come sapete, tre incrociatori (il «Nueve de Julio», il «General Belgramo» e l'«Argentina») e quattro cacciatorpediniere (il «Buenos Aires», l'«Entrerios», il «Misiones» e il «Santa Cruz») si trovano attualmente nel Golfo Nuevo dove compiono esercitazioni. Il 21 maggio, mentre i caccia stavano facendo addestramento con i mezzi di ascolto subacqueo a nord est del piccolo porto di Puerto Cracker, hanno udito un sommergibile che navigava in immersione. Come è consuetudine in questi casi entro le nostre acque territoriali, i caccia hanno compiuto quattro attacchi con cariche di profondità. Durante questa operazione si è visto un periscopio, e dopo gli attacchi si sono viste sulla superficie del mare chiazze d'olio quali si vedono quando un sottomarino è stato colpito».

Il Presidente argentino ha così concluso: «Fino a giovedì pomeriggio si sono compiute ricerche nella zona, ma senza esito. Se ne deduce che il sommergibile è stato danneggiato ed è sfuggito in queste condizioni agli attaccanti, oppure è stato affondato. Si sta ora conducendo una esauriente indagine, i cui risultati saranno resi di pubblica ragione». Alle insistenti domande dei giornalisti, che chiedevano ulteriori informazioni, Frondizi ha risposto dicendo che aveva comunicato tutto quanto sapeva. La squadra navale si trova tuttora nella zona dell'incidente, e prosegue le ricerche. Frondizi ha promesso che qualsiasi ulteriore notizia sulla vicenda sarà comunicata alla stampa. «Il sommergibile, ha detto il Presidente argentino, era ovviamente una nave moderna a largo raggio d'azione».

Nel pomeriggio, una stazione Radio di Buenos Aires ha affermato che stamane le navi da guerra argentine sono entrate nuovamente in azione, affondando il sommergibile che era di nazionalità sovietica. Non si è avuta alcuna conferma ufficiale della notizia, che secondo il personale della stazione, proveniva da Puerto Madryn, sede di una base navale Argentina. D'altro canto il comandante della base, capitano Machiavelo, si è limitato a dichiarare che se vi saranno sviluppi saranno comunicati dal comando della Marina.

La notizia dell'incidente ha destato comprensibile emozione a Buenos Aires, dove ci si chiede a quale nazionalità potesse appartenere il sottomarino. A Londra, un portavoce dell'Ammiragliato ha dichiarato di non essere a conoscenza di sommergibili britannici in navigazione nella zona, ed ha aggiunto che non si ha notizia di unità subacque britanniche affondate o danneggiate. A Washington, un portavoce del Dipartimento della Difesa ha dichiarato che nessun sommergibile manca all'appello, nè nella regione sudamericana nè altrove, e che il sottomarino attaccato dalla Marina Argentina non è certamente americano.

Più tardi, mentre esponenti della Marina hanno formulato l'ipotesi che si sia trattato di un sommergibile sovietico, inviato nella zona per spiare le manovre navali argentine, la Ambasciata sovietica ha escluso che una nave subacquea russa possa trovarsi nella zona in questione. «E' la prima volta che sentiamo parlare di questa faccenda — ha detto un portavoce dell'Ambasciata — noi pensiamo che nessun sommergibile sovietico abbia la possibilità di trovarsi in questa latitudine».

Il Golfo Nuevo è situato a circa mille chilometri a sud-ovest di Buenos Aires, e Puerto Crocker è un villaggio di pescatori situato sulla estremità orientale di Punta Ninfas, la penisola che con quella di Valdez racchiude il Golfo Nuevo fra le terre della provincia di Chubut. Il golfo è tradizionale campo di manovra della Marina argentina. Come la base britannica di Scapa Flow, ha un ingresso oltremodo stretto, un canale non più ampio di sette miglia nautiche. Secondo la Marina, l'incidente è avvenuto a 42.55' di latitudine sud, 64.32' di longit. ovest. Il codice argentino contempla, agli effetti della sicurezza, un limite territoriale di dodici miglia dalla costa. (La questione dell'estensione delle acque territoriali è rimasta insoluta nella recente conferenza dell'ONU sul diritto del mare, a Ginevra, e sarà affrontata da un ulteriore convegno).

William E. Horsey

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni nuvolosità a carattere intermittente anche intensa. Possibilità di piogge locali e di qualche temporale. Formazione di nebbie e foschie durante le prime ore del giorno. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari: da leggermente mossi a quasi calmi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 13.3, 25; Trento 13, 26.4; Trieste 17.2, 23.6; Venezia 17.2, 22.6; Milano 14.7, 24.8; Torino 13.8, 22.4; Genova 16.2, 20.5; Bologna 15.2, 24.6; Firenze 15, 20.4; Pisa 14.8, 21.4; Ancona 16.3, 21.8; Perugia 11.6, 19.3; Pescara 13.4, 21.4; L'Aquila 11, 22.7; Roma 14.3, 23.8; Campobasso 12.6, 20.3; Bari 14.4, 22.4; Napoli 12.8, 22; Potenza 10.8, 17.2; R. Calabria 14.6, 24.5; Messina 16.7, 22.2; Palermo 16, 22.8; Catania 14.1, 25.6; Alghero 11.7, 21; Cagliari 11.7, 25.1.

FERME DICHIARAZIONI DI PELLA A TORINO

Nessuna trattativa ammessa per l'Alto Adige

Si può parlare esclusivamente di amichevoli conversazioni per esaminare se è possibile «perfezionare la situazione»

Torino, 23

In un discorso pronunciato oggi a Torino, il Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, on. Pella, ha tra l'altro affermato che «il nostro vivissimo desiderio di esplorare fino in fondo le vie della pace e della collaborazione internazionale e di assicurare all'Italia il posto che le spetta nel dialogo tra l'Occidente e lo Oriente, non ci impediscono di scorgere le nubi che si addensano sull'orizzonte politico dell'Europa e del mondo: nubi che pur non rappresentando un pericolo per la pace mondiale, non debbono essere ignorate dagli uomini responsabili».

«Noi — ha esclamato l'on. Pella — siamo decisi ad impedire che tutto ciò che avviene nei paesi comunisti possa mai accadere in Italia».

Sul piano bilaterale, il Ministro Pella ha affermato che compatibilmente con la situazione politica generale lo stato dei nostri rapporti con tutti i paesi è più che mai soddisfacente e vanno sviluppandosi sempre più larghe ed efficienti collaborazioni.

«Difficoltà di qualche rilievo si sono dovute registrare solo con la vicina Austria ma — ha precisato il Ministro — confido che esse possano cedere il posto ad una reciproca comprensione, chiara e ragionevole, quale si addice a due paesi legati da vincoli e consuetudine di amicizia». Egli ha ribadito le posizioni note, e che il Governo uscente intende confermare.

Esiste un accordo italo-austriaco che ha fissato principii che hanno riscosso il compiacimento dell'Austria e ai quali l'Italia intende attenersi, come sempre si è attenuta. «Posso affermare — ha detto testualmente il Ministro — in piena coscienza, che nessuna altra minoranza gode di una situazione così favorevole come quella di cui godono le minoranze dell'Alto Adige».

Le progettate conversazioni tra Italia e Austria avranno per oggetto il complesso delle relazioni politiche, economiche, culturali fra i due paesi, relazioni che meritano di essere approfondite e rese più feconde dopo la stipulazione del trattato di pace dell'Austria con i paesi vincitori, dopo la firma del trattato per il Mercato comune e nella probabile vigilia della zona di libero scambio. «Si parlerà anche di Alto Adige, ma, sia chiaro: a titolo di conversazione, e non già di negoziazione».

«Riproporre il problema della provincia di Bolzano — ha proseguito l'on. Pella — su basi diverse da quelle attuali, è voler dare all'accordo De Gasperi-Gruber una interpretazione che va aldilà della lettera e dello spirito con il quale è stato concepito: è fuori della realtà.

«Fermi restando questi limiti — ha continuato il Ministro — noi non ci rifiutiamo di considerare con l'Austria quelle possibilità che ancora dovessero esistere per ulteriormente perfezionare la situazione dei nostri compatrioti delle due minoranze alto-atesine, le cui tradizioni e speciali caratteristiche il Governo italiano ha sempre inteso preservare nel grande quadro della famiglia italiana, «ma sia chiaro che tutto quanto non è contemplato dagli accordi De Gasperi-Gruber è di esclusiva competenza della sovranità italiana».

«Con questo spirito — ha concluso l'on. Pella — il Governo italiano considera i suoi rapporti con la vicina Nazione Nord-orientale.

«Io mi auguro che un atteggiamento così liberale e collaborativo sarà compreso aldilà delle Alpi e che mentre tanti e così gravi problemi internazionali incombono, l'amicizia italo-austriaca potrà continuare ad essere un fattore di equilibrio e di armonia».

Alla conclusione del discorso, Pella ha detto: «Vogliamo che sulle nostre convinzioni in politica estera non vi sia alcun dubbio. La politica estera dell'Italia è la politica di solidarietà con i paesi dell'alleanza atlantica. Dobbiamo parlarci chiaro. Noi non consentiremo in nessuna circostanza che su questa politica onesta, lineare, dettata dagli interessi permanenti del nostro paese siano proiettate ombre di dubbi o di compromessi. La scelta fatta dall'Italia è per così dire scritta nella realtà delle cose, nelle tradizioni e nelle aspirazioni intime del popolo italiano. In questo vi è anche la garanzia che essa resterà sempre valida anche in futuro, anche quando un più felice evolversi degli avvenimenti dovesse far ritenere scongiurato il pericolo di una minaccia alla nostra sicurezza.

BORSE E MERCATI

MILANO

La settimana borsistica conclude con una riunione intonata a generale sostenutezza; infatti ben poche sono le voci che seguono una tendenza inversa. Al listino i titoli primari, dopo qualche incertezza a metà Borsa, si iscrivono ai massimi della giornata, ottenendo buone plusvalenze, specie le Bastogi, Finsider, Generali, Cantini, Siele, Edison, Edison Volta, Orobia, Eternit, Stet, SAFFA. Ben tenuto il resto dei valori: attive ma poco mosse le Fiat; quasi intrattati i tessili. Dopoborsa in denaro su Edison Volta. Resistenti i valori di Stato specie i Buoni del Tesoro.

Titoli trattati: Valori di Stato 17 milioni 100.000, Buoni del Tesoro 81 milioni, Obbligazioni 111 milioni 650.000, Azioni 477.015.

Titoli di Stato: R. It. 5% 97,55 (—), 3,50% 62,775 (+0,075), Red. 3,50% 84,70 (—0,10), 5% 98 (—0,30), Ric. 3,50% 78,45 (—0,20), 5% 92,05 (—), Rif. fon. 5% 86,225 (—0,075), Trieste 5% 86,95 (—0,05).

Buoni del Tesoro: '59 5% 100,325 (+0,075), '60 5% 99,225 (—0,025), '61 5% 98,60 (—), '62 5% 97,40 (—0,25), '63 5% 96,25 (—0,05), '64 5% 95,85 (—0,025), '65 5% 95,775 (+0,075), '66 5% 95,80 (—).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 18000 (+20), Bastogi 1554 (+13,50), Breda 2020 (—), Finelettrica 1169,50 (+5,50), Finmare 485 (+4,50), Finsider 626 (+4), GIM 4520 (+20), Invest. 2448 (+6), La Centrale 8970 (+10), Sviluppo 1653 (+3), Ass. Gener. 25810 (+60), Fond. Inc. 4360 (—), Assicuratrice 7370 (+40), RAS 7780 (+30).

Trasporti: Nord Milano 4005 Ausiliare 1130 (—), Mittel 4475 (—35), Veneta 1480 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2485 (—), Cotoniere 330 (—), Cantoni 11800 (—), Val Ticino 37,50 (—), Olcese 685 (—), Cucirini 7640 (—10), Stampati 2310 (—5), Cascami 4840 (—), FISAC 168,50 (—), Gavardo 3200 (—15), Lanerossi 3310 (—), Tilane 4480 (—), Scotti 158 (+1), Linificio 610 (+3), Rossari 16260 (—), Rotondi 18925 (—), Man. Tosi 3200 (—), Pacchetti 695 (—), Snia Viscosa 1484 (+8), Bernasconi 780 (—), Un. Manif. 29250 (—).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 720 (—), Dalmine 1555 (—), Ilva 448 (—), Magona 463 (+11), Met. Bresc. 1888 (—12), Metalli 4805 (+15), Amiata 5000 (—30), Montecatini 2123 (+5), Monteponi 1205 (+7), Siele 5430 (+10).

Meccanici e automobilist.: Falck 4610 (—20), Bianchi 425 (+30), Fiat 1204 (+2), Nebiolo 16.125 (+0,275).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1363 (+8), CIELI A 2840 (—), CIELI B 2380 (+20), Dinamo 2672 (+20), Edison 2710 (+10), Bresciana 2745 (+5), Caffaro 229,25 (1,25), Calabrie 1490 (—), Campania 1515 (+1), Sarda 3790 (—1), Valdarno 2860 (+16), Emiliana 2760 ex (ex), App. Centr. 2795 (—), Alto Veneto 1800 (—), Subalpina 2850 ex (ex), SIT 948 (—), Lucana 1612 (—), Magneti 836 (+9), E. Marelli 423 (+5), Orobia 2318 (+38), Pugliese 1373 (—10), Romana El. 2815 (+10), Seso 2375 (+5), SIP 1402 (+7), Meridelettr. 1328 (+7), Stet 2384 (+29), Tecnomasio 1900 (+110), E. Volta ord. 1800 (+26), E. Volta preg. 2192 (+2), Teti A 2865 (—5), Teti B 2867 (—3), Terni 260 (+0,25), Unes 769,50 (—0,50), Vizzola 3465 (+5).

Alimentari: Molini Cert. 1280 (—), Distillati 5620 (—20), Eridania 4200 (—5), Es. Molini 2100 (—), Motta 6900 (+20), Rom. Zuccheri 426 (+4).

Chimici: ANIC 2410 (—5), Nap. Gas 1000 (—), Carlo Erba 3890 (+40), Italgas 1366 (+6), Larderello 575 (+7), Liquigas 412 (—1), Mira Lanza 6630 (—20), Ossigeno 1292 (—), Petroli 20 (—), Pibigas 209,50 (+1,50), Rumianca 1775 (—3), SAFFA 2155 (+19), Solgas 1110 (—10).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2412 (+12), Beni Stab. 4250 (—12), Bon. Ferrar. 712 (—), Edificio 2900 (—), Gen. Imm. 601 (+1,50), SAGI 1610 (—), Iniziativa 1345 (—), Milano Centr. 7810 (+10), Risanamento 5450 (—20), Sylos 4180 (—).

Diversi: Baroni 120 (—), Cart. Binda 21350 (—), Cart. Burgo 12775 (—), Cementir 610 (—), Cer. Pozzi 507 (+4), Ginori 605 ex (ex), CIGA 3715 (+5), Elettrocarb. 14100 (—), Eternit 3950 (+34), Italcementi 12750 (+10), Cond. Acque 478 (—2), Rinascente 193 (+1), Linoleum 1880 (—30), Pirelli S. p. A. 3754 (+4), Pirelli e C. 2639 (+19), Rejna 1000 (+50), Smeriglio 295 (—3), Terme Acqui 9000 ex (—).

Cambi esportazione: Dollaro USA 624,80, dollaro canad. 646,875, franco svizzero libero 145,805, franco svizzero accordo 142,705, sterlina 1746,125, franco franc. 148,01, marco Germania Occ. 149,12, franco belga 12,52, fiorino olandese 164,72, corona danese 90,24, corona svedese 120,635, corona norvegese 87,28, scellino austriaco 24,075.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 623,90, franco svizzero 145,70, sterlina 1747,50, franco belga 12,57, franco francese 132, marco 148,85, scellino austriaco 24,05, peseta spagnola 11,30, escudo portoghese 21,95, dollaro canadese 643,50, fiorino olandese 165.50, corona danese 90,20, corona svedese 120,25, corona norvegese 86,25, dinaro 0,75.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5850-6050, sterlina oro c. nuovo 5650-5850, marengo svizzero 4825-5025, oro 707-711, argento puro 18,80-19.20.

TRIESTE

Leggera ripresa del mercato azionario, Generali si iscrivono a 25800 (+50), Viscosa (+10), mentre le Pirelli perdono 20 punti. Lievi oscillazioni nei due sensi nei titoli di Stato.

Bastogi 1554, Finmare 480, Generali 25800, Assicuratrice 7250, RAS 7850, Istria-Trieste 310, Lussino 19350, Martinolich 8800, Tripcovich 19450, Snia Viscosa 1485, Montecatini 2123, CRDA 242, Meridelettrica 1321, Terni 260, Stet 2355, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 415, Beni Stabili 4260, Immobiliare 601, Pirelli It. 3750, Finsider 626.

XXIV MAGGIO

TORNA ancora una volta, con immutata freschezza, il giorno radioso della primavera d'Italia, la data solenne della speranza più cara a Trieste. Torna ancora, accolta nei nostri cuori e nei nostri pensieri, con fervore rinnovantesi di anno in anno, quella che fra le tante fulgide ore della nostra storia, resta, assieme al 4 novembre, la fulgidissima. Primavera della Patria, il 24 Maggio 1915, e alba di redenzione per noi triestini, nell'inizio di una campagna di guerra che avrebbe visto un popolo in grigioverde scrivere, col sangue di seicentomila morti e con le sofferenze di tre anni e mezzo di trincea, le pagine di un'epopea divenuta leggenda: un'epopea che tuttora esalta e commuove chi la Patria pone al di sopra di tutto, chi considera le glorie e le tradizioni italiche come un patrimonio spirituale incoercibile, dell'intera Nazione, sul quale non è lecito speculare, a nessun fine, e del quale meno ancora è lecito far gettito, senza macchiarsi d'infamia.

Ricordare il 24 Maggio significa ritrovare lo spirito di quell'ora nella quale culminarono e si riassunsero tutte le speranze e tutte le passioni risorgimentali; significa idealmente scoprirsi davanti a tutti coloro che allora partirono per il fronte, e soprattutto inchinarsi alle ombre di coloro che all'appello del 4 novembre più non risposero; significa, in ispecie per noi triestini, ripetere un commosso atto di fede e di dedizione all'Italia, il cui fatale richiamo è sempre, nella nostra città, irresistibilmente avvertito.

Per questo, ogni qualvolta l'anno ci riporta la data fatidica, ci è caro ricordarla, con fierezza, con orgoglio. Fierezza, perchè le patrie glorie e chi vi ha dato sangue o intelletto vivono perennemente in chi al materialismo antepone l'eternità dei valori spirituali; orgoglio, perchè nel rievocare un giorno lontano ma pur sempre presente, nel volerci illuminare di un passato che — piaccia o non piaccia ad altri — non si cancella, rispondiamo secondo la nostra vera indole all'imperativo categorico che ci vien posto dalla dignità di appartenere ad un popolo che, in un mondo pieno d'incertezze e di turbamenti, continua a resistere validamente, consapevole della propria missione, sugli spalti della sua civiltà bimillenaria.

Ai superficiali e, peggio, ai rinnegati (fortunatamente assai pochi, ma sempre troppi) potrà sembrare assurdo che a distanza di quarantatrè anni, e dopo una dura sconfitta militare, noi si ricordi, si esalti ancora il 24 Maggio; a costoro, il cui substrato morale si identifica con quello della plebaglia che all'atto dell'intervento diede alle fiamme «Il Piccolo» e la Società Ginnastica, complice l'indifferenza della polizia preposta all'ordine, a costoro sembrerà addirittura grottesco, questo nostro rievocare.

A noi, no! Perchè noi non abbiamo rinnegato la Patria, che è una come una sola è la madre; perchè noi non abbiamo mancato agli ideali che convergono nel concetto di Patria; perchè noi non abbiamo dimenticato i morti per quegli ideali, il cui culto religiosamente conserviamo. Ed è a quegli ideali che si ispira la nostra vita, oggi più di ieri, e sono quei morti che ancora una volta ci additano l'avvenire, ed è la nostra fede cristiana che ci insegna come il sangue versato, mai sia stato versato invano.

Invano, invece, il nodo assassino aveva strozzato l'invocazione all'Italia nella gola di Guglielmo Oberdan; invano, la polizia austriaca aveva tentato di spegnerla sulle bocche dei dimostranti; invano, si erano riempite le carceri, erette le forche. A nulla era servito tutto ciò, perchè contro certe fatalità storiche nulla possono gli intrighi degli uomini, anche se potenti e prepotenti; e quando si opera contro il diritto delle genti, in ispregio alla libertà umana, tosto o tardi deve venire il momento del redde rationem — la storia ce ne offre non pochi esempi — perchè questo è un diritto suo, della storia, che non ammette truffe, perchè questo è nei disegni di una superiore volontà, di una superiore giustizia.

Il 24 Maggio significò, per l'Austria, il redde rationem: «Non accattiamo nulla da alcuno — scriveva quel giorno il *Corriere della Sera*. — Stendiamo la mano a ciò che è nostro, ma la mano è armata di ferro!».

Il ferro delle Armate schierate dallo Stelvio al mare, e da quel giorno in marcia, verso Trento, verso Trieste, verso «i termini sacri che la natura pose ai confini della Patria nostra» — come suonò il proclama del re — per «compiere finalmente l'opera con tanto ardore iniziata dai padri nostri».

Il 24 Maggio porta in sè un tale significato, e tali valori morali, che — null'altro avesse da vantare l'Italia prima di allora — basterebbero essi soli ad esprimere la fortezza di un popolo e a delinearne i caratteri inequivocabili.

Tralasciamo la romantica bellezza dell'interventismo, per cui fu il popolo a volere la guerra e ad imporla ad un parlamentarismo fiacco e ad un capitalismo preoccupato solo dei propri interessi. Non ci soffermiamo sul senso di responsabilità del Governo, nel non tollerare l'affronto degli Imperi Centrali, quando questi mancarono al Trattato della Triplice nel modo sfacciato che si sa. E vogliamo anche trascurare il fatto che l'Italia entrò in guerra in condizioni di assoluta inferiorità, per numero d'uomini e per potenza di mezzi, rispetto all'Austria, in un momento in cui lo sviluppo delle operazioni non preoccupava l'impero absburgico.

Tutto ciò vogliamo sorvolare affinchè ogni altra considerazione, ogni altro sentimento cedano davanti al valore fatto di carne, di sofferenza, di sangue, e si erga, al centro di questa nostra rievocazione, l'umile ed eroica figura del soldato italiano — del cittadino italiano vestito di grigioverde — aureolata dalla luce del martirio, circonfusa da un alone di leggenda.

Si iniziarono in quel lontano 24 Maggio, i tre anni e mezzo di trincea: tre anni e mezzo di doveri senza diritti, d'intemperie, di privazioni, di dolori, di rinunce, trascorsi nel fango, sotto la pioggia, nella tormenta, nell'attesa di un ordine che avrebbe buttato tutti all'assalto, molti alla morte. E la casa, la mamma, la sposa, i figli, così lontani... e fra poco l'assalto, forse la morte!

Fu il 24 Maggio, l'inizio di tanto tormento: dal quale però sarebbe stata consacrata l'epopea che culminò nell'apoteosi di Vittorio Veneto, quando un tripudio di bandiere e di folle osannanti salutò i reduci laceri e vittoriosi, e più ancora tre anni dopo, in Roma eterna, quando la Patria, accogliendo nel suo Altare il Soldato Ignoto, si chinò nel più tenero bacio materno verso i Seicentomila, e ne ascoltò la voce sommessa: «Alma terra natia, la vita che mi desti, ecco, ti rendo!».

Molto — potremmo dire: tutto — è cambiato da allora.

Volutamente, con la forza di un assurdo diritto che trova la sua più coerente espressione nel *Vae victis!* di Brenno, si son violate le frontiere d'Italia, ignorando di proposito che, per quelle, i Seicentomila non avevano fatto ritorno alle loro case. Ma se si è voluto umiliare l'Italia — malgrado le molte promesse seguite all'8 settembre 1943 — e degradarla dal rango di grande potenza, se è stata facile prodezza togliere ad un popolo stremato beni e terre, è impossibile togliergli — a meno che non si voglia letteralmente sopprimerlo — quei valori morali di cui dicemmo: i quali vanno conservati e difesi soprattutto nel rispetto della Storia, nella rievocazione delle sue date, nell'esaltazione dei suoi artefici.

Fabio Giraldi

In tutta Italia è in corso l'operazione cotone

Milano, 23

Una grande campagna per il cotone si sta svolgendo in Italia, ormai con battute conclusive, interessando tutti i grandi centri e anche i centri minori, soprattutto quelli del Meridione. Questa campagna, intesa a dare un appoggio alla nostra industria cotoniera, incrementando il consumo dei manufatti di cotone, è stata concepita sotto il patrocinio del Comitato Italiano per il Cotone, che ha messo in moto una macchina complessa, delicata e di larghe proporzioni. I centri maggiormente interessati a questa azione sono stati Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Foggia, Genova, Messina, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Pescara, Reggio Calabria, Roma, Taranto, Torino e Trapani.

In tutte queste città sono state promosse esposizioni capaci di ravvivare l'interesse del compratore e di mettere in pittoresca e sfarzosa evidenza le caratteristiche dei tessuti di cotone, valorizzati dai nuovi procedimenti produttivi della nostra industria e dalle nuove creazioni dei disegnatori.

Le «Settimane del cotone», i concorsi fra i dettaglianti ed i vetrinisti, le sfilate di moda hanno dunque sottolineato gli ineguagliabili pregi del cotone e le possibilità dell'industria produttrice.

A Napoli, nei giorni 28-30 giugno, avrà luogo la conclusione di questo ciclo di manifestazioni con premiazioni e sfilate conclusive nel quadro della Fiera della Casa, dell'Arredamento e dell'Abbigliamento alla Mostra d'Oltremare.

Il Congresso di Montevideo

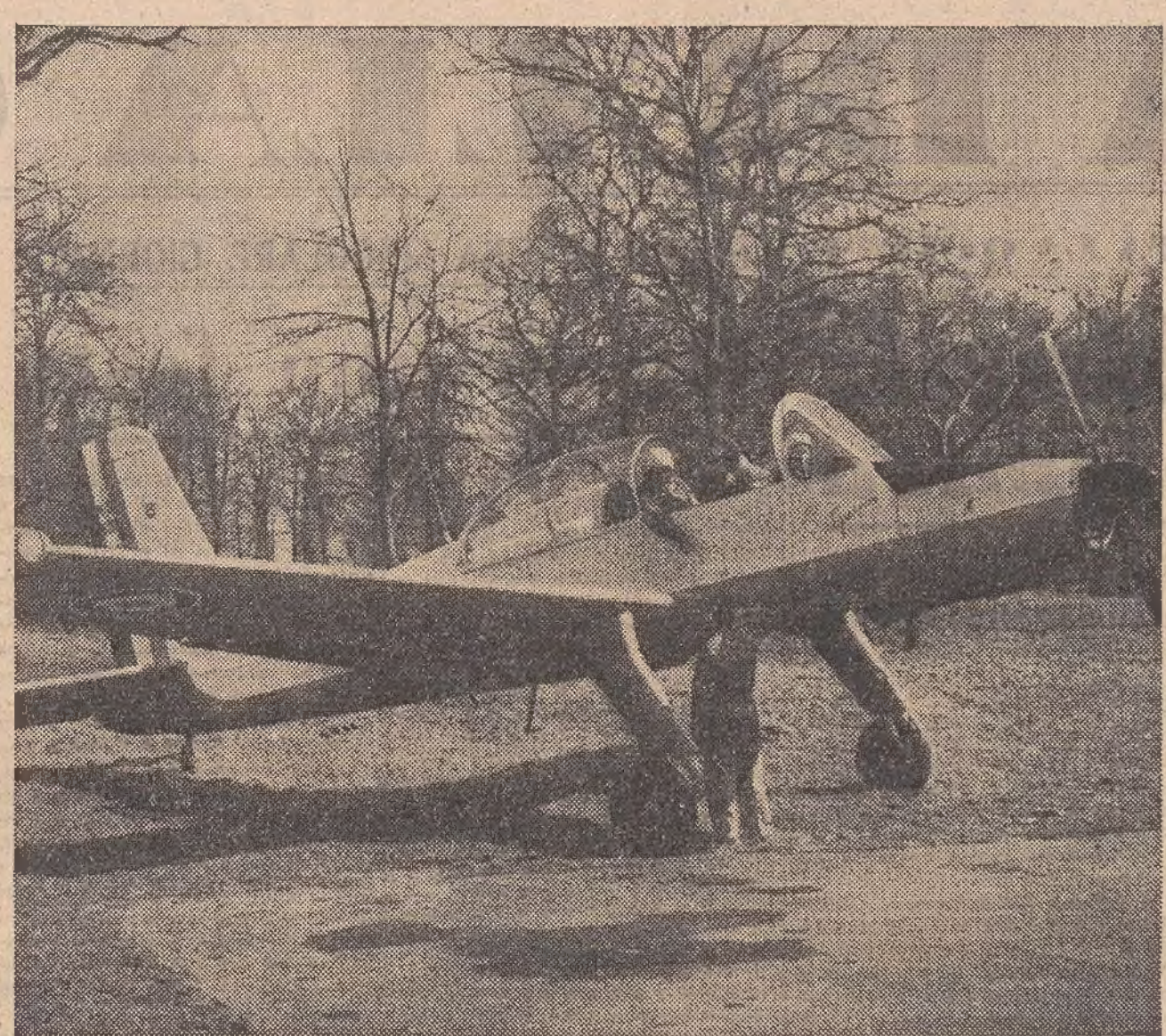
Un messaggio di Pella agli ex combattenti italiani

Roma, 23

Il Ministro degli Esteri e Vice Presidente del Consiglio on. Pella ha inviato il seguente messaggio al secondo Congresso della Confederazione degli ex combattenti italiani della America Latina a Montevideo:

«In occasione 2.o congresso Confederazione ex combattenti italiani, mi è particolarmente gradito esprimere, in nome del Governo italiano, il mio più caloroso saluto.

«L'Italia apprezza vivamente l'attività della Confederazione volta a valorizzare il sostanziale apporto dello spirito e del lavoro italiani allo sviluppo dei paesi dell'America Latina e considera con molto favore la benemerita azione svolta nei settori assistenziale, culturale e ricreativo e nel rafforzamento dei tradizionali vincoli di amicizia che uniscono il nostro paese a quelli sudamericani, nello spirito della comune origine latina e degli stessi ideali cristiani.

«Vada a tutti l'augurio che questo congresso serva e sviluppare la fraterna collaborazione esistente fra le collettività italiane dei paesi sudamericani nel concorde, profondo attaccamento alla Patria lontana».

L'Aviazione militare francese ha adottato un nuovo tipo di aereo da ricognizione. Si chiama «Sparviero», ha un'autonomia di 6 ore e può decollare da una pista di soli cento metri

Nel quadro delle N. U.

Il contributo italiano all'assistenza tecnica

Roma, 23

Il presidente dell'Ufficio di assistenza tecnica delle Nazioni Unite ha espresso ufficialmente il suo compiacimento alla rappresentanza italiana permanente a New York per il costante aumento del contributo dell'Italia al programma ampliato di assistenza tecnica (ETAP).

L'Italia ha comunicato giorni or sono al segretario delle Nazioni Unite che il suo contributo è stato portato nel 1958 da 112 mila dollari, pari a 70 milioni di lire, a 240 mila dollari, pari a 150 milioni di lire.

L'Italia ha avuto un ruolo importante nell'attuazione del programma di assistenza tecnica delle Nazioni Unite: durante il 1957, 66 tecnici italiani prestavano la loro assistenza per conto delle Nazioni Unite mentre 128 borsisti stranieri studiavano in Italia. Dall'inizio dell'attuazione del programma ampliato (ETAP) nel 1950, 453 borsisti hanno beneficiato di addestramento in Italia nel quadro di assistenza tecnica. A varie riprese, 36 esperti italiani hanno prestato la loro opera per conto delle Nazioni Unite, in Argentina, Cambogia, Honduras, Giordania, Pakistan, Filippine e molti altri paesi.

INCONTRO CON QUATTRO PERSONALITA' RAPPRESENTATIVE DEL PICCOLO REGNO

Per chi è scontento dello Stato c'è un ufficio speciale in Danimarca

Qualunque cittadino può rivolgersi all'«Ombudsmand» per reclamare contro la pubblica amministrazione Carl Theodor Dreyer non è riuscito a fare il suo film sulla vita di Gesù - Voleremo sulle sedie di Finn Juhl

DAL NOSTRO INVIATO
Copenaghen, maggio

Mi è accaduto, nei giorni scorsi, di incontrare quattro personaggi diversamente rappresentativi della Danimarca: un professore universitario, che è titolare di un alto ufficio pubblico, un regista cinematografico, un architetto, uno sportivo. Quanto sono lontani da noi i danesi? In che modo apparteniamo alla stessa civiltà? Quali esempi ci propongono?

Il professore

Gli uffici del prof. Stephan Hurwitz, primo Folketingets Ombudsmand *del regno di Danimarca, si trovano in una ala del castello di Christiansborg. «Quando mi offrirono questa carica — mi ha detto il prof. Hurwitz — dichiarai che avrei accettato solo se tutti i partiti fossero stati unanimi nella designazione».* Folketinge *è il nome del Parlamento danese;* Ombudsmand *è la parola antica, di difficile tradizione. Nelle antiche corti scandinave serviva a indicare un dignitario investito di poteri particolari, un vicario del sovrano. In Danimarca suggeriscono di rendere il nuovo significato con la parola «Commissario». La carica di* Folketingets Ombudsmand *è di invenzione recente: sta nella nuova Costituzione del Paese, promulgata nel 1953, ed è operante da tre anni. Le attribuzioni del «Commissario» sono molteplici; in breve, egli è l'uomo a cui qualunque cittadino può rivolgersi quando ritenga di aver ragioni per lamentarsi del comportamento tenuto nei suoi riguardi dall'amministrazione statale. Un ufficio che ha gli stessi compiti esiste in Isvezia da un secolo e mezzo, e in Finlandia da trenta anni.*

*Hurwitz ha 56 anni, è un uomo di altezza media, dai capelli grigi e argentei, divisi accuratamente da una scriminatura laterale, il volto magro, con un naso aristocratico, un sorriso sottile e gli occhi vivaci, curiosi. Tiene spesso le mani congiunte, nell'atto di chi è solito ascoltare con pazienza, con attenzione: si pensa alla sua professione, che è quella di docente universitario (insegna diritto penale), e lo si immagina a colloquio con uno studente durante l'esame; si pensa ai suoi incontri coi cittadini, che appartengono alla sua nuova attività pubblica. Perchè il cittadino che ha da lamentarsi dell'amministrazione deve presentare un esposto scritto, ma può anche chiedere di essere ricevuto dall'*Ombudsmand*: può farlo perfino se si trova in istato di detenzione. In questo caso, il colloquio con il «Commissario» avviene nella stanza del direttore del carcere, e senza testimoni.*

*Una volta che l'*Ombudsmand *ha ricevuto la protesta, egli, se lo ritiene opportuno, chiede alle autorità amministrtive interessate tutta la documentazione della faccenda; gli è interdetto l'accesso soltanto alle pratiche relative alla sicurezza dello Stato. Esaminati i documenti, il «Commissario» decide, solo arbitro della questione, che cosa fare: può respingere il ricorso, chiamare a sè le parti, fare raccomandazioni all'autorità competente, deferire la vertenza alla magistratura, o soltanto spiegare al cittadino perchè la sua richiesta è ingiustificata. Il «Commissario» può agire anche di propria iniziativa, senza attendere le rimostranze dei cittadini, quando gli sembri necessario per il bene comune. In tre anni sono stati presentati all'ufficio circa tremila ricorsi. Di essi quasi la metà è stata subito respinta perchè fuori delle competenze dell'*Ombudsmand*, e i postulati sono stati indirizati, quando possibile, ad altre autorità. Nei casi sottoposti ad indagine, solo per il dieci per cento si è constatato che il reclamo aveva fondamento. Ogni volta lo* Ombudsmand *è riuscito a correggere per il meglio la situazione esistente. Ogni volta il Governo, la stampa, la pubblica opinione lo hanno sostenuto, anche quando la burocrazia si era mostrata restìa ad accettare le sue raccomandazioni. E' accaduto, per esempio, in una vertenza tra le ferrovie statali e una società privata di autobus che si lamentava della concorrenza di quelle: il direttore generale delle ferrovie si espresse, pubblicamente, contro il punto di vista del «Commissario», che appoggiava la richiesta della società; il ministro competente si affrettò, in Parlamento, a dar ragione al «Commissario».*

*L'*Ombudsmand *è nominato dal Parlamento, di cui non può far parte per la durata della legislatura, e può essere dimesso dal suo incarico in ogni momento. Nelle precedenze a Corte viene subito dopo il Presidente del* Folketing. *Ho chiesto al prof. Hurwitz quale fosse l'origine del suo nome, così inconsueto. Mi ha detto che suo padre era russo. Il prof. Stephan Hurwitz è, dunque, il primo della sua famiglia che sia nato in Danimarca.*

Il regista

Carl Theodor Dreyer è un nome illustre nella storia della cinematografia mondiale. In Italia ha ricevuto onori e riconoscimenti: pure da noi, le sue opere maggiori, «Giovanna d'Arco», «Dies irae», «La parola», sono note a pochi, ai frequentatori dei festival, agli assidui dei cine-club, agli studiosi. Anche nel suo Paese la sua fama è inferiore al merito. Vero è che quest'uomo dal talento straordinario, che fa soltanto i film della cui validità è assolutamente convinto — e passano i lustri tra l'uno e l'altro — è schivo di ogni pubblicità. Sono andato a fargli visita negli uffici di un cinematografo cittadino, di cui è direttore da cinque anni. In programma c'era, quel giorno, un film di Anna Magnani. «Lei è meravigliosa», ha esclamato Dreyer, quando gli ho chiesto un giudizio.

Non so quale età abbia Dreyer. Quando lo conobbi, nel 1949, era già un uomo maturo, con i capelli imbiancati. Da quel tempo, non è molto cambiato: s'è fatto solo un po' più rosso in viso, e lo sguardo, chiaro e freddo, che ricordava quello di certi suoi personaggi intransigenti, si è addolcito. Quella volta, rammento, lo trovai che stava lavorando, col libro degli Evengeli aperto sul tavolo, alla sceneggiatura di un film sulla vita di Gesù. Doveva trattarsi — mi spiegò — di una interpretazione tutta particolare, con una Palestina oppressa dall'occupazione romana allo stesso modo che, nei tempi nostri, altri Paesi furono oppressi da quella tedesca. La sceneggiatura fu finita nel '50: da allora il famoso regista non ha trovato i mezzi per realizzare il suo progetto.

Perchè? Si schermisce e non lo vuol dire, così come non vuol fare dichiarazioni sui piani per l'avvenire. Gli ho domaidato se abbia ormai rinunciato all'idea di quel film difficile e ambizioso. Gli ho domandato se sceglierebbe, nel caso, attori professionisti. Ha replicato: «Non posso affidare la parte del protagonista a Kirk Douglas o a Gary Cooper». Guardando a questi ultimi dieci anni, Dreyer afferma che è avvenuto un grande miglioramento: nel pubblico, che è più sensibile, più esigente di un tempo.

L'architetto

«Perchè è venuto da me?», ha voluto sapere Finn Juhl, e ha commentato: «I colleghi stranieri mi fanno visita per cortesia, e gli studenti di architettura perchè sono nell'elenco delle cose da vedere in città». Juhl è uno degli autori di una rivoluzione domestica che ci interessa un po' tutti in Occidente; appartiene a quel piccolo gruppo di architetti che hanno introdotto nella casa razionalista moderna il gusto dell'arredamento scandinavo, immaginato a misura dell'uomo, modellato secondo il desiderio naturale di muoversi in un ambiente semplice e comodo, senza fronzoli, ma anche libero da rigide obbligazioni stilistiche.

I mobili costruiti con legni nè troppo scuri nè troppo chiari, dalla curvatura dolce; le lampade dalla luce discreta; le pareti dai colori riposanti, ecc.; tutto ciò appartiene, in qualche modo, alla scuola nordica, di cui Juhl è un esponente qualificato: quando si trattò di arredare l'interno del palazzo delle Nazioni Unite, a New York, il lavoro venne affidato a lui, con risultati che dicono assai notevoli. Juhl, che ha 46 anni, è un individuo di statura normale, dall'aspetto giovanile, il volto abbronzato sotto la fronte alta, gli occhi stretti e astuti. Gli ho chiesto se, a suo avviso, non esista per caso il pericolo che, ampliandosi il mercato dei nuovi mobili nelle forme standardizzate degli imitatori, a poco a poco l'arredamento delle case moderne dia luogo a un nuovo bric-à-brac, ugualmente fastidioso come quello delle vecchie case. Ho ricevuto una risposta indiretta: Juhl, che negli ultimi tempi ha lavorato molto per il mercato americano, dice che il maggior danno è causato dalla pretesa degli industriali di cambiare ogni sei mesi i modelli in vendita. «Per una buona sedia — afferma l'architetto — ci vuole, invece, almeno un anno e mezzo di studi e di progetti». Mi ha raccontato poi che sta preparando l'arredamento-tipo di un grande aereo di linea per passeggeri. Voleremo, dunque, prima o poi, nelle sedie di Finn Juhl.

Il «1984 sportivo»

Knud Lundberg era troppo «vecchio», quando in Italia venne la moda di importare giocatori di calcio dalla Scandinavia, e nessuno gli fece offerte. Adesso ha trentotto anni, e fino a pochi mesi fa giocava nella prima squadra della sua società, nel ruolo di interno sinistro. Poi si è ritirato; ma, mi ha confidato, forse dovrà ricominciare presto, per dare un aiuto ai ragazzi della seconda squadra, che sono in difficoltà. E' stato 39 volte «nazionale», accanto ai Praest e agli Hansen, che in Italia molti conoscono: in Danimarca, mi pare di capire, è più famoso lui. E' stato «nazionale» anche nella squadra di pallacanestro e in quella di palla a mano: un campione, insomma.

Lundberg è un uomo molto alto e magro, dalla corporatura atletica; il viso ricorda quello dell'attore Leslie Howard, un Howard energico, che avesse fatto le Olimpiadi. Come tutti i calciatori danesi, è un dilettante: vive facendo il giornalista sportivo e scrivendo, con la autorità che gli viene da una laurea in medicina, opuscoli di divulgazione: «Come restare magri», «Come restare in forma». Ha scritto anche un breve romanzo, che in Inghilterra hanno definito il «1984 sportivo», dal modello del famoso libro di Orwell. Lundberg me ne ha parlato mentre, seduti su una panchina ai margini del campo dell'«Akademisk Bold Klub», seguivamo, in tardo pomeriggio, una partita di allenamento di due squadre ragazzi. Il romanzo racconta la storia della finale degli 800 metri alle Olimpiadi del 1996, ad Amburgo. Sono in gara sei atleti: due americani, due russi, un tedesco, un danese, che è il solo dilettante. Il tedesco è frutto di una violenta selezione razziale, perchè la Germania, nel frattempo, è tornata sotto una dittatura: arriverà secondo e si ucciderà, non potendo accettare che il primo posto. I due russi vinsero, all'età di quattro anni, un campionato per bambini, e da allora sono vissuti in campi di concentramento sportivi, in una esistenza monastica: il più forte dei due perderà di proposito, perchè si è innamorato di una campionessa di nuoto e sa che l'unico mezzo per sposarla è farsi squalificare. Il danese è un individuo normale e non farà nulla di straordinario. I due americani sono il frutto di una selezione scientifica, in seguito a una serie di matrimoni tra campioni di altissima statura. Vincerà uno dei due che, con intelligenza, capisce quale è la condotta di gara da tenere.

«In realtà — mi ha rivelato Lundberg con una grande risata — sua madre era stata una moglie infedele. Il suo vero padre era un musicista». (Intanto, sul campo, i ragazzi avevano finito la partita. Si strinsero la mano e se ne andarono).

Ferruccio Troiani

I membri del Comitato olimpico internazionale che si sono riuniti in questi giorni a Tokio hanno visitato lo stadio Sendagaya che ospiterà nel prossimo mese i «Giochi asiatici»

Libri ricevuti

La collezione dei «Classici italiani contemporanei» di Mondadori, che annovera nomi come D'Annunzio, Di Giacomo, Pascarella, Pirandello e Papini, presenta il primo volume dell'Opera omnia di uno degli scrittori d'oggi più veri e naturali, Aldo Palazzeschi. Il volume raccoglie tutte le novelle scritte durante un cinquantennio di attività, molte apparse su quotidiani e periodici. Il successo di Palazzeschi è legato solo in parte ai romanzi, fra i quali spicca «Sorelle Materassi», mentre molto è dovuto appunto a queste novelle argute, spesso maliziose, dove un intero piccolo mondo, a volte addirittura minuscolo, si scopre in brevi paginette, in pochi felicissimi tratti. Ironie, caricature, capriole d'immagini e di sentimenti: sono queste le più evidenti caratteristiche dello stile di Palazzeschi. Ogni vicenda è costruita in un ambiente creato a gusto dell'autore, ma che al lettore sembra di aver già conosciuto; perciò si può definire familiare l'opera di Palazzeschi. Pensiamo a Pochini e Tamburini, due impiegatucci nè alti nè bassi, nè belli nè brutti, nè grassi nè magri, nè biondi nè bruni. Chi non li ha conosciuti? Oppure ai due moderni Romeo e Giulietta che non sanno trovare un angolo appartato per baciarsi in pace. Oppure al signor Telemaco, della novella «Il dono», un uomo egoista e misantropo che viene subissato di regali provenienti da sconosciuti. Poche righe. Poche frasi. Molti fatti. Uno dei segreti di Palazzeschi novelliere è qui. *Tutte le novelle*, di Aldo Palazzeschi, come s'è detto, apre l'Opera omnia. Faranno seguito «Le opere giovanili», «Sorelle Materassi - I fratelli Cuccoli», «Il libro dei ricordi», «I romanzi della maturità».

o

Nino Savarese è morto nel 1945 lasciando una discreta messe di lavori letterari inediti. Alcuni sono stati pubblicati nel frattempo: è ora la volta di *Novelle d'ogni sorta* (pp. 318, L. 1000). Ebbe momenti di meritata fortuna Nino Savarese, quale scrittore nobile e severo; poi contro di lui infierì la gazzarra di molti scrittorelli e critici di facile voga, i quali non potevano certamente sentire, apprezzare e secondare la sua arte austera e forte. Oggi a lui si ritorna con particolare ammirazione. Opportuna è quindi la pubblicazione di questa raccolta, dove il modo dello scrivere di Savarese, l'abitudine sua di osservare la vita, di valutare e dare rilievo a certe situazioni e a certe abitudini sono palesati con sincerità, diremmo quasi, con abituale rudezza. Per il Savarese lo scrivere era un bisogno, ancor prima di essere un piacere, ecco il perchè della sua prosa rude, incisiva, persino senza limature, senza fronzoli. Un modo di scrivere che subito conquista il pubblico, lo soggioga e lo costringe a pensare. In questa raccolta di racconti postumi, i lettori affezionati troveranno tutto Savarese.

CRONACA DELLA CITTA'

E adesso, alle urne

Dalla mezzanotte la pace è ritornata sulla Penisola, i comizi elettorali sono cessati, è finita anche l'affissione di manifesti propagandistici negli appositi albi comunali. Ora i cittadini sono lasciati soli con le proprie coscienze per fare le scelte definitive.

[illegible]

ALLA MEZZANOTTE E' TORNATA LA QUIETE

Le battute finali di un'accesa polemica

Per alcune ore di seguito si sono alternati in piazza Goldoni i candidati liberali, repubblicano-radicali, socialdemocratici e democristiani

La campagna elettorale per il PLI è stata chiusa ieri sera in piazza Goldoni [illegible]

[illegible]

PER TRE GIORNI CONSECUTIVI

Servizio automobilistico per i seggi periferici

La vendita del vino domani e lunedì

[illegible]

Sospese le visite negli Ospedali

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

DIARIO DI UNA SINGOLARE GIORNATA

Quasi una festa

Un'immagine non letteraria della Trieste provinciale è suggerita quotidianamente dalle piazze e dalle vie che solo qualche ora dopo la chiusura dei negozi appaiono semivuote di luci e di gente. Nè l'immagine muta di molto con le stagioni o con qualche raro avvenimento particolare. A conferma della validità di questa regola c'è stata l'eccezione di ieri, ultima giornata di campagna elettorale. Il serrate dei comizi nelle tre piazze principali ha proiettato gli effetti della propaganda in un'animazione di strade fino ad ore inconsuete. L'avvicinarsi per i partiti del momento della verità si è estrinsecato in un mare di carta e nell'assordante concerto degli altoparlanti, i quali hanno puntato alla marcetta del film «Il ponte sul fiume Kwai» come ad un asso nella manica per comunicare alla folla un po' di marziale euforia che andasse alla moda, dopo aver consumato nei giorni scorsi tutto il fascino dei vecchi inni patriottici.

Quasi a voler sfidare l'ultimo rumoroso assalto, la gente si è moltiplicata lungo le vie principali, un po' per comizi, un po' — a dire il vero — per l'arrivo della dolce estate. Ma tra le due schiere non c'era confine visibile. La guerra sempre più intensa degli altoparlanti riusciva in realtà ad eccitare tutti. In fondo si trattava delle ultime ore; si sfogassero pure.

Poi, come s'è detto, le piazze gremitissime fino alle ventitrè e più, con i semafori del centro ancora funzionanti al posto del monotono disco giallo delle altre sere. Poteva sembrare un'intenzionata attesa della mezzanotte per assicurarsi di persona che al caos sarebbe subentrato il silenzio, imposto, questa volta, dalla legge... elettorale. E si può dire, senza andar troppo lontani dal vero, che è stato proprio così. Gli animi, un po riscaldati dai comizi degli estremisti si sono accesi; o cercavano già prima di accendersi. Fa parte del gioco. Malgrado i due focolai fossero stati tenuti topograficamente distanti (piazza Unità e piazza Garibaldi), sembrò ad un certo punto che il contatto divenisse inevitabile, certo un po' suggestionato psicologicamente dal massiccio spiegamento di forze dell'ordine. (Se ci sono vuol dire che qualcosa sta per accadere, pensavano). Indi i soliti caroselli d'avvertimento, i soliti battibecchi, qualche «fermo». Che si sappia poco più. Con un lieve ritardo sull'orario prestabilito tutto è rientrato nella normalità. Trieste è ritornata la tranquilla città dove i più alle nove di sera scelgono il giusto sonno invece di svaghi irrequieti. Una Trieste, dopotutto, simpatica anche per questa sua immagine sincera e non letteraria; che trova motivo di agitarsi ogni cinque anni, quando è tempo di elezioni.

IL M.S.I. IN PIAZZA UNITA', IL P.C.I. IN PIAZZA GARIBALDI

Con aspro linguaggio Almirante rinnova le accuse al Governo

Vidali e Scoccimarro hanno dedicato il loro comizio conclusivo sollecitando i suffragi degli indipendentisti e degli sloveni

L'on. Almirante è ritornato a Trieste per chiudere la campagna elettorale del M.S.I. È ritornato [illegible]

[illegible]

re una rivelazione autentica è scaturita quando Trieste è stata paragonata all'Algeria: Almirante ha rivendicato al popolo triestino lo impedimento del comizio sloveno in piazza Unità, mentre «il M.S.I. aveva minacciato sacrosante rappresaglie esorbitanti dai limiti della democrazia, affinchè non venisse consentito di pugnalare qui la Nazione italiana». Dopo un'ultima punzecchiata a Fanfani, è stato brevemente attaccato Nenni, «il cui comportamento non è mai stato equivoco nonostante Fanfani avesse sfogliato la sua margherita». Ormai giunto alla fine del discorso, l'on. Almirante ha esaltato la funzione del M.S.I. invitando i triestini a votare per il Movimento, i cui uomini possono garantire la fedeltà agli ideali del passato, esprimendo più degnamente degli altri la costanza, la tenacia e il carattere d'Italia.

In piazza Garibaldi il comizio comunista è stato il meno affollato rispetto le manifestazioni conclusive del partito di Vidali nelle precedenti elezioni. Fatto che va rilevato anche in relazione al tono di questo comizio, quasi interamente rivolto a sollecitare i suffragi degli indipendentisti e degli sloveni L'ultimo sforzo propagandistico dei comunisti è stato infatti diretto soprattutto a negare ogni possibilità di successo per le due liste indipendentiste e cercare quindi di conservare al P. C. i voti guadagnati da Vidali e compagni nelle elezioni del 1956, allorchè furono proprio gli esponenti del separatismo a far votare la lista comunista. Nel comizio ha parlato anche la Bernettich in sloveno ed è stato poi il sen. Scoccimarro a sollecitare i suffragi della minoranza a favore del P. C. I. Per il resto il suo discorso è stata una lunga e monotona «dichiarazione della miseria», perchè tutto, secondo l'oratore, è miseria nel nostro Paese, in senso economico e in senso morale, meno ovviamente il P. C. I., indicato quale forza capace di polarizzare la nuova situazione politica nei confronti della D. C. che i comunisti prevedono uscirà «battuta» dalle elezioni, per la concentrica opposizione mossale da tutti i settori.

Per Trieste il sen. Scoccimarro ha invocato un regime speciale di autonomia, istanza questa che è stata anche tema prevalente del comizio conclusivo del P.S.I., tenuto in piazza S. Antonio dall'on. Tolloy, il quale ha insistito sul problema della Zona franca.

Un po' di tensione nella tarda serata

La campagna elettorale si è conclusa ieri sera esattamente alle 23,22, con gli ultimi slogan lanciati da Vittorio Vidali nel comizio comunista di piazza Garibaldi. Pochi minuti prima il segretario politico Belci aveva chiuso il comizio democristiano in piazza Goldoni.

Lo spegnersi dei discorsi ha segnato però anche l'accendersi di animosità polemiche che avrebbero potuto degenerare in gravi disordini. Una situazione tesa si era verificata cioè al termine del comizio comunista, perchè frattanto stava affluendo in Largo Barriera Vecchia una folla di reduci dal comizio missino di piazza Unità. Lo scontro era nell'aria per i molti giovani che si agitavano la intera serata ai margini di piazza Garibaldi e la Polizia ha quindi ritenuto di intervenire con massiccia forza di agenti in uniforme e in borghese, con reparti motorizzati della Celere e del pari imponente è stato l'intervento dei Carabinieri. Sbarramenti sono stati formati per impedire i possibili scontri, ma è aumentata così anche l'eccitazione di quanti si preparavano a creare gli incidenti, per cui i tutori dell'ordine hanno dovuto ad un certo momento affrontare decisamente gli assembramenti per disperderli. A mezzanotte sono quindi echeggiati reiterati squilli di tromba per intimare lo sfollamento della piazza e le camionette della Celere hanno fatto il carosello con le sirene a pieno volume, inseguendo quanti facevano resistenza nelle vie laterali, specie in via Madonnina. Non si sono verificati veri e propri tafferugli, ma gli agenti hanno fatto uso anche degli sfollagente ed hanno operato una mezza dozzina di fermi.

PROTESTA DI BELGRADO per il comizio bilingue

Radio Belgrado ha annunciato che, a seguito del provvedimento del Prefetto Palamara contro il comizio bilingue a Trieste in piazza Unità, l'Ambasciatore della Jugoslavia in Italia, Darko Cernej, ha presentato una protesta del Governo di Belgrado al Ministero degli Esteri italiano.

UNA NOBILE SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE

Assicurata una degna sede per l'Istituto statale d'arte

È stata autorizzata dal Commissario Palamara la scelta del terreno e l'elaborazione del relativo progetto di esecuzione

L'Istituto statale d'arte, recentemente istituito per la formazione dei tecnici specializzati nelle opere d'allestimento e arredamento navale, avrà sperabilmente presto la sua degna e adeguata sede. L'istanza dell'Amministrazione della Provincia è stata infatti accolta dal Commissario generale del Governo, che ha già autorizzato la scelta del terreno su cui sorgerà la nuova scuola e l'elaborazione del relativo progetto esecutivo.

L'iniziativa che ha portato all'attività dell'Istituto statale d'arte, ormai già funzionante da qualche anno, è indubbiamente una delle più coraggiose e interessanti tra quante sono state attuate nel dopoguerra a Trieste, nel campo dell'istruzione professionale. La necessità di questa scuola di specializzazione era veramente sentita, ma scoraggianti nel contempo si ponevano le difficoltà di trovare una sede adatta o addirittura i finanziamenti occorrenti per costruirla. Ma piuttosto che attendere tempi migliori, si è affrontata senz'altro la situazione contingente, allogando il nuovo Istituto nelle baracche di legno, a suo tempo allestite e utilizzate dai reparti militari americani nel giardino del Museo civico di storia patria, in via Besenghi.

Il successo dell'iniziativa è ben noto, per l'affollata frequenza dei corsi, che hanno visto raddoppiare il numero degli alunni di anno in anno. Ciò peraltro ha riproposto in termini di maggiore urgenza il problema della sede, indispensabile per assicurare il buon funzionamento della scuola, anche in considerazione dell'alto livello tecnico ed artistico dell'originale programma didattico. Se ne è fatta, come detto, promotrice l'Amministrazione della Provincia, che ha incluso nel proprio piano economico la richiesta di un finanziamento di 450 milioni per realizzare la sede dell'Istituto. Ora pare che il Commissario generale dott. Palamara abbia raccomandato una soluzione che contemperi le necessità della scuola con le esigenze di economia del bilancio, per cui è prematuro dire quanto costerà il nuovo edificio. Confortante e positiva comunque è appunto la decisione del dott. Palamara che ieri ha autorizzato la Provincia a procedere senz'altro alla ricerca del terreno e all'approntamento del progetto esecutivo.

Le preferenze

Nei giorni scorsi siamo andati pubblicando, in una apposita rubrica, le preferenze che, a nostro giudizio, i cittadini elettori potevano esprimere a favore di alcuni candidati nei diversi partiti nazionali. Come avevamo chiaramente detto nella presentazione della rubrica, questa iniziativa non ci era stata sollecitata da nessun partito o raggruppamento di qualsiasi genere, ma rispondeva solamente a una libera manifestazione di giudizio del nostro giornale.

Se ritorniamo oggi su questo concetto è solamente perchè i segretari politici del Partito repubblicano e del Partito radicale ci hanno scritto per precisare che la pubblicazione di tali segnalazioni corrisponde appunto a una iniziativa del nostro giornale e in essa non ha avuto parte alcuna la alleanza radical-repubblicana, che pertanto intende declinare ogni responsabilità, fedele come essa è ai «termini dell'accordo nazionale che prevede il libero gioco delle preferenze a favore di tutti i suoi candidati indistintamente».

Accogliendo dunque la richiesta di ulteriore precisazione da parte dell'alleanza P.R.I. - P.R., prendiamo l'occasione per ripetere che le indicazioni da noi date per tutti i partiti sono al di fuori e al disopra di qualsiasi interferenza di ogni genere.

La Federazione Grigioverde e la Lega Nazionale, nella fausta ricorrenza odierna, invitano i concittadini a imbandierare le finestre.

Un motociclista sbatte contro il treno sulle rive

Un grave incidente della strada si è verificato ieri sera alle 22,30 in riva Nazario Sauro; un giovane motociclista che percorreva la riva in direzione di campo Marzio ha investito un pedone all'altezza di piazza Venezia. Il motociclista, Antonio Zanon di 22 anni, abitante in via del Toro 11, il quale s'è vista tagliata la strada dal pescatore Emilio Gianni di 62 anni, abitante a Chioggia in calle Vianelli 1036 — stava attraversando da piazza Venezia verso la Pescheria — ha perduto il controllo del proprio mezzo in seguito all'urto ed è finito contro il vagone di un convoglio ferroviario, fermo sulle rive inverosimilmente affollate dai reduci del comizio di piazza Unità.

Il motociclista è andato a sbattere con la faccia contro un predellino, per cui è rimasto semisvenuto sull'asfalto. Un'autolettiga della CRI ha trasportato successivamente all'ospedale entrambi i protagonisti del grave incidente. Il Zanon è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di trenta giorni per la frattura delle ossa nasali e del palato ed escoriazioni multiple alle gambe; l'investito è stato giudicato guaribile in un mese per una violenta contusione alla tibia sinistra, una ferita lacero contusa alla regione parietale destra, escoriazioni alla regione ipocondriaca destra ed escoriazioni alle braccia.

LE ORE DELLA CITTA'

Giornata della madre

Le mamme dei bimbi della Scuola materna comunale di S. Sabba hanno compiuto ieri una visita ai loro figlioletti per essere interamente partecipi della loro vita durante una mattinata di studi, di lavori manuali, di giochi. Favole, poesiole e canzoncine hanno formato il repertorio dei bimbetti che hanno saputo deliziare le care visitatrici, rimaste poi sorprese dinanzi all'abilità da essi dimostrata nel manipolare la plastilina. Nessuna sorpresa invece hanno dimostrato quando i bimbi sono stati osservati a tavola, all'ora del pranzo, giacchè il loro appetito era anticipatamente noto. Al termine della visita collettiva le mamme sono rimaste soddisfattissime: della pulizia dei locali, del trattamento affettuoso riserbato ai bimbi, degli insegnamenti che ricevono. Hanno voluto esprimere il loro ringraziamento alla dirigente della scuola, alle maestre ed in particolare al Capo dell'Ufficio Istruzione del Comune, avv. Fortuna, intervenuto al festoso incontro.

La sfilata di moda estiva

per cura di 16 sartorie triestine si effettua oggi, dalle ore 17, nei saloni dell'Albergo Excelsior. Precederà una esibizione di biancheria delle Industrie Femminili Italiane di Trieste. Collaborano per i cappelli la modisteria «Silvana» di Anita Castellani, per gli accessori la Boutique Amy e per le acconciature la Famiglia Artistica Acconciatori per Signora. Prenotazioni presso l'Albergo Excelsior.

Gita per Grado

L'«Istria - Trieste» effettuerà domani domenica 25 maggio una gita per Grado con il seguente orario: per Grado (dal Molo Pescheria) alle ore 8.30; da Grado alle ore 18.30.

Rivoluzione

nel campo dei frigoriferi con la apparizione del sensazionale frigo *Starlette C.G.E.* a muro che risolve ogni problema di spazio... In mostra presso l'*Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23477.

Un caso pietoso

Una povera donna, lunedì scorso, ha visitato diversi negozi cittadini per trovare chi poteva eseguire dei lavori di rammendo a una giacca di lana rossa e a una camicetta di lana blu. Prima di riuscire a far ciò ha girato molto, tanto che per una improvvisa amnesia non ricorda più dove aveva lasciato gli indumenti. Si tratta fra l'altro di capi non suoi: chi li ha in consegna è pregato di telefonare al n. 46352.

La Busta del Seminario

La distribuzione della sessantesima Busta del Seminario, in tutte le chiese e cappelle della città, coincide con la festa di Pentecoste all'inizio della settimana delle Tempora d'estate. Ricordando questa iniziativa diocesana espressa dal fervore di simpatia suscitata dal Seminario, che rinasceva a Trieste dopo essere stato distrutto a Capodistria, salutiamo questa sessantesima emissione della Busta come una prova dell'attaccamento dei cittadini a una istituzione che è baluardo di civiltà cristiana e latina.

Non per farvi

i conti in tasca, ma 10.000 lire non le butta via nessuno. Non avete sentito dire che *l'Universaltecnica*, Corso Garibaldi 4, paga 10.000 lire qualsiasi apparecchio radio anche sfasciato, dandovi in cambio modernissimi apparecchi a M.F. Informatevi se la notizia è esatta: ne vale la pena.

I mondiali di calcio in TV

potrete gustarli comodamente a casa vostra. *Radiobacchelli* di via Pascoli 24, tel. 90-552, vi dà la possibilità di acquistare un televisore tra gli svariati modelli di marche nazionali o estere. In occasione della Fiera del Televisore *Radiobacchelli* vi concede particolari vantaggi, tra cui il pagamento in 20 mensilità, senza interessi. Approfittate in tempo!!

Qualità e prezzo

oltre al vantaggio dei comodi pagamenti rateali, senza formalità nè aumenti, sono i pregi che contraddistinguono *Orvera*, via Machiavelli 7, I piano. Per lo abbigliamento in genere, maschile e femminile, per le ultime novità, per la casa, ricordate *Orvera* vendite rateali.

Scegliete bene

Un imponente assortimento di frigoriferi in tutti i modelli Fiat, Zoppas, Philips, Siemens, General ecc. lo troverete da *Radio Icar*, via Rossetti 6, che Vi offre le massime facilitazioni e garanzie ed una seria assistenza tecnica nel campo radio-TV elettrodomestici.

La Mostra alla Comunale

La Mostra di scultura e pittura alla Sala comunale d'arte, in piazza Unità, che continua a suscitare così vivo interesse, rimarrà aperta sino a martedì 27 maggio.

Pentecoste a S. Giusto

Domani mattina, alle 10, nella Cattedrale di San Giusto, S. E. mons. Vescovo celebrerà il solenne Pontificale di Pentecoste, durante il quale terrà pure una omelia. La Cappella civica eseguirà la Messa di Ravanello per sei voci miste e organo, «in onore di Sant'Antonio». Nel pomeriggio di domenica alle ore 16 mons. Vescovo amministrerà il sacramento della Cresima ai fanciulli nella Cattedrale di San Giusto; alle ore 17.30, sempre nella stessa chiesa, alle fanciulle.

Triestini a Telematch

Per la edizione di Telematch che va in onda domenica sono stati convocati: per il gioco della «Scatola a sorpresa», i signori Cesare Traditi di Trieste, impiegato di banca, Mirka Paoli di Roma, casalinga, e Remo Pisani di Colleferro, studente di ingegneria.

Fontana e Stilnovo

di Milano, con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari artistici delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

Il più bel regalo

un moderno oggetto in ceramica, della scuola artigiana veneta e di raffinato stile, presso *Novalux*, via Paganini 6. Piatti, vasi, portacenere, pannelli, pezzi unici, ecc. Altri oggetti regalo in cristallo. Lampadari e lampade di propria produzione, modernissimi.

† Dopo atroci dolori sopportati con cristiana fortezza si è spenta nel Signore

Domenica Zacchigna in Latin

d'anni 59

Ne dànno il triste annuncio la mamma, il marito, i figli don MARIO e FRANCA, il genero e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 17.30 partendo dall'obitorio di via della Pietà.

Gli Umaghesi profughi a Trieste si associano al dolore dei familiari ed invitano ai funerali della cara Estinta, quanti La conobbero ed apprezzarono.

† **Luigi Rispoli**

non è più.

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, la sorella e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Villa Opicina oggi sabato 24 corr. alle ore 15.30 partendo dall'abitazione di via Campo Romano 84.

UNA PRECE

† **Ermanno Englaro**

si è spento il 21 corrente.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, il genero, i fratelli, i nipoti e i parenti tutti.

† Si è spento il 21 corr. il nostro caro

Mario Venturini

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i familiari tutti.

Si ringraziano nel contempo il prof. dott. Tagliaferro, i medici, le suore ed infermiere della I medica per le cure prestate al nostro caro, nonchè l'ing. capo dott. P. Nassivera, gli assistenti B. Bonmassar, G. Del Maschio e G. Menon, e gli operai tutti dell'Ufficio Tecnico Comunale.

Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE e i SOCI del Consorzio per l'Aeroporto Giuliano di Ronchi dei Legionari annunciano la scomparsa del loro benemerito Presidente

on. sen. Antonio Rizzatti

Ronchi dei Legionari, 23.5.58

† Ieri 23 corr. è mancato

Pietro Odoni

Ne dànno il triste annuncio la moglie ORSOLA, i figli, il fratello, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra adorata moglie e mamma

Pietra Mori

ringraziamo sentitamente i sigg. Dirigenti ed il personale della Ditta Francesco Parisi nonchè l'avv. Guido Gerin e il rag. Marcucci e tutte le gentili persone che presero parte al nostro dolore.

Famiglie: MORI - SEMOLA

Nel primo anniversario della perdita del nostro caro

Francesco Trampus

lo ricordano sempre la moglie VALDEMIRA, ed i figli LUCIANA e FRANCO.

IL FERMO DELLA «MIMINA S.» NELLE ACQUE ALGERINE

Non aveva imbarcato armi ma vecchie uniformi americane

Si tratta di indumenti usati provenienti dalla Germania - Dopo Trieste la nave ha toccato il porto di Fiume - L'unità è in viaggio per Bona

Una nave del Compartimento di Trieste, la «Mimina S.», il giorno 21 maggio — com'è noto — è stata fermata dalle autorità francesi nel porto algerino di Philippeville. Dopo aver accostato alla banchina del molo foraneo, il comandante del mercantile aveva ordinato lo scarico di un ingente quantitativo di merci spedito da Trieste e da Fiume.

Durante queste operazioni, il servizio doganale del porto di Philippeville, i servizi di informazione generale e la polizia marittima avevano iniziato una visita della nave, come avviene del resto per tutte le navi straniere che entrano nel porto. La attenzione dei doganieri e degli agenti era stata attirata da un grande quantitativo di casse e di balle situate in fondo alla stiva: fu appurato così che le 350 casse (secondo una notizia «Ansa-AFP») contenevano materiale vario ed uniformi militari. L'inchiesta è stata approfondita e si è constatato che il carico comprendeva nove tonnellate di vestiario militare americano, valvole per radio e una certa quantità di cinture per caricatori. Le uniformi americane, imbarcate a Trieste erano destinate alla società «Major» avente sede a Tunisi. Le valvole per radio erano spedite alla società «Sicalov Frères» di Tunisi. Le 350 casse e balle sono state immediatamente sbarcate e trasportate, a bordo di cinque autocarri militari, in una caserma.

Nel frattempo, il comandante è stato interrogato. Successivamente la nave ha ottenuto l'autorizzazione di lasciare Philippeville e giovedì sera alle 20, ha salpato le ancore diretta a Bona. Una successiva notizia dell'A. P. conferma che le autorità francesi hanno rilasciato la nave italiana «Mimina S.», la quale avrebbe «tentato di trasportare armi ai ribelli algerini». Le medesime autorità precisano che a bordo sono state trovate nove tonnellate di uniformi militari recanti etichette americane e spedite dalla compagnia triestina SAIMA ad una compagnia tunisina. Vi erano inoltre a bordo cento chili di valvole radio fornite dalla medesima compagnia triestina alla compagnia «Sicalov» di Tunisi, e un certo numero di caricatori per armi da fuoco.

Il Governo di Belgrado, secondo una nota dell'AP, ha smentito «energicamente» che le armi sequestrate dalla polizia francese su di una nave da carico italiana provenissero dalla Jugoslavia». Il portavoce Jaksa Petric, rispondendo alle domande dei giornalisti ha affermato: «Smentisco categoricamente la asserzione che nell'incidente siano coinvolte armi provenienti dalla Jugoslavia».

Sin qui le notizie provenienti dall'estero; ecco ora quanto abbiamo potuto appurare nei nostri circoli marittimi. La motonave «Mimina S.», iscritta nel Compartimento marittimo di Trieste, stazza 199 tonn., è lunga 33 metri ed è stata costruita nel 1946 a Palermo per conto dell'armatore cap. Germano Sain. La nave, che per parecchio tempo viaggiò sulla rotta del Nord Africa, con partenza da Trieste, per conto dell'Agenzia marittima E. Battisti della nostra città, è passata di recente in amministrazione all'Agenzia Abdon d'Adda pure della nostra città, ed inserita, assieme alla motonave «Vittoria S.», nel servizio regolare Trieste-Alto Adriatico-Tunisia.

La «Mimina S» risulta partita da Trieste il 10 maggio scorso, dopo aver imbarcato, fra l'altro, con polizza di carico firmata dalla SAIMA — Società Innocente-Mangilli-Adriatica — 9455 kg. di «Bekleidung Gegenstände» (oggetti di vestiario) provenienti da Francoforte e diretti alla ditta ricevitrice di Tunisi, Soc. Najah, con indirizzo Rue Essadikio 24. Il carico, che è stato imbarcato da vagone a bordo direttamente, constava di 258 pacchi, tre sacchi, una cassa, 27 balle e 21 cartoni. Il vagone, numerato 202622, risulta transitato attraverso il porto Vittorio Emanuele. Le operazioni di carico sono state sorvegliate direttamente dai tecnici dell'agenzia raccomandataria e dal comandante della «Mimina S», il piranese cap. Mariano Giraldi, abitante a Trieste.

La nave, partita di Trieste, ha fatto quindi scalo a Fiume, imbarcando 4 tonn. di merce varia, composta da raccordi di materiale malleabile, da forche agricole, da due molini a martello e da 200 mc. di segati di conifera destinati a Philippeville. Per quanto riguarda il «carico incriminato», si fa notare che molte volte partite di siffatto genere sono transitate attraverso Trieste e Genova per conto di ricevitori nordafricani. Si tratta — secondo quanto si apprende da fonte competente — di oggetti usati, per lo più vestiario militare nordamericano, venduti da ditte germaniche. Si esclude che il materiale — almeno quello imbarcato a Trieste — celasse armi.

Apprendiamo che l'ultima comunicazione ricevuta dalla Società armatrice triestina era di ieri l'altro. Si trattava di un telegramma spedito dall'agenzia di Philippeville, con il quale si avvertiva la sede triestina che la nave era in partenza regolare per Bona e Tunisi. Pertanto, considerando che le comunicazioni telegrafiche sono sottoposte alla censura militare del comitato d'azione francese del Nord Africa, le scarse notizie che sono giunte finora circa il viaggio della «Mimina S», non devono assolutamente preoccupare le famiglie dell'equipaggio, che è formato interamente da triestini.

A parte questo episodio, che sarà certo chiarito in sede competente, le relazioni commerciali fra Trieste e l'Algeria e la Tunisia continuano nel loro normale ritmo. Anche l'agenzia Abdon d'Adda, che gestisce la «Mimina S», darà corso normale ai servizi regolari con il Nord Africa, che durano ininterrottamente dal 1953 e che sono molto apprezzati dal retroterra triestino e dalle classi operatrici nordafricane. Facciamo rilevare, per inciso, che anche le autorità ufficiali della Repubblica tunisina e quelle francesi dell'Algeria hanno sempre incoraggiato questi servizi. Vogliamo per inciso ricordare le difficoltà in cui talvolta si svolgono i contatti marittimi fra Trieste e il Nord Africa, in conseguenza di certe azioni svolte dei ribelli e dei «clan» nazionalisti del Comitato di liberazione nordafricano. Così, ad esempio, la motonave «Vittoria S», appartenente all'armatore triestino cap. Germano Sain, ebbe la triste avventura, nel settembre dello scorso anno, di saltare in aria per una mina collocata da ignoti sotto la chiglia durante la permanenza della nave nel porto di Sfax, dove essa era giunta per caricare rottami nella zona delle secche, denominata il «cimitero delle navi». Nonostante la larga falla provocata dalla mina, la nave, con tutto il suo equipaggio, potè essere rimorchiata in un cantiere nazionale per le riparazioni d'uso. E dopo quattro mesi di permanenza in arsenale, la «Vittoria S.» riprese i suoi viaggi con piena soddisfazione degli ambienti mercantili nordafricani. Presentemente l'unità assieme alla Mimina S» gestisce il servizio regolare bimensile Trieste - Tunisi - Algeria.

Colpito da un sasso lanciato da un coetaneo

Uno scolaretto di dodici anni, Raul Degrassi, che abita in via A. Caccia 10, si divertiva ieri pomeriggio a giocare assieme ad alcuni amici occasionali al bagno sito all'altezza del bivio di Miramare; in riva al mare i ragazzetti scagliavano a pelo della onda dei sassi levigati per vederli rimbalzare sulla superficie; a un certo punto un ragazzo ha sbagliato mira, o forse un sasso — troppo pesante — gli è sfuggito di mano nel lanciarlo, sicchè il Degrassi è stato colpito violentemente alla fronte da una pietra. E' stata chiamata immediatamente un'autolettiga della CRI e il ragazzetto, che era accompagnato da uno zio, è stato trasportato all'Ospedale, dove è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni.

LE NUOVE PENSILINE

Le nuove pensiline in cemento armato costruite recentemente alla Stazione centrale (Giornalfoto)

USA LA «TECNICA DEL MATTONE» MA NON E' UN «PROFESSIONISTA»

La pericolosa precocità di uno studente sedicenne

Aveva bisogno di forti somme di denaro per accontentare le richieste di una donna - La carta di identità falsificata

Un piccolo maestro nella «tecnica del mattone», il metodo usato spesso dai ladri per sfondare le vetrine di qualche negozio, nottetempo, e razziare gli oggetti esposti, è stato usato per due volte, e ai danni del medesimo negozio, da un ragazzino di sedici anni, piuttosto precoce, non solo in questo campo come vedremo.

Il negoziante Marino Stermin, titolare dell'oreficeria di via Dante 10, ha denunciato in febbraio al Nucleo di polizia giudiziaria dei Carabinieri che nella notte fra il 14 e il 15 ignoti ladri avevano infranto una vetrina asportando due braccialetti d'oro e due spille d'oro con brillanti e perle del valore di 300 mila lire. Con il medesimo sistema nella notte del 14 corrente gli sono stati rubati altri oggetti preziosi del valore complessivo di 450 mila lire.

L'autore dei due «colpi» ladreschi è stato infine identificato dalla polizia mercoledì: il ragazzo è stato fermato in strada e condotto in Questura, dove è stato sottoposto a interrogatorio. Si trattava dello studente Franco C. di 16 anni; ha ammesso il fatto ed ha anche facilitato il recupero dei preziosi, parte nascosti a casa sua e parte impegnati al Monte. Ha anche spiegato che la idea gli era venuta per la facilità con cui riteneva di poter consumare i furti; per effettuare il primo «colpetto» gli era bastato infatti rifornirsi di un pezzo di ferro, del peso di un chilogrammo, e di uno straccio in cui poter avvolgere l'oggetto affinchè non facesse eccessivo rumore quando sarebbe stato lanciato contro i vetri della mostra. Poi ha conservato il pezzo di ferro, nell'eventualità gli dovesse servire ancora una volta; infatti una decina di giorni or sono ha preso di mira per la seconda volta la oreficeria Stermin. Si è ferito alla mano destra con i cocci taglienti nell'estrarre dalla vetrina gli oggetti preziosi che poi, ritornato a casa, ha occultato nello stanzino da bagno, sotto una piastrella.

Abbiamo detto che lo studentino è un ragazzo precoce. Per poter varcare la soglia — proibita ai minori di diciotto anni — di una casa di tolleranza s'era fornito di un documento comprovante un'età maggiore: aveva rinvenuto un giorno una carta d'identità e vi aveva incollato sopra la propria fotografia. E' stata senza dubbio questa «precocità» a fare di lui anche un «precoce» ladruncolo, perchè gli è accaduto di conoscere nella casa di tolleranza di via Capitelli 6, una certa «Marcella», una «ragazza» napoletana di 33 anni, residente a Bologna in via Venturini 4, della quale il giovanetto si è «follemente» invaghito, fino al punto di ricorrere ai furti pur di sopperire alle insistenti richieste di denaro da parte di lei. Per esempio lo studentino, preso da una formidabile «cotta», s'è recato in compagnia di «Marcella» fino a Bologna per trascorrere il Carnevale; manco a dirlo, aveva pagato sempre lui; anche i biglietti del viaggio di andata e ritorno. Nel corso di una perquisizione effettuata dagli agenti in casa del ragazzo (cercavano le due spille d'oro con brillanti e perle), sono venute alla luce le lettere che la perfida «Marcella» gli aveva scritto, tutte improntate al più sfrontato interesse. Ma il ragazzo non aveva modo di farsi spillare quattrini se non col mettersi a rubare. Ha comunque insistito a negare di aver rubato pure le due spille, come risulta dalla denuncia dello Stermin. Invece delle spille, nella perquisizione dell'alloggio della donna sono saltate fuori otto fotografie oscene, sicchè «Marcella» (per lo stato civile: Filomena Zingarelli) è stata denunciata all'autorità giudiziaria per detenzione di stampa fotografica oscena; mentre Franco C. si è buscato una denuncia in stato d'arresto per furti pluriaggravati.

Cade dalla scala a pioli per un improvviso capogiro

In gravi condizioni è stato accolto ieri all'Ospedale il carpentiere in ferro Eugenio Gasperini di 37 anni, abitante in via del Bosco 21, il quale è rimasto vittima di un serio infortunio alle 12.40, mentre stava lavorando all'Arsenale Triestino; l'operaio ha compiuto un pauroso volo da una scala a pioli, da un'altezza di circa 10 metri, abbattendosi quindi esanime nel sottostante bacino di carenaggio; nello scendere dalla scala il [illegible]

[illegible]

Seminario estivo per insegnanti d'inglese

[illegible]

Anziana signora urtata da una motoretta

[illegible]

Una mostra d'arte tutta per giovani

[illegible]

I comizi elettorali a Muggia

[illegible] Franzil, che ha controbattuto tra l'altro i vari punti della lettera aperta del Sindaco Pacco.

Ultimi in ordini di tempo il prof. Dulci e il prof. Lonza per il PSDI.

RISERBO DELLA POLIZIA SU UNA RECENTE OPERAZIONE

Due case equivoche nella rete delle indagini

Da lunedì è cominciata a Trieste [illegible] to una coppia «clandestina». Normali sopraluoghi sono stati effettuati presso molte locande ed affittacamere; e qualche signora, nota in polizia per la sua «compiacenza» d'ospite, è stata direttamente convocata negli uffici della squadra mobile per «chiarimenti»: un bigliettino nella cassetta della posta, con l'indicazione del giorno e dell'ora per l'appuntamento in polizia.

Dal momento che la polizia mantiene un assoluto riserbo sulle indagini in corso ed anzi non ha dato ancora conferma dei risultati più o meno positivi dell'operazione repressiva dell'immoralità, i dati sull'esito dell'azione non sono ufficiali. Soltanto si sa, finora, della scoperta fatta in una casa di Roiano; in via dei Mirti, in un appartamentino di stanza e cucina occupato da una signora sola, è stato accertato che saltuariamente, dalla fine di febbraio fino a lunedì pomeriggio, il giorno del positivo sopraluogo — la stanza da letto veniva affittata a due sorelle, rispettivamente di 24 e 26 anni, le quali abitano in via Crispi; d'origine francese, vivono sin da piccole a Trieste. Il solito miraggio dei vestiti belli, d'una vita brillante; un conoscente della signora l'ha pregata il 27 febbraio di poterlo ospitare assieme a una ragazza; poi la ragazza ci ha portato, in un secondo tempo la sorella.

La signora di via dei Mirti ha spiegato in polizia di essere stata per tre anni inferma, con gli arti inferiori paralizzati; quasi per un miracolo aveva ripreso a camminare a metà febbraio; il marito era da lungo tempo disoccupato: ora ha trovato lavoro in Friuli, perciò vive sola; insomma il maledetto bisogno del denaro...

Sembra che di una vera e propria organizzazione su più vasta scala si sia invece trattato per quanto concerne quella scoperta in via Revoltella. Una donna che già due volte negli anni passati aveva avuto delle «grane» con la Squadra del buoncostume per aver dato ospitalità a delle ragazze-squillo ed aver anche mantenuto i «collegamenti» con i clienti, si è presentata in Questura (aveva ricevuto una lettera di convocazione) e ha vuotato il sacco; ha ammesso che nella sua abitazione, composta di due camere e cucina, si sono spesso avvicendate tre ragazze, alle quali di tanto in tanto s'aggiun- [illegible] l'andirivieni sulle scale di casa. Era durante la guerra e nel periodo della presenza a Trieste degli alleati; cose di altri tempi, in ogni caso: ora il «traffico» s'era fatto discreto.

Questo il frutto delle prime indagini; ma non è da escludersi che in seguito la polizia possa effettuare altre scoperte.

INIZIANO OGGI LE OPERAZIONI ELETTORALI

Modalità da osservare al momento del voto

Terminata ieri a mezzanotte la campagna propagandistica, avranno oggi inizio le operazioni elettorali. Alle 11 di stamane presso le rispettive sezioni i presidenti di seggio ritireranno dagli incaricati del Comune il materiale necessario per le votazioni; nel pomeriggio alle 16 avrà luogo la costituzione ufficiale dei seggi, presenti il presidente, il segretario e gli scrutatori designati.

Le operazioni di voto avranno inizio domani mattina e si protrarranno fino alle 14 di lunedì. Domani alle ore 6 si apriranno i seggi; dopo l'espletamento delle operazioni preliminari che dovranno esser svolte dal personale di seggio avranno inizio le votazioni che proseguiranno ininterrottamente fino alle ore 22. Prima della chiusura dei seggi dovranno essere ammesse al voto le persone che a quell'ora si trovassero presenti. Le urne saranno riaperte alle ore 7 di lunedì e si chiuderanno alle ore 14. Quindi avranno inizio gli scrutini che dovranno essere ultimati entro le ore 14 di martedì.

Ricordiamo brevemente le modalità da osservare al momento del voto. L'elettore deve presentare al presidente di seggio il certificato elettorale già in suo possesso e qualificarsi esibendo la carta d'identità o altro documento rilasciato dalla pubblica amministrazione purchè munito di fotografia; chi non possiede documenti d'identità e non è in grado di procurarseli tempestivamente può egualmente votare purchè sia conosciuto personalmente da uno dei membri del seggio oppure si presenti accompagnato da un altro elettore che sia noto ai componenti del seggio e che ne possa attestare l'identità. Ricevuta la scheda di voto (color grigio) e la matita l'elettore si reca nella cabina dove esprime il proprio voto: quello di lista tracciando con la matita un segno (linea o croce) sul contrassegno del partito prescelto e quello preferenziale (non obbligatorio) scrivendo sulle apposite linee nello spazio a fianco del contrassegno prescelto il cognome del candidato o dei candidati preferiti (possono essere indicate al massimo tre preferenze). Tale indicazione può esser espressa scrivendo anche i soli numeri che contraddistinguono i candidati. Fatte queste operazioni l'elettore provvede a piegare la scheda e a incollarla secondo la punteggiatura consegnandola quindi al presidente di seggio che la depone nell'urna.

Gli elettori regolarmente iscritti nelle liste ma che per un qualsiasi motivo non hanno ancora ricevuto il certificato elettorale possono rivolgersi all'Ufficio elettorale di via SS. Martiri 3 che oggi resterà aperto fino alle 22; tale ufficio funzionerà anche domani dalle 8 alle 22 e lunedì dalle 7 alle 14.

SPETTACOLI

UNA RASSEGNA DI GIOVANI SOLISTI

Due novità per Trieste al saggio del Conservatorio

Mentre le due precedenti serate erano state soprattutto rassegne di allievi, in funzione dei quali si articolava il programma, iersera si è trattato di un vero e proprio concerto nel senso comune della parola: cioè di una successione di brani scelti e ordinati in modo da costituire un programma che avrebbe potuto figurare in qualsiasi serata musicale. Vi stava al centro il piccolo quintetto op. 24 n. 2 di Hindemith, il brano più interessante del concerto per l'intelligente, preciso gusto delle sonorità strumentali, per la felicità dell'estro. E bisogna subito aggiungere che l'esecuzione curata dal prof. Ferruccio Apollonio è stata degna di encomio per l'equilibrio del dialogo ottenuto con il risalto ordinato dei timbri. Applauditi solisti gli alunni Silvano Pitacco (scuola del prof. Novello); Renzo Damiani (prof. Bergamaschi); Enrico Tuma (prof. Micol); Luciano Glavina (prof. Zavagna); e Giovanni Alberti del corso di insieme per strumenti a fiato del prof. Apollonio. Uno degli esecutori, Renzo Damiani, aveva già sostenuto in apertura della serata la parte solista di un concerto di B. Marcello, facendosi apprezzare per la linea del fraseggio. Tra gli autori italiani figurava ancora Respighi con un brano per voce solista e orchestra intitolato «Deità silvane». Una composizione che nulla aggiunge alla fama di Ottorino Respighi, il quale ha affrontato un tema che avrebbe richiesto nell'autore del testo e nel musicista quel senso della natura che è sostanzialmente estraneo al temperamento degli autori italiani. L'esecuzione comunque ha avuto il suo lato positivo in quanto ha permesso alla solista Silvana Alessio (scuola del prof. Donaggio) di mettere in luce qualità vocali e temperamento senz'altro ragguardevoli. Completavano il programma con due novità per Trieste due autori francesi del «gruppo dei sei» ma tra loro diversi per indirizzo e personalità. Più viva quella di Honegger, ricordato con il concertino per «pianoforte e orchestra», tecnicamente elaborato e ricco di una vivace dinamica; più accomodante quella di Francis Poulenc che anche con il «concerto per due pianoforti» ha dato un'opera di stile composito che rivela più facilità musicale che personalità. Corretto solista nel concerto di Honegger è stato Ennio Silveri (scuola del prof. De Rosa) mentre nel brano di Poulenc si sono egregiamente disimpegnati Roberto Repini e Gabriele Pisani, ambedue alunni del prof. Gante. La parte orchestrale è stata sostenuta dall'orchestra del Conservatorio diretta dal maestro Olivieri, titolare della cattedra di esercitazioni orchestrali.

Pubblico numeroso e applausi molto fervidi.

G. d. F.

PRIME VISIONI

"Amore a prima vista,,

Regia: Franco Rossi. Interpreti: Isabella Corey, Yvonne Monlaur, Walter Chiari, Ruben Rojo

Fuga in Spagna, con una fuoriserie decapotabile color gelato alla crema, di due avvenenti ragazze italiane. Una piuttosto ricca è snob, l'altra semplicemente figlia del giardiniere. Si dovrebbe trattare d'una vacanza innocua a tutti gli effetti, ma le ragazze cadono subito innamorate, comunque non prima d'essersi scambiate nome e quindi condizione. La poverella prenderà la cotta per un nobile danaroso, la figlia di papà per un ragazzone che smercia bibite. Ovviamente le mentite spoglie alla fine si palesano, e le conclusioni rosa malgrado tutto costituiscono forse l'unico appunto per il regista Franco Rossi («Amici per la pelle»), che dalla esile vicenda è riuscito a cavare un filmetto gradevole, incartato nel cellophane di una Spa- [illegible] gna turistica ma — nel caso specifico — funzionale. Le cose migliori a nostro avviso vanno tuttavia individuate nei caratteri opposti delle due ragazze, delineati con brevi moti in superficie ma di immediata validità psicologica. Merito maggiore poi deve venir riconosciuto al Rossi per aver ottenuto questa indovinata prestazione da due giovani — Isabelle Corey e Yvonne Monlaur — che sono soltanto belle ragazze e niente più. Ambedue si sono comportate con stretta aderenza ai rispettivi personaggi, prima e dopo il capovolgimento di ruolo, ed è difficile dire quale sia la migliore. Anche Walter Chiari (il venditore di bibite) in una parte che gli si addice per esuberanza non fa sentire il peso del suo consueto gigionismo. La piacevole colonna sonora applicata al paesaggio è di Francesco Lavagnino.

ma.

CONFERENZE

Il V.A.L. ha felicemente concluso il suo sestò anno di attività con una interessante conversazione del dottor Duilio Cosma, direttore tecnico delle pubbliche piantagioni. Il dott. Cosma, che è stato uno dei più attivi organizzatori della Mostra del Fiore, ha esordito appunto partendo da questo importante avvenimento che, preso l'avvio dalla nostra città, si è già imposto in campo internazionale, ponendo Trieste al centro di un florido e gentile commercio. Dopo avere ampiamente illustrato le vicende e l'eccezionale successo della mostra stessa, il dott. Cosma è passato ai problemi delle piante con la possibilità di sviluppo nel clima della nostra regione. Tutta la conversazione è stata caratterizzata da un'eccezionale preparazione tecnica e, soprattutto, da una amorosa sollecitudine verso uno studio che trasforma la materia viva in poesia e che è il sintomo della più progredita civiltà. In chiusa all'applauditissima conferenza, il dottor Duilio Cosma è stato simpaticamente prodigo di consigli alle gentili intervenute che glie ne hanno richiesti, poichè anche le piante d'appartamento, o di un modesto balcone, devono avere la possibilità di svilupparsi in condizioni di vita e di ambiente adatti.

Stasera non avrà luogo presso il Palazzo di Giustizia la consueta lezione del «Centro studi sul diritto e la tecnica della circolazione stradale», per impedimenti sia da parte dei Docenti che degli iscritti al Corso stesso.

Mercato ortofrutticolo

Arance: q.li 208; min. L. 170, mass. L. 240, prev. L. 200.

Limoni: q.li 79; min. L. 150, mass. L. 185, prev. L. 160.

Ciliege: q.li 41; min. L. 90, mass. L. 300, prev. L. 140.

Fragoloni: q.li 36; min. L. 100, mass. L. 380, prev. L. 210.

Mele I qualità: q.li 56; min. L. 200, mass. L. 240, prev. L. 200.

Mele II qualità: q.li 153; min. L. 120, mass. L. 180, prev. L. 150.

Asparagi: q.li 96; min. L. 100, mass. L. 260, prev. L. 180.

Carciofi: q.li 88; (al pezzo) min. L. 3, mass. L. 18, prev. L. 15.

Cicoria (Catalogna): q.li 54; min. L. 25, mass. L. 30, prev. L. 30.

Cipolla: q.li 42; min. L. 30, mass. L. 55, prev. L. 35.

Insalate diverse: q.li 71; min. L. 30, mass. L. 90, prev. L. 70.

Patate: q.li 70; min. L. 30, mass. L. 60, prev. L. 49.

Patate novelle: q.li 162; min. L. 35, mass. L. 100, prev. L. 75.

Piselli: q.li 407; min. L. 20, mass. L. 110, prev. L. 70.

Pomodoro: q.li 27; min. L. 120, mass. L. 270, prev. L. 220.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

EXCELSIOR. 15.30: «L'uomo di paglia», diretto e interpretato da Pietro Germi, con L. Dalla Noce, Saro Urzì, E. Nevola. Il miglior film presentato al recente Festival di Cannes.

FENICE. 16: «Totò e Marcellino», con Totò e Pablito Calvo. Un film eccezionale, comico, patetico, brillante.

NAZIONALE. 15, 18.20, 21.40: «I giovani leoni», con Marlon Brando, Montgomery Clift, Dean Martin.

ARCOBALENO. 16: La Titanus presenta: «Io, màmmeta e tu», con Marisa Merlini, Renato Salvatori, Rossella Como, Domenico Modugno. Sono vietati tessere e omaggi.

SUPERCINEMA. 16: «L'avamposto degli Stukas», con J. Hansen e M. Koch. Vita ed amori del capitano Marseille il più audace e decorato asso dell'aviazione germanica.

FILODRAMMATICO. 15: Sulla scena: «La Triestina» nella rivista comicissima: «Zerchè de viver in pase». Segue De Rosè in «Casto Giuseppe». Sullo schermo: «Il fronte del silenzio», con R. Widmark, R. Basehart e D. Michaels.

GRATTACIELO. 16: «Amore a prima vista». Scope Eastmancolor con W. Chiari, J. Corey, J. Monlaur, R. Rojo.

CRISTALLO. 16.30: Il divertentissimo technicolor Columbia «L'incomparabile Crichton», con Kenneth More, Cecil Parker, D. Cilento. E' un film sciacciapensieri. Sospese le tessere.

CAPITOL: 16: «Timbustù». Technirama, technicolor con John Wayne, Sophia Loren, Rossano Brazzi. Un duello all'ultimo sangue per la regina dell'oasi. Ore 21: «Il musichiere».

ASTRA (Roiano). 16: «Bandido». Colossale cinemascope in technicolor Dear con R. Mitchum e U. Thiess.

ALABARDA. 16: «Ladro lui, ladra lei». Autentico capolavoro della comicità con l'inesauribile Alberto Sordi, Sylva Koscina, Marisa Merlini e Mario Riva. Prezzi normali.

ALDEBARAN. 16: «Il pilota razzo e la bella siberiana». Un technicolor travolgente come un ciclone con John Wayne e Janet Leigh.

ARISTON. 16: «Mezzogiorno di fifa». La più esilarante avventura di Jerry Lewis e Dean Martin, travolgenti interpreti del più allegro technicolor. Precedono due esilaranti cartoni animati in technicolor.

AURORA. 16: A. Ekberg, Fernandel, B. Hope e M. Hyers nell'irresistibile e comicissimo cinemascope in technicolor Dear: «Paris Holiday».

IDEALE. 16: Un capolavoro Warner Bros a colori: «La banda degli angeli», con Clark Gable e Yvonne De Carlo.

GARIBALDI. 16.30 (estivo 20): «Il riscatto degli indiani». Cinemascope, technicolor Fox con Lex Barker, Rita Moreno.

ITALIA. 16.30: «Sì, signor generale». Film effervescente, brillante, esplosivo, in cinemascope, con Susan Hayward e Kirk Douglas (Warner)

IMPERO. 16.30, 19, 21.45: T. Power e C. Laughton nella loro ultima e poderosa interpretazione: «Testimone d'accusa», con M. Dietrich. Un film sensazionale dal finale assolutamente imprevedibile.

MODERNO. 16.30 (ult. 22): «La diga sul Pacifico», con Silvana Mangano, Anthony Perkins, Alida Valli, Richard Conte, Yvonne Sanson, Jovan Sleep. Un colossale cinemascope technicolor. Ore 21: teleproiezione de «Il musichiere».

S. MARCO. 16: «E' meraviglioso essere giovani». Technicolor panoramico con John Mills e Cecil Parer. Ore 21: TV-«Il musichiere».

SAVONA. 16: «Il conte Max», con Alberto Sordi, Vittorio De Sica e Tina Pica. Il film più divertente dell'anno.

VIALE. 16: «Tamango», con Curd Jürgens, Dorothy Dandridge. Spettacolare technicolor in cinemascope.

VIALE. Domani mattinata ore 10 e 11.30: «Carosello disneyano» di Walt Disney. Meravigliosi cartoni animati in technicolor.

VITT. VENETO. 16.30: Elvy Presley, il nuovo idolo delle donne con Lisabeth Scott e Dendel Corey in «Amami teneramente». Vistavision technicolor Paramount.

AZZURRO. 16: «Le avventure e gli amori di Omar Khayyam». Spettacolare avventuroso, in Vistavision technicolor, con Cornel Wilde e D. Paget.

BELVEDERE. 16.30: «Proiettile in canna». Avventuroso technicolor.

LUMIERE. 17: «I due del Texas». William Holden e Glenn Ford.

MARCONI. 16: «Le fatiche di Ercole». Cinemascope technicolor con Sylva Koscina e Steve Reeves.

MASSIMO. 14.30, 18, 21.30: «Guerra e pace». Il più grande spettacolo di tutti i tempi, diretto da King Vidor, in Vistavision-technicolor, con A. Hepburn, H. Fonda, M. Ferrer, A. Ekberg. Prezzi invariati.

NOVO CINE. 16: «L'ultima notte d'amore». Capolavoro technicolor di successo con Marta Toren e Amedeo Nazzari.

ODEON. 16: «La carica delle mille frecce». A colori con G. Montgomery.

RADIO. 16: «Una pistola per un vile». Cinemascope technicolor, con Fred McMurray e Jeffrey Hunter.

ESTIVI

ARENA DIANA. Via Revoltella 49. Questa sera apertura del nuovo estivo con schermo panoramico: «Una tigre in cielo». La vita e l'eroismo del più celebre asso di reattori Joseph McConnell, con Alan Ladd e June Allyson.

PARADISO. 20.15 (cassa 19.30. Si ripete il I tempo): Sul più grande schermo della città il colossale cinemascope «Soli nell'infinito», nella superba interpretazione di William Holden.

PONZIANA. Questa sera, ore 20.15 riapertura con il grandioso cinemascope technicolor: «La baia dell'inferno», con Alan Ladd e E. G. Robinson.

ROIANO. Prossima riapertura.

VALMAURA. Questa sera ore 20.15 riapertura con il superbo technicolor in Vistavision: «I violenti», con Charlton Heston e Anne Baxter.

GARIBALDI. 20 e 22: «Il riscatto degli indiani». Cinemascope technicolor Fox con Lex Barker e Rita Moreno.

CINEMA DI MUGGIA

ROMA: «Piena di vita».
EUROPA: «L'aquila solitaria».
VERDI: «Tamango».
VOLTA: «Totò, Peppino e la malafemmena».

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

0.10 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A Udine I e II classe
5.18 A Portogruaro II classe
5.25 A Udine I e II classe
5.37 A Poggioreale II classe
6.00 P Venezia - Milano I cl.
6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.37 A Udine I e II classe
6.58 A Poggioreale II classe
7.15 A Monfalcone II cl. (non si effettua la domenica)
8.20 DD Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori ai 60 km.)
8.30 DD Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.43 D Udine - Tarvisio - Vienna Amsterdam
8.48 D Poggioreale e Lubiana I e II classe
9.45 A Udine I e II classe
10.05 A Venezia I e II classe
12.20 D Udine I e II classe
12.28 A Udine II classe
12.53 R Venezia I e II classe
13.30 A Venezia II classe
13.45 A Poggioreale II classe
14.22 A Udine I e II classe
14.42 DD Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II classe
16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A Udine I e II classe
16.48 D Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A Venezia I e II classe
17.35 A Udine II classe
17.50 A Poggioreale II classe
18.27 A Portogruaro I e II cl.
19.10 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A Cervignano II classe
20.07 A Poggioreale II classe
20.16 A Udine II classe
21.05 DD Venezia - Milano - Genova - Torino - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50 A. Udine I e II classe
22.05 DD Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05 D Udine
5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.28 A Cervignano
7.05 A Poggioreale
7.20 A Udine
7.30 A Portogruaro
7.40 DD Torino - Milano
8.10 A Udine
8.25 DD Roma
8.32 D Udine
9.24 A Udine
9.40 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.48 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A Poggioreale
11.45 R Venezia
11.55 D Udine
13.35 A Bari - Roma - Venezia
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.10 A Udine
15.27 DD Calais - Parigi - Milano - Venezia
17.00 A Udine
17.18 A Poggioreale
17.38 DD Tarvisio - Udine
18.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50 A Portogruaro
19.11 R Venezia
19.53 A Udine
20.02 D Lubiana - Poggioreale
20.28 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.19 A Udine
21.26 R Milano - Venezia - Mestre
21.44 A Poggioreale
22.16 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.55 A Venezia
23.45 DD Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

DOPO LUNGHE INDAGINI DEL CONTROSPIONAGGIO DEI CARABINIERI

Scoperta una rete spionistica a favore di un paese orientale

Il primo indizio offerto da un profugo jugoslavo - La strana vita di un calabrese residente a Monfalcone

Un altro centro spionistico che agiva nella nostra zona in favore di una Potenza orientale è stato scoperto di recente dal servizio di controspionaggio dell'Arma dei Carabinieri. Al termine delle lunghe e difficili indagini tre persone sono state denunciate in stato di arresto all'autorità giudiziaria con l'accusa di spionaggio politico e militare e di corruzione; altre due sono state denunciate a piede libero con l'unica accusa di spionaggio.

La brillante operazione ha inferto un nuovo colpo alla rete informativa dei servizi segreti d'oltre cortina e fa seguito a quelle portate a termine lo scorso anno e che hanno avuto già conclusione in sede giudiziaria con il processo a carico di Aristide Ongaro di Monfalcone e del cittadino jugoslavo Guerino Fercovich o in attesa di giudizio come nel caso di Ferrucio Dominis e dei cittadini jugoslavi Ivan Cotin e Marijan Cetin che compariranno il 16 giugno dinanzi alla locale Corte di Assise, o, ancora, nel caso dell'ex ispettore della Polizia Civile Mario Pecorari che assieme a altre quindici persone è in attesa di comparire dinanzi alla Corte di Assise in quello che indubbiamente sarà il più grosso e importante processo per spionaggio fra quelli fin qui celebrati.

L'operazione conclusa in questi giorni si è svolta in due tempi. Sorvegliando in modo particolare l'attività dei profughi provenienti d'oltre cortina il servizio di controspionaggio dell'Arma dei Carabinieri aveva appuntato l'attenzione negli ultimi mesi dello scorso anno sulla figura di Giuseppe Cressevich il quale era molto in contatto con alcuni elementi già sospettati e ospiti dei campi profughi della zona. L'attività precipua del Cressevich era quella di contrabbando con la Jugoslavia, ma questa doveva in effetti coprire quella più importante di informatore del servizio segreto jugoslavo. Raccolte le prove attraverso numerose testimonianze il cerchio attorno al Cressevich si stringeva maggiormente nel febbraio scorso, epoca nella quale era entrato in contatto — secondo quanto abbiamo potuto apprendere — con un elemento di grande importanza, di nazionalità russa o romena. E il 26 febbraio scorso il Cressevich veniva arrestato e immediatamente associato alle carceri del Coroneo e deferito all'autorità giudiziaria con l'accusa di spionaggio politico e militare e di contrabbando.

Questo arresto era la conclusione della prima fase della più larga operazione, tesa a smascherare la rete informativa che da qualche anno agiva nella zona del Monfalconese pur avendo il suo centro direttivo a Trieste. Gli agenti assoldati dai servizi d'oltre cortina raccoglievano le notizie riguardanti le Forze armate, i loro armamenti e la dislocazione adoperandosi attivamente per la corruzione di persone che erano al corrente di notizie riservate o erano in possesso di documenti «top secret» di natura militare. Dal Cressevich il servizio di controspionaggio dell'Arma dei Carabinieri risaliva agli altri anelli della rete informativa giungendo tra la fine d'aprile e i primi giorni di maggio alla fase ultima dell'operazione con lo arresto di due persone e la denuncia delle altre due.

Primo arresto di questa seconda fase era quello di Arturo Napoli, d'origine calabrese ma residente da molti anni a Monfalcone; faceva seguito quello del cognato suo, Albino Suban abitante a Jamiano. Quella del Napoli è una figura piuttosto misteriosa, con molti aspetti oscuri che forse le indagini hanno ora appieno smascherato. I precedenti a suo carico lo indicano come dedito all'attività contrabbandiera e si presume che la sua azione sia stata favorita dalle fonti di provenienza delle sigarette jugoslave nel cui smercio avrebbe trovato il lauto compenso per la sua più concreta attività spionistica. Subito nel dopoguerra il Napoli che risiedeva nel Brasile venne espulso da quel paese trovando sistemazione residenziale a Monfalcone. Nessuno conosceva quale fosse la sua attività nè quali fossero state le sue «entrate»; tuttavia possedeva un'automobile e da qualche tempo si era costruito una villa abbastanza lussuosa.

Di Albino Suban cognato del Napoli, si sa che viene indicato come l'organizzatore monfalconese della rete spionistica e l'elemento di congiunzione fra gli agenti operanti nel nostro territorio e le centrali di oltre cortina.

Contemporaneamente all'arresto del Suban gli organi inquirenti procedevano al fermo di due donne, le sorelle Maria e Anica Pericich; la prima risiedeva a Monfalcone mentre la seconda, cittadina jugoslava, abitava ad Opacchiasella, località di poco oltre il confine. Secondo le risultanze della inchiesta Maria Pericich aveva il compito di trasmettere il materiale informativo raccolto dal Napoli e dal Suban alla propria sorella Anica. Costei, fruendo del lasciapassare per il transito di frontiera era in grado di fare periodicamente e senza bisogno di particolari visti di transito la spola fra le due zone confinanti e trasferire quindi al di là della frontiera gli elementi raccolti dal centro monfalconese. Le sorelle Maria e Anica Pericich sono state denunciate a piede libero con l'accusa di spionaggio militare.

La rete spionistica operava lungo tutta la zona confinaria e avrebbe avuto un raggio di azione fino a Villa Vicentina facendo agire i propri informatori in seno alle unità e ai Presidi militari di stanza nella zona. Il centro direttivo sarebbe stato, fino a un anno fa, a Trieste; è stato infatti assodato che la rete era manovrata da un cittadino jugoslavo che apparentemente figurava a capo di una delle tante società pseudo commerciali slovene con sede a Trieste e che servono più volte a mascherare attività politiche che vengono svolte in danno dell'Italia. Strettamente collegato con il Cressevich arrestato il 26 febbraio scorso, il dirigente a Trieste del centro riusciva, dopo quell'episodio determinante, a riparare all'estero sfuggendo per un soffio alla cattura.

Malumore ingiustificato nei circoli lubianesi

In una corrispondenza da Trieste, un giornale di Lubiana ha pubblicato che gli ambienti sloveni della città sarebbero in fermento a causa del divieto che il Consolato generale d'Italia a Zagabria avrebbe posto per l'esecuzione di due recite a Trieste, che dovevano essere sostenute da un complesso teatrale lubianese.

Chieste precisazioni in merito agli organi competenti, è risultato che il malumore è null'altro che l'ennesima manifestazione del vittimismo sloveno. Di fatto, nessun divieto o rifiuto di visti sui passaporti si è verificato da parte italiana, bensì vi è stata semplicemente la rinuncia da parte degli stessi interessati, cioè dei commedianti di Lubiana. Tale rinuncia era stata notificata dagli jugoslavi fin dal giorno 8 maggio.

SEGNALAZIONI

«Non sorprende — scrive il signor F. A. — quanto esposto nel Piccolo del giorno 23 corrente sotto il titolo «Il fenomeno delle aiuole deserte» a proposito di un caso nel quale, per realizzare una economia di due milioni e mezzo, fu ritardata di 5 mesi l'entrata di inquilini in un lotto di case e si finì con lo spendere 4 milioni in più. Non sorprende perchè lo sperpero sembra costituire norma nell'impiego del pubblico denaro in questa città. Desidero a questo proposito esporre sommariamente l'evoluzione di certi lavori sulla riviera di Barcola, senza toccare, naturalmente, la scottante questione del terrapieno. Circa 4 anni or sono, a partire dal cavalcavia lungo la carreggiata di Miramare fino a Barcola ed in continuazione lungo la riviera fino al bivio, [illegible] delle aiuole ai bordi della carreggiata. Per [illegible] fu teso tra gli alberi [illegible] e quindi furono piantati dei rampicanti che tuttora [illegible] nel tratto dal sopra[illegible] a Barcola, formando dei festoni verdi [illegible] a vedere. Uno o due anni dopo, però, nel tratto tra Barcola ed il bivio di Miramare, [illegible] furono tolti e la terra delle aiuole rimossa e sostituita con altra portata da non [illegible] più adatta [illegible] fiori. E qui comincia la dolorosa istoria, perchè nell'esecuzione di tali lavori per il cambio della terra, i grossi autocarri che la trasportavano furono fatti circolare sul marciapiede della passeggiata, lato a mare, guastandolo e sfondandolo per quasi tutto il tratto menzionato, e causando così (non per necessità, ma per insipienza o trascuratezza) un danno enorme che poi le mareggiate del successivo inverno (non essendosi nel frattempo proceduto a riparazione alcuna) ampliarono e resero irreparabile così che si dovette stanziare nel bilancio comunale una grossa cifra per il rifacimento di tutto il marciapiede. I lavori relativi furono iniziati la primavera dello scorso anno e procedettero come siamo abituati a vedere a Trieste, sono quindi tuttora in corso e ben lungi dall'avviarsi alla fine, come ognuno può constatare. E così, per almeno due stagioni estive, la più bella, anzi l'unica passeggiata ai bordi della città rimane sconvolta ed in gran parte impraticabile a passeggiatori e bagnanti. Come se ciò non bastasse, nel tratto verso il bivio, nel corso dei lavori, dei bidoni interi di bitume devono esser stati scaricati sui pietroni della scogliera, che ne rimangono imbrattati ed irrimediabilmente presclusi ai bagnanti che solevano deporvi gli abiti e stendersi al sole; per di più la bitumazione è così ben riuscita che i tacchetti delle scarpe femminili affondano nell'asfalto fuso dal calore del sole estivo, il pietrisco si attacca alle suole, con quale delizia per i passeggiatori si può immaginare... e non parliamo poi dei bagnanti! Ma ritornando ora alle aiuole, il cui miglioramento sta all'origine di codesta bella opera, vediamo quale fu la loro sorte. Nell'estate del 1955 mi pare furono piantate sui due lati della carreggiata delle piantine di cui non conosco il nome ma che crescono a cespuglio e si coprono in agosto e settembre di una massa di bei fiori di color lilla, rosa, azzurro e bianco, ed avrebbero dovuto, in qualche anno, formare una bella bordura o siepe fiorita, come si vede assai frequentamente nella zona. Senonchè, sia perchè le piante furono messe a dimora in periodo sbagliato, sia perchè successivamente trascurate, sia per altra ragione, mentre nel primo anno pochi timidi fiori le incoronano, negli anni successivi progressivamente intristirono; si vada a vedere che cosa rimane oggi di quelle piante e si stenterà a trovarne traccia fra le erbacce che hanno invaso le aiuole e che coprono con il loro rigoglioso verde un così misero risultato. E si faccia poi il conto di quanto è venuta a costare ogni fogliolina di quelle quasi invisibili piante (scavo delle aiuole e cambio della terra; rifacimento in corso della pavimentazione della passeggiata; costo delle migliaia di piante e della loro messa a dimora) e si traggano quindi le logiche conclusioni sulla efficienza e competenza degli Enti, quali che siano, responsabili dello stanziamento dei fondi, della esecuzione dei lavori e del controllo sugli stessi, nonchè del controllo delle spese pubbliche. Ci sarebbe ancora da menzionare che nel corso di queste avventure quasi tutte le panchine della passeggiata andarono o distrutte o ridotte in stato pietoso (come ognuno può constatare) e che gli alberi (tamarischi) sono stati lasciati deperire. E c'è infine da dire che costituisce per i triestini motivo di rossore vedere una delle più belle zone della città, sfogo naturale e necessario della popolazione che vi cerca svago e refrigerio, e che potrebbe costituire una pregevole attrattiva turistica, trascurata e lasciata decadere ad un livello decadente... e tuttociò a prezzo di decine e decine di milioni di pubblico denaro. E non si venga a dire che colpa di ciò è Roma, poichè quasi tutto ciò che ho esposto avvenne in parte sotto l'amministrazione comunale precedente alle elezioni comunali ed in parte dopo dette elezioni, ma prima della installazione al Comune del Commissario prefettizio».

«Ho due bambine che frequentano la II e la V classe elementare — ci scrive una lettrice — e pertanto direttamente interessata alla questione che vi espongo. Ai miei tempi l'ultimo giorno di scuola vedeva le aule trasformarsi in giardini, ed ogni alunno presentando il suo modesto omaggio, dimostrava all'insegnante la sua riconoscenza. Da diversi anni a questa parte, tale atto gentile è sottratto ai bambini dalle genitrici costituitesi in comitato, ed il cortese omaggio di un tempo, persa ogni poesia, si è trasformato in cosa più consistente e pratica, dall'oggetto personale in oro, ai vari servizi per la casa fino alla... batteria o al ricambio delle gomme per l'automobile. Ed il regalo — prosegue la nostra lettrice — arriva a casa dell'insegnante accompagnato da una bella lettera con i nomi dei donatori bene in vista, affinchè si sappia chi ha dato e chi non ha potuto dare. L'insegnante normalmente è interpellato sui suoi desideri e qualche volta non si fa ritegno di far sapere ciò che più gli accomoda. Tra l'altro, se non mi sbaglio esiste una legge, tuttora vigente che vieta regali agli insegnanti da parte degli alunni». E' vero, ai giorni nostri l'omaggio di fine d'anno come si usava dieci o quindici anni or sono, è probabilmente considerato sorpassato. Allora, l'ultimo giorno di scuola era una piccola, intima festa. Il mazzo di fiori, il vaso di ciliege con lo spirito, e tanti piccoli oggetti, più o meno utili, si ammucchiavano sulla cattedra dell'insegnante. Ed attorno una piccola fila di ometti eccitati e rossi in volto che si affannavano a trovare le parole più adatte ad esprimere la loro gratitudine a colei che per un anno intero era stata la loro guida e la loro confidente, che oltre ai brutti voti ed ai giusti rimproveri aveva saputo dare la parola di conforto nei momenti più difficili. Per il maestro d'altra parte era motivo di orgoglio e di commozione sentire quelle voci che con parole diverse gli dicevano: ti ringraziamo per essere stato per noi un secondo padre, ti ringraziamo per la pazienza che hai avuto con noi per un anno intero, ti ringraziamo per quello che ci hai insegnato. Al momento del commiato spesso scolari e maestro avevano gli occhi lucidi. Oggi qualche cosa è cambiata; ed ai piccoli e spesso inutili doni dei singoli alunni si è sostituito il più pratico ma certamente meno poetico dono «collettivo». Sia esso un bene o un male non sta a noi giudicare; possiamo soltanto far rilevare che talvolta può costituire motivo di imbarazzo per alcune famiglie di modeste condizioni. Per concludere, ci sembra che se quel dono «collettivo» fosse accompagnato da una letterina scritta da uno degli alunni — il più bravo nel comporre, per esempio — e firmato da lui per tutti gli altri della classe, ci sembra, diciamo, che così il tutto sarebbe assai più gentile e signorile; e probabilmente meglio gradito anche da parte dell'insegnante.

Notiziario scolastico

La Direzione della Scuola sec. stat. d'avviamento industriale di Guardiella informa che le domande per sostenere gli esami d'ammissione, d'idoneità e di licenza devono essere presentate al capo istituto entro il 31 maggio 1958. Il diario delle prove d'esame sarà esposto all'albo della scuola.

STRANI RAGGRUPPAMENTI NELL'AGONE ELETTORALE

«Divorzisti» e «scontenti» nella Babele delle liste

Tra gli ottanta contrassegni che sono stati depositati a Roma molti denotano soprattutto una gran confusione negli animi

Confusione e incertezza degli animi sono argomenti che vengono spesso tirati in ballo di fronte a una scheda elettorale con i suoi bravi contrassegni di lista. Come fa un pover'uomo, che abbia solo un pizzico di dubbio, a scegliere senza patemi d'animo? Parliamo soltanto della nostra scheda, che di partiti ne porta undici soltanto, dei quali poi nove sono partiti di risonanza nazionale, conosciuti perciò nelle loro caratteristiche e nel loro programma. Ma non per tutti il problema è così lineare, poichè ben ottanta sono stati i contrassegni di lista depositati presso il Ministero degli Interni da partiti o da gruppi politici organizzati, come dire un vero mare di dilemmi per tutti coloro che domani, domenica, si troveranno nella scheda qualcuno di questi partitini, dai nomi inconsueti e dalla simbologia stravagante. E stravagante è termine pertinente anche per i nomi e — di conseguenza — per i programmi. Se non si trattasse di una pubblicazione ufficiale che li contiene tutti, si potrebbe pensare alle bizzarre invenzioni di qualche umorista. Ne riportiamo alcuni, avvertendo che essi costituiscono appena una minoranza di questa curiosa schiera, e che sono scelti con il criterio di far risaltare soprattutto certe ingenuità di chi pensa la politica con dilettantismo, senza afferrarne la reale estensione. C'è ad esempio un Blocco Indipendenti disoccupati, e il simbolo è un «N. 1». Chiaro no? Ma poi c'è il «M.I.D.», ovvero Movimento Indipendente Divorzisti, che ha per simbolo un'ancora. Ma ancorarsi a che, se vogliono il divorzio, e quindi la libertà dai legami? Poi c'è il partito «Metà», che semplicisticamente con una forbici che taglia un foglio, invoca la drastica riduzione delle tasse. Altrettanto semplici ma anche vaghi quelli dell'«Ascendismo» con tre montagne e alcuni raggi di sole. Ed ecco farsi avanti le donne con il MO-FI, che ha per slogan «opera - ama - ed attendi» con una evidente contraddizione tra il primo e il terzo termine. Infine un partito quasi universale: quello degli «Scontenti», con il simbolo più elementare sebbene d'intonazione anarchica: una X che può voler dire tutto e niente. Ne abbiamo elencati sei, ma sono ottanta. Leviamo pure una ventina, considerandoli forti di una qualche tradizione, ma gli stravaganti restano ancora in molti, a testimoniare la validità di ciò che abbiamo detto in apertura: confusione e incertezza degli animi.

La Medaglia al Merito direttivo al concittadino Umberto Finzi

Il 31 maggio, in Roma, presso l'Auditorium della C.I.D.A., il Capo del Governo distribuirà, alla presenza delle maggiori autorità dello Stato le medaglie al Merito direttivo.

Fra i premiati figura il nostro concittadino comm. Umberto Finzi, maestro del Lavoro, direttore generale della S.A.R.A. e della Finsara, le due società da lui ideate e create e così brillantemente affermatesi in un decennio nel settore assicurativo e finanziario dell'automobilismo. Umberto Finzi ha partecipato alla prima guerra mondiale come ufficiale volontario ex-irredento, è stato ferito ed è decorato. Iniziò giovanissimo la carriera assicurativa e nel 1928 entrava al R.A.C.I., come direttore della sede triestina, che in breve volger di tempo egli portava a notevole sviluppo organizzativo, facendola figurare fra le meglio classificate dell'Ente.

Trasferitosi a Roma, dopo il 1938, egli riusciva, nel 1946, a dar vita alla S.A.R.A. assicurativa e due anni dopo alla Finsara, raggiungendo in breve il posto di direttore generale delle sue Società. Egli gode di una posizione di primo piano nel campo assicurativo e in quello dell'automobilismo e per le sue particolari doti è stato, in progresso di tempo, chiamato a far parte di organismi commerciali, editoriali e sportivi.

L'alto riconoscimento, che gli viene ora tributato, premia così una vita intensa di intelligente operosità e siamo lieti di esprimergli in questa occasione i nostri più vivi rallegramenti.

Nell'Associazione commercianti di prodotti ortofrutticoli

Si è riunita l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione dei commercianti all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli, agrumari e della frutta secca di Trieste, aderente alla Federazione del commercio. Dopo l'approvazione della relazione morale sull'attività svolta nell'esercizio 1957, delle relazioni finanziarie e dei conti consuntivo 1957 e preventivo 1958, l'assemblea ha provveduto alla elezione del nuovo direttivo sociale e del collegio dei revisori.

Il Consiglio direttivo, riunitosi successivamente, ha provveduto alla nomina del presidente e dei due vicepresidenti. Pertanto per il biennio 1958-1959 le cariche sociali risultano distribuite come segue: Presidente: sig. Carlo Mustacchi; Vicepresidenti: rag. Eugenio Cattellani e Tullio Perissini; Consiglieri: Deforza Luigi, Ferlito Antonino, Giro Agatino, Mancuso Francesco, Miotti Mario, Nicotra Pietro. Collegio dei revisori: Soldat Angelo, Staffieri Giorgio, Verozzi Mario.

LA VITA NEL PORTO

Servizi regolari con Beirut - Nessuna apprensione per i traffici verso l'Algeria

Linee per il Nord-Africa

Si nota un certo senso di perplessità da parte dei caricatori centroeuropei circa gli invii di merci verso il Nord Africa francese, per la tensione politico-militare algerina e per possibili sviluppi di un conflitto con la Tunisia. Per il momento le partenze dal nostro porto avvengono regolarmente, secondo gli itinerari e gli orari fissati, e nessuna variazione è prevista per le settimane prossime. Secondo quanto ci comunica l'agenzia marittima cittadina Abdon d'Adda i servizi verso il Nord Africa si svolgeranno con la seguente periodicità: linea per Tripoli: ogni 10 giorni con «Città di Pesaro» e «Nova Fides»; linea bimensile per Tunisi con «Mimina S.» e «Vittoria S.»; linea bimensile per Algeri con le motonavi «Galatea», «Ermenegilda», «Costante», Evaristo Monti» e «Tarvisium».

Apprendiamo inoltre dalla Società Fratelli Cosulich che la linea regolare per il Nord Africa (Algeria, Marocco, costa atlantica) continua regolarmente senza sentire alcun contraccolpo della situazione politica algerina. Ai primi di giugno partirà per Algeri-Casablanca la m/n «Sally», con traffico normale. Intanto la «Teresa Cosulich» si trova a Casablanca per intraprendere il viaggio di ritorno verso Trieste, mentre la «Maria Cosulich» è già in navigazione verso il nostro porto.

Da Vienna apprendiamo che i circoli economici austriaci non nutrono particolari apprensioni circa le relazioni commerciali con la Tunisia e l'Algeria. Certo è che qualche partita in corso di ordinazione potrà subire qualche ritardo di natura tecnica, specie per il fatto che anche nelle comunicazioni telegrafiche esiste la censura nel Nord Africa. Ma le spedizioni già ordinate dal Nord Africa seguono il loro corso regolare e pertanto le partite affluiranno nei giorni prossimi nel nostro porto per prendere imbarco sulle unità della Cosulich Line o della Abdon d'Adda.

Traffici con Beirut

La Società Adriatica di Navigazione non segnala alcun che di particolare nei riguardi dei contatti con il porto libanese di Beirut, che continuano a svolgersi regolarmente. Le uniche difficoltà dipendono da alcuni ritardi nelle manipolazioni portuali, che vengono per altro superate con mezzi di emergenza da parte delle autorità libanesi. Anche gli altri armatori privati triestini non segnalano difficoltà nei trasporti verso Beirut. Si teme soltanto che l'afflusso di merci dallo Hinterland possa nelle prossime settimane subire un certo rallentamento. Da parte austriaca si nota un maggior senso di oculatezza per nuovi affari e per nuove contrattazioni di esportazione verso il Libano, in attesa che la situazione venga a schiarirsi. Come è noto il Libano sta facendo sforzi notevoli per il risollevamento economico della nazione, con vaste opere pubbliche che riguardano lo apparato stradale, il rinnovamento delle reti ferroviarie, l'ammodernamento degli scali portuali, il potenziamento delle opere di irrigazione di redenzione delle terre sabbioso-steppiche ecc. Ovviamente alcune di queste opere che sono in corso di astazione subiranno qualche ritardo perchè alcune zone sono ancora controllate dalle forze ribelli. In più è da rilevare che Beirut costituisce il principale porto di transito di tutto il Levante e che molte merci confluiscono verso quel porto per essere avviate verso Damasco, la Siria in genere, la Giordania e l'Iraq occidentale. Consta, pertanto, che parecchi speditori del retroterra triestino che devono assolvere ad impegni contrattuali con ditte e coi Governi dello Hinterland di Beirut preferiscono o attendere che la situazione diventi normale o avviare le spedizioni attraverso lo scalo di Lattakia o quello di Aqaba.

Un campo di tennis del Circolo ufficiali

La Presidenza del Circolo ufficiali di Presidio rende noto che, a partire dal 26 corr., sarà messo a disposizione dei soci e familiari, nonchè degli invitati purchè in in compagnia dei soci, un campo di tennis, presso il Circolo stesso, e ciò nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì e domenica. Orario: dalle 8 al tramonto, e, per la sola domenica, dalle 8 alle 12. Per usufruire del campo è necessario far pervenire alla Segreteria del Circolo la relativa prenotazione, non oltre il giorno precedente a quello prescelto.

IN SEGUITO ALLA DELIBERAZIONE DELLA G. P. A.

Un'azione degli esercenti contro le supercontribuzioni

Richiesto un colloquio con il dott. Palamara

Ieri mattina il Presidente della Federazione del commercio di Trieste, comm. Felice Venezian, ed il Presidente dell'Associazione esercenti pubblici esercizi della Provincia di Trieste, cav. Giovanni Bracci, unitamente ai segretari delle due organizzazioni, sono stati ricevuti dal vice-Commissario del Comune di Trieste, dott. Voria, in assenza del Commissario dott. Mattucci.

Il colloquio era stato richiesto allo scopo di prospettare le gravi preoccupazioni sorte tra gli esercenti pubblici esercizi per il diffondersi della notizia secondo cui l'Amministrazione comunale stava per applicare le supercontribuzioni sulle seguenti imposte: a) imposta di licenza per esercizi pubblici; b) imposta sulle macchine da caffè tipo espresso; c) tassa sulle insegne; d) imposta sui pianoforti, biliardi e bigliardini; e) tassa per occupazione di spazi ed aree pubbliche (posteggi); f) tassa per la raccolta ed il trasporto di rifiuti solidi urbani.

Il dott. Voria ha confermato che la Giunta Provinciale Amministrativa, in sede di approvazione del bilancio di previsione comunale per l'anno '57, avvenuta appena il 15 gennaio 1958, ha fatto obbligo all'amministrazione comunale di applicare le predette supercontribuzioni, richiamandosi alle vigenti disposizioni di legge.

Il dott. Voria ha, inoltre, confermato che l'amministrazione comunale ha, perciò, dovuto includere le supercontribuzioni anche nel bilancio di previsione per l'anno 1958: pertanto i contribuenti dovranno, nell'anno corrente, corrispondere al Comune non soltanto i maggiori carichi d'imposta per le supercontribuzioni attinenti l'anno 1958, ma anche quelle per le supercontribuzioni relative l'anno 1957.

Dopo aver richiamata l'attenzione del dott. Voria sulle serie conseguenze che il provvedimento può determinare per gran parte degli esercenti pubblici esercizi, in considerazione della precaria situazione economica generale delle aziende del ramo, i rappresentanti della Federazione del commercio e dell'Associazione esercenti pubblici esercizi della Provincia di Trieste si sono recati subito al Commissariato di Governo ed hanno richiesto, tramite il vice Prefetto, dott. Capon, al quale hanno brevemente illustrato il problema, un urgente colloquio con il dott. Palamara. Infatti le predette organizzazioni si ripromettono di presentare al Commissario generale di Governo, che in loco esercita le funzioni di Ministro degli Interni, formale ricorso avverso la decisione della Giunta Provinciale Amministrativa, ritenendo insostenibile per la categoria degli esercenti pubblici nuovi aggravi fiscali.

Nell'intento di affrontare il problema in tutti i suoi aspetti e nel massimo impegno, le due organizzazioni hanno già provveduto ad informare dello argomento la Confederazione generale italiana del commercio e la Federazione italiana pubblici esercizi, mentre nei prossimi giorni la presidenza della Federazione del commercio di Trieste sottoporrà al proprio Consiglio direttivo il complesso problema.

Da parte sua l'Associazione esercenti pubblici esercizi della Provincia di Trieste ha stabilito di convocare tutti gli esercenti consociati in una assemblea straordinaria generale che avrà luogo martedì 27 maggio alle ore 16 precise nella sala maggiore della Federazione del commercio, via S. Nicolò 7.

Ferie ai lavoratori chiamati. La Federazione del commercio comunica alle ditte organizzate che, a norma dell'art. 36 della Costituzione, indipendentemente dal normale periodo di ferie, i datori di lavoro sono tenuti a concedere ai lavoratori chiamati a svolgere funzioni presso gli uffici elettorali tre giorni di ferie retribuite.

PANORAMI DELLA VIGILIA ELETTORALE NELLE REGIONI ITALIANE

QUALCHE PERICOLO PER LA D.C. ANCHE NEL «FEUDO» BELLUNESE

Malumori e sommovimenti nel partito di maggioranza a causa di due clamorose esclusioni
Probabile aumento di voti per i liberali e per il PSDI - Forse in regresso l'estrema sinistra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Belluno, 23

Quella di Belluno, politicamente parlando, è un'assai strana provincia, in quanto altro non è se non la proiezione della sua propria fisonomia idrografica: fisonomia che ha portato a caratterizzazioni disparate nei diversi gruppi delle vallate, collegate fra loro, appena da un passo o da una stretta, ma non di meno ben distinte fra loro. Tali caratterizzazioni le troviamo debitamente articolate in regolari statuti giuridici, i famosi «laudi» per intenderci, che fin dal 1200 — il più antico mi pare risalga proprio a tale epoca — fissavano con scrupolo le norme dell'autogoverno delle borgate. Sì che ogni gruppo di famiglie, per quanto esiguo, aveva il suo proprio «laudo», che, a detta degli studiosi della disciplina, costituisce ancor oggi un modello di perfetto autogoverno. Prova ne sia che in Comuni privi di tale tradizione si tenta ora di arzigogolare su qualche cavillo o appiglio della sua storia locale, spesso anche senza fondamento alcuno, allo scopo di creare «la regola», a puro scopo integrativo degli accorgimenti fissati nella vigente Legge amministrativa comunale e provinciale.

Ad esempio, consta a me di persona che in taluni centri turistici potenziali il civico bilancio assegna qualcosa come 20 mila lire annue per il finanziamento di un embrione di ufficetto che tenti di regolare questa possibile attività. Ecco allora gli oppositori, spesso anche fuori dall'assemblea pensare a «la regola» come il toccasana della situazione. Viceversa, dove «le regole» funzionano essendo state ripristinate, in ispecie dopo l'avvento della Repubblica, si riscontra proprio in esse — a detta di taluni — una remora ad un men che discreto funzionamento della civica amministrazione, dovuto ad interferenze e sovrapposizioni di questi due istituti, i quali, magari, al vertice sono retti dalla stessa persona, oppure dai due più diretti antagonisti. Dove poi lo oppositore non riesca a scalzare l'avversario tenta la scalata al potere de «la regola» nella speranza, attraverso questo istituto, di attuare una politica amministrativa affatto diversa. Inversamente ciò avviene nell'altro senso. Difatti «le regole» hanno i propri beni da amministrare, costituiti da boschi, e non per conto del Comune, ma magari di una frazione di questo, in contrasto con quella del capoluogo. Istituti similari, come i Consorzi imbriferi, hanno quelli rappresentati dai benefici derivanti dallo sfruttamento delle acque. Sicchè ancora sovrapposizioni su sovrapposizioni.

Con questa premessa non ho voluto qui entrare nel merito di competenza e funzionalità dei detti istituti, bensì semplicemente abbozzare talune delle ragioni storiche per le quali quella di Belluno, politicamente parlando, è un'assai strana provincia, divisa, malgrado la amministrazione centralizzata di importazione napoleonica, a sua volta sovrappostasi a quella indigena e veneta, cioè della Serenissima, nonchè a quella ecclesiastica (persino la Diocesi di Padova, oltre a quelle di Vittorio Veneto, di Bressanone e di Udine, vi conserva ancor oggi porzioni di giurisdizione). Se n'ha pertanto uno spirito di campanile quanto mai acceso, corrispondente ad almeno sette guglie: Bellunese, Feltrino, Agordino, Cadore, Alpago, Zoldano e Ampezzano. Per di più come si è visto poco fa, questi «compartimenti» sono a loro volta frazionati, con la conseguenza ultima che, se non proprio quasi ogni individuo, senza dubbio ogni famiglia, ha il suo modo del tutto particolare di vedere i problemi della cosa pubblica.

Perciò individualismo all'eccesso, realizzato in tutti i modi, in forma, per giunta, quasi sempre rispettosa del gioco democratico. Proprio in questa vigilia elettorale, a Belluno, persino i rappresentanti del M.S.I., per la prima volta, sono riusciti a parlare andando fino in fondo, nella stupenda piazza Campitello, detta dei Martiri, da quando i bellunesi svegliandosi, quella triste mattina di tanti anni fa, videro quattro partigiani pendere da altrettanti lampioni. Le altrettante mitragliatrici che ne volevano imporre vigilanti la funzione di monito alla cittadinanza, tuttavia non impedirono a mons. Bortignon, ora Vescovo di Padova, di benedire e di baciare in fronte, uno ad uno, quei poveretti.

Si badi ancora che il rigido cappuccino Bortignon, già Vescovo di Belluno e Feltre (entrambe aeque principaliter), avendo avuto il coraggio di andare contro sino ad infrangerla la tradizione che voleva la sede del Presule delle due Diocesi alternativamente sei mesi a Belluno e sei mesi a Feltre, per fissarla come ha fatto definitivamente nel capoluogo della provincia, s'ebbe dal clero feltrino unito alla A. C. uno sgarbo del genere. Entrando in Duomo nella culla di Panfilo Castaldi, dopo la drastica decisione, si vide da una porta poi non tanto secondaria uscire insieme clero e fedelissimi, in segno di disapprovazione. Ecco perchè anche questo episodio, unitamente a quell'uno «capo di mille e padrone di nessuno» ch'è stato il solitario voto repubblicano di Pedavena alle elezioni politiche del 1953, rende ragione totale del perchè, politicamente parlando, quella di Belluno è un'assai strana provincia.

Se non bastasse, sempre relativamente a Pedavena e alle citate elezioni, si ponga mente al fatto che per l'Alleanza democratica nazionale votarono sei persone, mentre ventisei lo fecero per l'Unità popolare, 15 invece, per il partito liberale. Non è proprio il caso per la gente del bellunese di parlare di conformismo. A questa regola non sfugge nemmeno la Democrazia cristiana con tutto il suo apparato. Che è successo all'indomani della pubblicazione delle liste dei candidati scudo-crociati per questa elezione? Un vero e proprio sommovimento con lettere, telegrammi e petizioni al centro ed a Roma, protestando per l'esclusione dell'on. Riva e dell'on. Dazzi, entrambi, tuttavia, variamente apprezzati e stimati anche in settori avversi: questo per la sua tenace e costante azione a favore degli emigranti (in taluni centri del Cadore e dello Zoldano con punte persino del 70 per cento degli abitanti), quello per avere, forse troppo campanilisticamente, fatto cadere nel Feltrino le varie provvidenze governative.

Così questa volta abbiamo visto nascere, meglio ancora, assurgere a simbolo politico le Tre Cime di Lavaredo, a quanto pare destinato a competere da pari a pari con lo scudocrociato, con il tricolore del PLI e con il «sol nascente» dei socialdemocratici per l'unico seggio bellunese in Senato. Cireneo della situazione è un fior di galantuomo, vale a dire l'ing. Mario Luciani, cavaliere del lavoro, volontario di guerra e «ospite di S. M. britannica» per sette anni in India, come amano definirsi gli ex prigionieri.

Infatti, «il birraio» (uso una espressione dispiaciuta — per il tono — non poco a Luciani, mentre egli sostiene la lotta con elegante signorilità sì da preferire il silenzio ad una parola poco riguardosa per la persona dei suoi avversari) ha come validi concorrenti diretti l'uscente senatore Granzotto Basso, socialdemocratico, e l'ing. Vecellio, altro grande industriale, già Sindaco di Auronzo e presidente della Magnifica comunità di Cadore, nel cui simbolo si fondono le più belle e fulgide tradizioni di cultura, di patriottismo e di civismo, della «grande vallata delle occhialerie». Ebbene, il Vecellio, all'insegna di «Libertas», è quello stesso che nel 1953 per una differenza di poche centinaia di voti non filò direttamente da Pieve di Cadore alla stazione Termini, giacchè, grazie alle somme dei resti regionali, il posto glielo aveva — è il caso di dirlo — soffiato l'avv. Granzotto Basso, che quanto a suffragi bellunesi ne aveva raccolti poco più di ventimila.

Tant'è dura lex sed lex, in forza della quale, a mio avviso, anche questa volta potrebbe accadere che nessuno dei tre concorrenti fosse eletto in prima istanza. Può darsi che riesca l'ing. Vecellio, il quale piluccherà voti a Luciani nel Feltrino, suffragi però compensati da quelli che egli potrà perdere nel Cadore ed a pro del Luciani, il quale ultimo, essendo nativo di Forno di Canale, di certo ne avrà anche nell'Agordino, dove, invece, il candidato della DC, per ragioni di campanile, ne dovrebbe ottenere pochini. Ci risiamo nel difficile computo delle simpatie o antipatie che dir si voglia, comunque dell'individualismo e del campanilismo, per cui potrebbe essere favorito ancora una volta l'on. Granzotto Basso, salvo che fra i tre... litiganti non si inserisca, all'ultimo, lo avv. Protti, liberale, per effetto anche di quell'ondata di favore che sembra spingere verso migliori fortune la navicella del PLI.

Quanto ai tre seggi di Montecitorio, sicuri sulla carta per i candidati bellunesi della DC a petto degli altri della circoscrizione comprendente anche Gorizia e Udine, quali aspiranti, diciamo così d'ufficio, si hanno: il prof. Fusaro, insegnante e da anni segretario provinciale del partito, nonchè anche quale vicentino, nella manica — almeno così si dice — dell'on. Rumor; il prof Colleselli, pure insegnante e presidente delle ACLI (Feltre nel settore specifico sembra fare autonomamente), egli pure da anni variamente presente in diversi organismi provinciali; infine, l'uscente on. Corona. Naturalmente bisognerà badare e non poco al gioco delle preferenze extra provinciali, per le quali il clero bellunese — pare per reazione ad una certa impennata della segreteria provinciale della DC — non prenderebbe assolutamente posizione. Senza contare poi le dette interferenze delle altre Diocesi che pure hanno una certa voce in capitolo. Ciò può valere specificatamente per Sappada, appartenente alla Diocesi di Udine. Ho detto tre seggi sicuri solo sulla carta, non a caso, in ragione appunto dei sommovimenti a catena che hanno scosso l'organizzazione della DC: l'ultimo, in ordine di tempo, è la messa in crisi dell'Amministrazione civica di Feltre, ove sono rimasti in piedi — salvo correttivi dell'ultima ora — due assessori e il Sindaco, unitamente a quattro consiglieri su di un totale di 30. Fra i dimissionari anche lo uscente on. Riva, vale a dire lo iniziatore della crisi.

Nel caso della concorrenza a Luciani per il Senato da segnalare che egli è collegato con i candidati di destra (leggi Confintesa) del Collegio di Verona, per cui potrebbe accadere che entrasse a Palazzo Madama lui indipendente e per nulla amico del MSI, come viceversa, l'ha chiamato Almirante nel raccomandarlo al suo particolare elettorato: con soddisfazione in ispecie, data la caratura dell'uomo e la di lui competenza quale oculato e ardito ad un tempo uomo d'intrapresa, dei suoi stessi concorrenti bellunesi, quelli cioè che ritirandosi (leggi monarchici) hanno inteso di spianargli la strada. Senza così contare altri settori dell'opinione pubblica.

Per ciò che riguarda gli altri aspiranti a Montecitorio, va detto che il comunista on. Bettiol ha la sorte affidata alle preferenze delle altre due Province; così pure l'ex senatore Tissi, socialdemocratico, altra persona generalmente stimata, pure in settori politici diversi. C'è poco da fare in questa terra bagnata dal Piave: il Corpo elettorale conta circa 170 mila cittadini. Bisognerebbe penetrare, se pur vi sia, nel grande piano strategico che investe lo intero schieramento politico regionale per dire di più. Salvo che la caratterizzazione affatto particolare della provincia complichi ancor più le cose.

Plinio Doriguzzi

Inaugurato in Abruzzo l'acquedotto del Giardino

Pescara, 23

Il Presidente del Consiglio ha inaugurato oggi a Chieti e a Pescara l'acquedotto del Giardino, realizzato dalla Cassa del Mezzogiorno. Il Presidente del Consiglio ha ricordato alle popolazioni abruzzesi come la Cassa del Mezzogiorno sia a suo tempo sorta per iniziativa di Alcide De Gasperi ed ha espresso l'augurio che sotto il segno di tale operosa iniziativa «nel nostro Paese trionfi sempre il bene e perisca il male».

L'AMMASSO DEL GRANO non sarà abrogato

Roma, 23

La stampa si è fatta eco di qualche allarmismo sorto in alcuni ambienti agricoli circa la possibilità che possa essere allentata od addirittura abbandonata la politica fin qui seguita per assicurare l'economicità e la stabilità del mercato del grano. In particolare, è stato accennato alla eventualità che non venga più attuato l'ammasso, per conto dello Stato, di una aliquota della produzione.

In ambienti competenti del Ministero dell'Agricoltura le segnalate preoccupazioni sono considerate prive di fondamento; e si fa rilevare che nessun fatto nuovo è intervenuto a rendere meno evidente che in passato l'opportunità di assicurare ad un prodotto di fondamentale importanza per la nostra economia agricola l'equità e la stabilità del prezzo ed a fare intravvedere la possibilità di meglio realizzare l'obiettivo con sistemi sostanzialmente diversi da quelli adottati fin qui.

CARATTERISTICHE DEL NUOVO ORARIO FERROVIARIO

Più posti di seconda classe nella composizione dei convogli

Un maggiore impiego di «treni leggeri»

Roma, 23

Particolare caratteristica del nuovo orario ferroviario estivo che entrerà quest'anno in vigore il 1.o giugno è quella di un maggiore utilizzo, nella composizione dei treni, dei posti per i viaggiatori di seconda classe. L'ufficio commerciale e traffico di Villa Patrizi, tenendo conto dei risultati raggiunti in 18 mesi dall'inizio del nuovo regime delle classi viaggiatori (abolizione della terza classe) ha ritenuto opportuno estendere maggiormente il servizio di seconda classe a determinati tipi di convogli che attualmente ne erano esclusi. Anche alcune limitazioni per l'accesso a determinati tipi di convoglio contemplate nelle «condizioni e tariffe» sono state mitigate nell'interesse dei viaggiatori.

Questa politica commerciale dell'azienda di Stato si è resa opportuna dato il minor traffico nei viaggiatori di prima classe dal giugno 1956 in seguito all'aumento tariffario.

Particolarmente va sottolineato nel nuovo orario il maggior impiego di «treni leggeri», che oltre a rappresentare una maggiore economia di servizio, permettono di mantenere una adeguata velocità consona ai tempi attuali.

Frattanto a cominciare dal 1.o giugno, secondo le norme inviate dalla direzione generale alle sezioni compartimentali del movimento commerciale, la compilazione dei treni, nelle stazioni di partenza dovrà essere contenuta nei limiti normali, ma adeguati al numero dei passeggeri, e pertanto verrà rilasciata alle autorità ferroviarie compartimentali e per esse ai dirigenti delle stazioni, di aggiungere dei «pezzi» facoltativi a scopo integrativo. Ecco perchè, ha sottolineato uno dei dirigenti delle Ferrovie dello Stato, si renderà fin da ora necessario un collegamento più diretto fra le biglietterie e le autorità di stazione.

Per raggiungere questo intento si rende però necessaria fin d'ora la collaborazione anche del pubblico. Infatti, con l'aumento dei posti disponibili per la seconda classe, sempre più indispensabile appare la «prenotazione» del posto. La amministrazione ferroviaria da parte sua ha posto in secuzione i sistemi più diversi per facilitare questo importante e delicato servizio.

A far data dal 1.o giugno, poi, le autorità ferroviarie italiane, anche in relazione agli accordi con le altre amministrazioni ferroviarie europee, hanno deliberato che la pubblicazione degli orari ferroviari ufficiali, e conseguentemente anche di quelle pubblicazioni destinate alla vendita, venga effettuata due volte l'anno, all'inizio di ogni semestre e cioè in occasione delle variazioni estive e di quelle autunnali.

TITO NON VUOLE imbarazzare Gomulka

Belgrado, 23

«Il Governo jugoslavo ha proposto al Governo polacco di rinviare, data l'attuale atmosfera dei rapporti fra la Jugoslavia ed altri paesi socialisti, la visita del Presidente Tito a Varsavia, fissata precedentemente per la fine del mese corrente. Il Governo polacco ha accettato questa proposta».

Lo ha dichiarato il portavoce del Governo jugoslavo Petric, all'odierna conferenza stampa. Si ritiene che con questa mossa il Governo di Belgrado abbia voluto evitare ai dirigenti polacchi una situazione imbarazzante, nella quale si sarebbero venuti a trovare se la visita fosse stata effettuata. Petric ha inoltre dichiarato che la Jugoslavia non ha ricevuto un invito nè a partecipare all'attuale conferenza del comitato economico del Patto di Varsavia nè ad inviarvi un suo osservatore.

Non vi è dubbio che Tito — secondo gli osservatori — sarebbe stato accolto entusiasticamente e la sua visita avrebbe potuto essere sfruttata dalla popolazione polacca per dimostrazioni antisovietiche. I dirigenti comunisti polacchi, si dice in questi ambienti, guardano con simpatia alla Jugoslavia pur essendo obbligati a seguire la politica di Mosca comprendente tra l'altro i nuovi attacchi del Cremlino al regime di Belgrado per il suo revisionismo. In questa situazione, la visita in questo momento del maresciallo jugoslavo avrebbe potuto essere considerata una provocazione da parte dell'URSS e avrebbe potuto peggiorare la posizione dei dirigenti comunisti polacchi nei confronti dell'Unione Sovietica.

Parlando della decisione del Governo di Mosca di rinviare «sine die» la riunione del comitato misto jugo-sovietico per la applicazione degli accordi economici, che doveva aver luogo nei primi giorni del prossimo mese, il portavoce jugoslavo si è limitato a sottolineare che «non è stata la Jugoslavia a chiedere il rinvio». Egli ha aggiunto, a proposito della decisione degli sportivi russi, bulgari e romeni, di non partecipare a manifestazioni sportive in Jugoslavia, che tale decisione è incomprensibile in quanto è in contrasto con precedenti accordi presi con la Jugoslavia. Richiesto di commentare la dichiarazione di un funzionario del partito comunista bulgaro, secondo la quale «i comunisti bulgari protestano fermamente contro le tendenze antisocialiste dei comunisti jugoslavi e tutto il popolo bulgaro respingerà energicamente gli appetiti dei dirigenti jugoslavi verso la terra bulgara», Petric ha dichiarato: «Queste affermazioni sono estremamente irresponsabili, e non posso nascondere il fatto che in Bulgaria, in questi ultimi tempi, hanno guadagnato terreno le tendenze sciovinistiche».

Chiesta la sedia elettrica per il pluriomicida di Lincoln

New York, 23

A Lincoln, nel Nebraska, la giuria convocata per il processo di Charles Starkweather, ha dichiarato colpevole l'imputato e espresso il parere che debba essere condannato alla sedia elettrica. La giuria, condannandolo alla sedia elettrica ha respinto la tesi della difesa, secondo la quale lo Starkweather sarebbe pazzo.

Starkweather era accusato di aver ucciso il diciassettenne Robert Ensen, ma ha ammesso, nel gennaio scorso, alla polizia, di avere ucciso altre dieci persone. Lo Starkweather, in una dichiarazione letta al processo ha attribuito la responsabilità di alcuni degli omicidi alla sua amica quattordicenne.

Un isolante che resiste a quattrocentomila volt

Milano, 23

Nei laboratori degli stabilimenti di Bicocca, la Pirelli, dopo qualche anno di ricerche e di studio, ha messo a punto un nuovo isolante sintetico, ottenuto da particolari lavorazioni di miscele a base di resine speciali, che permette la fabbricazione di isolatori e parti isolanti in genere capaci di reggere fino a 400 mila volt di esercizio.

Questo nuovo isolante, chiamato «Voltalit», è impiegato dalla Pirelli per produrre accessori per cavi, come giunti e terminali, o per applicazioni speciali, come terminali per entrata diretta in trasformatore, giunti d'arresto per cavi ad altissima tensione in olio fluido, ecc. La Pirelli sta diffondendo questo suo ritrovato, che attualmente è in fase di sperimentazione, anche negli Stati Uniti.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua tedesca - 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Indi: Senza freni, taccuino sonoro del XLI Giro ciclistico d'Italia - Indi: Musiche del mattino - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - 8.15: Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: Parata di successi - 11.30: Giro ciclistico, radiocronaca dell'arrivo della tappa Chiavari - Forte dei Marmi - 12.10: Orchestra diretta da Nello Segurini - 12.50: Domisoldò - 13.20: Album musicale - 14.15: Chi è di scena? - 16.45: Le opinioni degli altri - 16.30: Minatori a cieli aperti, documentario - 17 e 45: «Crispino e la comare» - musica di Federico e Luigi Ricci - Indi: XLI Giro, ordine di arrivo della tappa Chiavari - Forte dei Marmi e classifica generale - 18.45: Università internazionale G. Marconi - 19.15: Duo motivi e quiz - 19.45: Prodotti e produttori italiani - 20: Canzoni, canzoni, canzoni - 20 e 30: Radiosport - 21: Passo ridottissimo - A.A.A. Affaronissimo, rivista di Dino Verde interpretata da Alberto Talegalli - 22: «La trafila romagnola», radiocomposizione di Massimo Dursi - 23.15: Musica da ballo, programma scambio con la Radio austriaca.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - 9.30: Il tinello - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Canzoni del golfo - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Fantasia - 14.30: Schermi e ribalte - 14.45: Canta Nilla Pizzi - 15.45: Attilio Bossio e il suo complesso - 16: Terza pagina - 17: I settemari, musiche e curiosità da tutto il mondo - 19: Il sabato di classe unica - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - Indi: Giro ciclistico, commenti e interviste - 20.30: Passo ridottissimo - Indi: Senza freni, taccuino sonoro del XLI Giro ciclistico - 20.50: Ciak - 21.10: «La Traviata» - Musica di G. Verdi con Maria Meneghini Callas e Francesco Albanese - Al termine: Sipariettto.

III PROGRAMMA

19.30: L'Atomo Europa, inchiesta di Carlo Fenoglio - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di L. van Beethoven - 21.20: Piccola antologia poetica: Andrea Zanzotto - 21.30: Concerto diretto da Ferdinand Leitner con la partecipazione del soprano Teresa Stich Randall - Al termine: La Rassegna: Cinema.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.40: Gazzettino giuliano - 14.30: Terza pagina - 19.05: Canti della trincea - Esecuzioni di cori giuliani e friulani - 19.25: Vecchi motivi - Duo pianistico Cergoli-Safred - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

11.30: XLI Giro d'Italia organizzato dalla Gazzetta dello Sport, ripresa diretta dell'arrivo della tappa Chiavari-Forte dei Marmi - 17: La TV dei Ragazzi: a) Ragazzi d'oggi - b) Teatro dei ragazzi: Operazione Ypsilonne - 18.30: Telegiornale - 18.50: Siamo tutti inquilini, film con Aldo Fabrizi, Anna Maria Ferrero, Peppino De Filippo - 20.15: XXIV Maggio 1915, una pagina di storia - 20 e 30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Tutto da rifare, di Dario Fò, con Silvio Bagolini, Luigi Pavese e Franco Pucci - 21.05: Servizio speciale del telegiornale per il XLI Giro di Italia - 21.15: Il Musichiere, gioco musicale a premi condotto da Mario Riva - 22.05: Le avventure di Nicola Nickleby, di Charles Dickens, 5.a puntata - Al termine: Il calcio domani e Telegiornale.

CRONACHE SPORTIVE

SEMPRE NUOVO E AVVINCENTE IL GIRO D'ITALIA

Il portaborracce Pettinati nuovo «leader» della classifica

E' un vignaiolo di 32 anni - Ma il vero eroe della tappa è il trentino Moser - Al traguardo di Chiavari è primo Ciampi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Chiavari, 23

Trentadue anni, otto stagioni di onesto professionismo con la qualifica, seppur non ufficiale, di «portaborracce»; non uno sprazzo di luce in tutta la carriera, se non la vittoria di tappa a Chianciano nel Giro del '54. Questo il curriculum di Giovanni Pettinati, un vignaiolo alessandrino che da questa sera capeggia la classifica del 41.o Giro d'Italia.

Pettinati è un ragazzo che al ciclismo è arrivato dalla campagna, come il conterraneo Coppi. Ma, a differenza di questi, dalle molte fatiche sopportate in decine di migliaia di chilometri su un sellino, non ha ricavato che la pagnotta quotidiana per la sua famigliola e, forse, un piccolo appezzamento di terra nelle vicinanze della casetta, frutto di sudori ruscellanti per le più impervie strade d'Italia.

Per la prima volta oggi a 32 anni, Pettinati potrà godere di un quarto d'ora di celebrità. A Cartosio, un piccolo borgo tra le colline della Bormida, questa sera si alzerà il gomito col miglior Barbera, in onore di Pettinati — divenuti nonni — racconteranno ai nipotini le imprese del «Giuan», il vecchietto coi baffi, dal naso adunco che, nel 1958, passò sulla Castagnola e sulla Scoffera con un certo Moser e due toscani, i superstiti di una lunga fuga che aveva messo alla frusta (e distanziati di molti minuti) i più grandi campioni del momento: il francese Bobet, il campione d'Italia Baldini, Nencini, Coppi, Gaul e uno spagnolo che a Mondovì aveva vestito la maglia rosa, passata sul traguardo di Chiavari sulle magre spalle del «vecchio Giuan».

Una storia patetica. Il gregario oscuro che sale all'Olimpo dei «grandi» (un Olimpo rappresentato oggi dal podio della RAI-TV con «telecamere» e microfoni ovunque in agguato e che registrano ogni smorfia e ogni sospiro) è sempre «motivo» di facile rettorica. Dalla quale oggi ci siam fatti sedurre pure noi: le imprese dei «bigs», la tattica temporeggiatrice degli uomini da classifica che misurano ogni pedalata (ancorchè ad alto ritmo) cominciava a diventar monotona «routine».

Permetteteci perciò di indugiare ancora un attimo sulla figura di questo povero «domestique», assurto, per meriti propri (e demerito dei suoi più titolati compagni di squadra) alla gloria della Maglia rosa.

Pettinati, a chi gli chiese, all'arrivo, il suo record di vittorie, rispose con un mesto sorriso: «Ho sempre fatto il servitore, come potevo vincere le corse?». Papà Sivocci, al suo fianco assentì: «Ne avessi di corridori coraggiosi come lui! I cosiddetti campioni non si buttano nella mischia, temono di bruciarsi le ali...».

Pettinati, all'inizio della stagione, non aveva trovato uno straccio di casa che gli affidasse una maglia: per guadagnarsela dovette perciò sputar sangue sulle strade di Sicilia e, a pochi giorni dal Giro, al Tour de Romandie. Corse praticamente da «isolato» e in Svizzera si classificò secondo assoluto. Sivocci ebbe ancora fiducia in lui e l'assunse. Per Giovannino, il tempo di far le valigie e ripartire.

Sarà gloria di un giorno la sua? Può essere. Il ciclismo però ha permesso a Pettinati di poter assaporare l'inebriante «profumo rosa». Un privilegio che non a tutti è concesso.

Detto che Ciampi — il toscanino che Guerra ha portato al Giro con funzioni di velocista — ha battuto sin troppo facilmente i tre compagni di fuga sul traguardo di Chiavari (logico: come «coequiper» della Maglia rosa, non aveva tirato un metro» è venuto il momento di parlare di Moser. Il maggiore protagonista della vittoriosa fuga è stato lui, senz'ombra di dubbio. L'abbiamo seguito per molti chilometri: ciò che ha fatto Aldo in questa tappa meriterebbe un capitolo a sè. Per i 153 km. si è accollato il compito del «conduttore», mai accusando una pausa, non chiedendo il cambio che rarissimamente ai compagni (fra i quali Ciampi, come abbiam detto, è stato sempre passivo). Moser sui saliscendi delle colline ovadesi e poi sulla più impegnativa Castagnola e infine sulla Scoffera è stato uno spettacolo: la sua maglia gialla spiccava sempre in testa al piccolo drappello, sovente seguita da quella nerazzurra di Ranucci (autore anch'egli di una prestazione maiuscola).

Moser è da considerarsi il vero vincitore morale della Mondovì-Chiavari: oggi egli ha offerto la sua più convincente prova di questi ultimi tempi. E che nella parte terminale del percorso si sia dimostrato provatissimo (a 10 km. da Chiavari ci chiese quanto mancasse al traguardo di... La Spezia) non significa nulla, non viene a ledere minimamente il valore della sua stupenda «performance»: senza di lui, ne siamo arcisicuri, la fuga non sarebbe giunta felicemente in porto.

Due parole Ranucci se le merita con pieno diritto: il piccoletto, quasi perduto alla causa del ciclismo, sta risorgendo. Il merito di codesta ripresa va quasi esclusivamente a Bartali (ve lo possiamo garantire) anche se Santino veste la maglia verde oliva della Legnano. Svaniti i fumi dell'ubriacatura «iridata», il ragazzo di Montefiascone comprese che stava commettendo molti errori: ritornato alla modestia, si affidò, all'inizio di stagione, all'esperienza e ai consigli di Ginettaccio. E i frutti non si sono fatti attendere.

In tutte le imprese di carattere agonistico esistono dei meriti e dei demeriti: se i primi vanno a Moser e compagni, i secondi hanno pure dei degni titolari: Botella e la sua squadra, che non hanno difeso la maglia rosa. Dice Guerra: «Nessuno voleva tirare e i miei non se la sentivano di spremersi per gli altri. Considerato che in testa erano uomini il cui valore le future giornate si incaricheranno di ridimensionare, Botella, Gaul e Bahamontes non hanno insistito più degli avversari diretti. Sarebbe stato poi uno scherzo di dubbio gusto vincere la tappa con Ciampi e... conservare la Maglia rosa. Non ce l'avrebbero perdonato».

Potremmo obiettare a lungo su questa tesi. Mi diventeremmo prolissi.

La più lunga tappa del Giro (km. 253) ha seguito i binari.. elettrici di quelle che l'hanno preceduta. Le fughe si sono susseguite sin dal primo mattino (partenza ore 9.45: non prende il «via» Astrua, dolorante a un ginocchio) e i primi ad agitare le acque sono Gaggero, Paoletti e Mancini, sulla cui ruota vigila A. Pellegrini. A loro si aggregano in seguito altri nove, fra cui Vannitsen (c'è da strabiliare: il velocista della Chigi che affronta in testa le salite) e Defilippis. Vantaggio dopo 20 km.: 1'15". Ma sulla prima asperità, la Fabbrica, scema a 35". Nella discesa su Millesimo il drappello perde Defilippis per foratura, presto sostituito da Ponzini, uscito dal gruppo; indi si fa avanti Padovan: sono ora in 14, che puntano su Savona. Chi può vincere il «TV» allo sprint se non Vannitsen? Ma gli inseguitori urgono alle spalle e in breve piombano sui battistrada.

Ad Albisola ha inizio l'avventura solitaria del coraggioso Zagano, che si protrarrà per circa 30 km. Il cremonese si aggiudica sul Gimo il G. P. della Montagna, ma verrà raggiunto in fondo alla discesa della Crocetta da Moser, Pettinati, Ranucci, Ciampi, Mancini e Adriaenssens. Zagano e Mancini perdono terreno sui saliscendi che precedono Gavi e verranno riassorbiti dal gruppo. Poi è la Castagnola a «condannare» Adriaenssens; anche Ciampi si stacca, ma piomberà nuovamente sui primi buttandosi nella discesa come un avvoltoio. Il resto vi è noto...

Ad Albisola ha inizio l'avventura solitaria del coraggioso Zagano, che si protrarrà per circa 30 km. Il cremonese s'aggiudica sul Giovo il G. P. della Montagna, ma verrà raggiunto in fondo alla discesa della Crocetta da Moser, Pettinati, Ranucci, Ciampi, Mancini e Adriaensen. Zagano e Mancini perdono terreno sui saliscendi che precedono Gavi e verranno riassorbiti dal gruppo. Poi è la Castagnola a «condannare» Adriaensen; anche Ciampi si stacca, ma piomberà nuovamente sui primi buttandosi nella discesa come un avvoltoio. Il resto vi è noto. La settima tappa che ci riserverà? Il Passo del Bracco a 25 km. dalla partenza dovrebbe ridurre i più velleitari a miti consigli; inoltre le fatiche accumulate nei giorni scorsi dovrebbero cominciare ad incidere sui muscoli dei più. Su una giornata calma però non ci sentiremo di giurare: 190 km. non è distanza che spaventi i «commandos» (e tra i superstiti — alla ricerca di un giorno di gloria — ve ne sono molti ancora). A domani, da Forte dei Marmi.

Arnaldo Verri

ORDINE D'ARRIVO

1) CIAMPI SILVANO (G. S. Faema) che percorre i km. 253 del percorso in ore 7.14'35" alla media di km. 34,929;

2) Ranucci Sante (Torpado) id.; 3) Pettinati Giovanni (Atala) id.; 4) Moser Aldo (Cali Broni-Girardengo) id.; 5) Benedetti Rino (Cali Broni-Girardengo) 7.20'30" e con lo stesso tempo tutto il gruppo.

CLASSIFICA GENERALE

1) PETTINATI GIOVANNI (It.) in 25.3'25";

2) Moser (It.) a 12"; 3) Botella (Sp.) a 1'34"; 4) Tinazzi (It.) a 3'38"; 5) Ranucci (It.) a 3'51"; 6) Geminiani (Fr.) a 6'; 7) Baldini (It.) a 6'17"; 8) Adriaenssens (Bel.) a 6'32"; 9) Pambianco (It.) a 6'38"; 10) Gaul (Luss.) a 6'41"; 11) Tosato (It.) a 6'53"; 12) Baffi (It.) a 7'11"; 13) Brankart (Bel.) a 7'19"; 14) Fornara (It.) a 7'50"; 15) Poblet (Sp.) a 7'58"; 16) Bobet L. (Fr.) a 8'6"; 17) Bahamontes (Sp.) a 8'10"; 18) La Cioppa (It.) a 8'15"; 19) Brono (It.) a 8'27"; 20) Fallarini (It.) a 8'51"; 21 Keteleer (Bel.) a 9'29"; 22) Conterno (It.) a 9'50"; 23) Debruyne (Bel.) a 9'53"; 24) Coletto (It.) a 9'56"; 25) Barale (It.) a 10'3"; 26) Nencini (It.) a 10'28"; 27) Sabbadin (It.) a 11'5"; 28) Dall'Agata (It.) a 12'6"; 29) Mallejac (Fr.) a 12'13"; 30) Plankaert (Bel.) a 12'44".

Scheda N. 38

ALESSANDR.-UDINESE	X 1
BOLOGNA-INTER	—
FIORENTINA-PADOVA	1 X
JUVENTUS-ROMA	—
LANEROSSI-NAPOLI	1 2
LAZIO-VERONA	1
MILAN-GENOA	1
SAMPDORIA-TORINO	1
SPAL-ATALANTA	X 1 2
BRESCIA-LECCO	1
CAGLIARI-MONZA	1
LIVORNO-VIGEVANO	X 2
SIENA-P. VERCELLI	X 1 2
BARI-MODENA	1
RAVENNA-SIRACUSA	1

Calzavara in forma attende Hoepner

Milano, 23

Il campione d'Europa dei mediomassimi, Artenio Calzavara, sotto la guida del suo procuratore Libero Cecchi, da alcuni giorni ha iniziato la preparazione alla palestra Ravasio in vista dell'incontro con il tedesco Hoepner, suo sfidante per il titolo continentale. Gli allenatori di Calzavara (Mazzola, Amonti, e lo stesso Garbelli) affermano che Calzavara è in ottima forma e con un morale molto alto. Ogni giorno il campione di Europa sostiene numerose riprese con gli allenatori, a vuoto e al sacco, oltre ad una buona mezz'ora di esercizi fisici.

Accompagnato dal suo procuratore, Calzavara partirà per la Germania il 28 c. m. L'incontro valevole per il titolo europeo dei mediomassimi si svolgerà come è noto il 31 ad Amburgo.

Escluso che Patterson s'incontri con Folley

New York, 23

Cus d'Amato, procuratore del campione del mondo dei pesi massimi, Floyd Patterson, ha negato di aver avuto una offerta di 250.000 dollari (circa 150 milioni di lire) dall'organizzatore George Parnassus per un combattimento, titolo in palio, tra Patterson ed il vincitore dell'incontro Zora Folley-Peter Rademacher.

«Ho buone ragioni — ha precisato d'Amato — per escludere Folley dai probabili prossimi avversari di Floyd, e questo anche se Folley riuscisse a battere Rademacher». Cus d'Amato ha fatto questa messa a punto in seguito a precedenti dichiarazioni di Parnassus il quale a Los Angeles aveva dato un annuncio in tal senso.

La tennista Bassi vince a Berlino

Berlino, 23

Al torneo internazionale tennistico di Berlino, l'italiana Lucia Bassi ha battuto oggi la tedesca-orientale Irmgard Kacke 6-4, 6-4, qualificandosi per i quarti di finale del singolo femminile.

Oggi a Montebello

Aldifà e West End ritornano alle corse

La riunione odierna che inizierà alle ore 15.30 vedrà l'allineamento ai nastri, di due beniamini del pubblico locale, che dopo un prolungato periodo di riposo, ritorneranno a gareggiare nel Premio degli Abeti. Sono essi Aldifà e West End, protagonisti indimenticabili di tante belle corse. Nel Premio degli Alberi per la classe massima, Vassallo e Notorio, avvantaggiati di venti metri rispetto a Podarce, Dario e Clipper, cercheranno e con buone probabilità di sottrarsi dall'inseguimento dei penalizzati. A queste due prove, faranno da cornice altre cinque tutte ben composte, dimodochè lo spettacolo pomeridiano ha tutte le garanzie per riuscire gradito ai convenuti.

I nostri favoriti: *Premio degli Agrifogli:* Taluna, Arcola, Falarica. *Premio degli Abeti:* Aldifà, West End, Scettico. *Premio delle Conifere:* Cervetta, Badoero, Scaglia. *Premio dei Cedri:* Esi, Gledissia, Davidson. *Premio degli Alberi:* Notorio, Clipper. *Premio dei Larici:* Stellaluce, Romanda, Mezzogiorno. *Premio dei Pini:* Cricco, Pervinca, Mister Clyde.

ALLA CINQUECENTO MIGLIA DI MONZA

Due Jaguar speciali costruite per la corsa

Probabile partecipazione anche di alcuni americani fra i quali il popolare Parsons

Milano, 23

Sull'anello di alta velocità dell'autodromo di Monza si sono iniziati i lavori straordinari per la messa a punto della pavimentazione di cemento in vista della «500 miglia di Monza». La pista pertanto rimarrà chiusa fino al 10 giugno. Mercoledì 11 giugno, avranno inizio le prove preliminari di due vetture Juguar della Scuderia «Ecosse», e precisamente una monoposto appositamente costruita per la corsa ed una biposto speciale, entrambe con motore di 3800 cmc. ad iniezione diretta. David Murray, direttore sportivo della Scuderia scozzese, ha frattanto ufficialmente annunciato che la squadra per la «500 miglia di Monza» sarà composta di piloti scelti fra Jack Fairman, Ivor Bueb, Ron Flockhart e l'americano Masten Gregory.

Per la gara del 29 giugno è stata in questi giorni preannunciata l'iscrizione del pilota franco-americano Harry Schell, che sarà al volante di una macchina italiana costruita per la «500 miglia di Indianapolis».

Da fonte americana si ha notizia che, fra i probabili partecipanti alla corsa di Monza vi sarà anche Johnnie Parson, uno dei più popolari corridori degli Stati Uniti, che, come è noto, vinse a Indianapolis nel 1950 e si classificò terzo lo scorso anno a Monza. La vettura che Parsons guiderà in Italia non è stata ancora resa nota; l'«Agajanian Spl» con la quale corse nel 1957, è stata infatti assegnata a Troy Ruttman.

Fra le vetture che verranno portate in Italia per esser messe a disposizione di piloti da designarsi vi sarà anche la «Dean Van Lines Spl» con la quale Jmmy Bryan vinse la «500 miglia di Monza»; il campione statunitense infatti correrà con una «Belond A. P. Spl».

Opzione della Roma per il brasiliano Altafini

San Paolo, 23

Si apprende negli ambienti competenti della società calcistica del Palmeiras che l'emissario della Roma, Guido Terlizzi, avrebbe ottenuto dai dirigenti della società brasiliana la sospensione di qualsiasi trattativa con altre società fino a che i responsabili della Roma non abbiano visionato il giocatore Altafini detto Mazzola nella partita amichevole che egli disputerà in seno alla nazionale brasiliana contro la Fiorentina il 19 maggio prossimo a Firenze. I dirigenti della Roma si sarebbero impegnati a telegrafare la propria decisione.

Prima tappa: Mirano

L'Edera verso le finali nazionali

Ultimata la fase provinciale del campionato dilettanti dove ha vinto brillantemente, l'Edera si appresta ora a superare il primo turno delle finali nazionali. Dopo che nella settimana passata l'allenatore ha concesso a tutti i componenti la rosa un meritato riposo, in questi giorni, ritemprati nello spirito e più desiderosi che mai di calcare nuovamente i campi di gioco, si sono ritrovati tutti per riprendere gli allenamenti in prossimità della prima gara in programma per i «sedicesimi» del campionato nazionale che li vedrà opposti della Miranese a Mirano. Tutti i giocatori rossoneri godono di ottima salute ed il morale è alle stelle.

La Miranese da quanto si è appreso è una squadra molto forte; ben registrata in difesa e con uomini velocissimi nella linea avanzata, è fermamente intenzionata alla vittoria finale. D'altra parte anche i triestini godono delle stesse aspirazioni, per cui ne dovrebbe sorgere un confronto quanto mai interessante e dall'esito finale molto incerto. Il trainer triestino ha già formato in linea di massima la formazione per quanto riguarda il reparto arretrato che dovrebbe essere così composto: Crusi; Varagnolo, Gregori; Comisso, Sussel, Marchesan; mentre all'attacco rimane il dubbio se far scendere nel ruolo di centroavanti o Zadnik o Casalanguida; per il resto la prima linea rimarrebbe invariata.

In occasione di questa trasferta l'Edera organizza alla volta di Mirano una gita in autopullman. Per informazioni ed iscrizioni gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria della Società in via delle Zudecche 1/c (tel. 96132) dalle ore 18 alle 20.

CAMPIONATI MONDIALI DI HOCKEY A OPORTO

Ancora le squadre iberiche dinanzi ai nostri azzurri?

Un grande «handicap» l'assenza del portiere Bolis
Dubbie le condizioni di forma - Ma tutto è possibile

Questa sera si alzerà il sipario sulla tredicesima edizione dei campionati mondiali di hockey su pista, che si concluderanno il 31 maggio al termine delle otto giornate di gare. La massima rassegna dell'hockey internazionale si svolgerà nel Palazzo di Cristallo di Oporto, le cui attrezzature avranno la capacità di contenere diecimila persone comodamente sedute. Dieci rappresentative saranno in gara per assicurarsi il titolo iridato, ma soltanto tre di esse — Portogallo, Spagna ed Italia — posseidono i requisiti per contendersi il lauro della prima poltrona. Le tradizionali rivali di sempre sono ancora una volta fianco a fianco, benchè le quotazioni della vigilia, secondo quanto sta scrivendo in questi giorni la stampa lusitana, siano favorevoli ai padroni di casa.

Con dieci probabilità per ottenere il successo finale vengono presentati i portoghesi, con due gli spagnoli, mentre all'Italia è stata riservata una sola probabilità. Tanto ottimismo sulla squadra di casa viene giustificato da un solo fatto: il Portogallo al torneo internazionale di Montreux ha piegato la Spagna per 4 a 2 e l'Italia per 8 a 1. Se un mese fa, sulle sponde del Lemano le cose sono andate a finire così, non si vede come si possa mutare le congetture della vigilia, considerato che questa volta i portoghesi avranno il vantaggio del fattore campo. C'è da fare solo una piccola constatazione e cioè che a Montreux si gioca su un campo dalle dimensioni ristrette mentre al «Cristallo» la pista sarà regolamentare. Inoltre è già passato un mese dal trionfo portoghese in Svizzera e molte cose potrebbero essere mutate nel frattempo.

Lo schieramento ad Oporto sarà al completo. Accanto alla Nazione organizzatrice, all'Italia ed alla Spagna si ritroveranno Svizzera, Belgio, Francia, Inghilterra, Germania, Olanda e Danimarca; questa ultima rappresentativa è stata invitata all'ultimo momento per rimpiazzare il Cile, che ha declinato l'invito, facendo così perdere il carattere mondiale alla competizione, che si restringe così praticamente ad una competizione di esclusiva marca europea.

Il Portogallo sarà il favorito principale, la Spagna reciterà ancora una volta la sua parte — le «furie rosse» hanno accusato a Montreux un calo notevole nel rendimento collettivo; saranno mutate le situazioni a distanza di un mese? — l'Italia si batterà per conquistare il... terzo posto. Questo è il programma massimo degli azzurri, così si sono espressi i nostri tecnici Vici e Bertuzzi prima di lasciare l'aeroporto di Ciampino, diretti a Madrid, prima sosta del viaggio di trasferimento alla volta di Oporto.

Vici e Bertuzzi non hanno voluto nascondere certe preoccupazioni che derivano dall'incompletezza dei nostri ranghi e dalla sommaria preparazione collettiva della nostra squadra. Non si fanno illusioni: il terzo posto è una meta che bisognerà conquistare e difendere, il programma del 1958 non permette soluzioni diverse, che, del resto, difficilmente avrebbero potuto venir messe in atto. Abbiamo parlato di incompletezza dei nostri quadri: l'assenza del portiere titolare Bolis costituisce un handicap fortissimo e si spera che il giovane Noro sia in grado di emulare l'assente, posto che su Artioli non si può fare grande affidamento.

La preparazione degli azzurri è stata sommaria. E' stato fatto un solo allenamento, ove sono emerse le eccellenti condizioni di forma dei singoli — il campionato nazionale, giunto alla terza giornata, ha già rodato parecchi giocatori — è mancato invece il gioco di squadra, che ovviamente non si può improvvisare su due piedi. Faccie oscure quelle di Vici e Bertuzzi dopo la galoppata di sabato scorso a Modena. Resta la consolazione, unita alla speranza, che, dopo un allenamento per nulla promettente, in gara le cose mutino. Fu così nel 1956 proprio ad Oporto: ad un allenamento collegiale, al quale assistette un nostro collega, rimasto meravigliato dalla potenza e dalle capacità dei nostri, che avevano toccato i vertici della perfezione, seguì un campionato in sordina.

Ad Oporto l'Italia manda una squadra che vede nelle sue file soltanto tre giovani, il portiere Noro, il terzino Villa ed il centro Prinz. Furono i punti di forza della compagine a Montreux. Il resto verrà completato coi giocatori anziani, taluni solo di esperienza, altri pure con l'età. Marchetto, Forti, Brezigar, Panagini, Gelmini II e Tavoni sono diventati ormai i... nonnini della Nazionale. A questo punto viene da chiedersi: posto che la conquista del primato doveva venir scartata in partenza per le ragioni che accennammo sopra, non valeva forse la pena lanciare allo sbaraglio i «primavera» di Montreux, affiancati da qualche veterano? Questi furono i piani iniziali del C.T., il quale, dopo aver visto all'opera i portoghesi del... Mozambico al «Pavilon des Sports», si rese conto che un lancio delle giovani reclute significava un suicidio senza vie di scampo. Si sarebbero bruciati dei giovani, sui quali una batosta avrebbe potuto avere effetti deleteri. Si è ripiegato quindi sulla vecchia guardia: le galline vecchie possono ancora fare buon brodo.

Tutta senza speranza questa trasferta a Oporto? Sulla carta non ci sono possibilità di equivoci ma in pratica tutto è possibile. Sarà possibile soprattutto se gli azzurri supereranno le prime due partite senza subire dei rovesci. Svizzeri e inglesi i primi avversari dell'Italia: a Montreux queste due selezioni vennero nettamente piegate dai «primavera». Qualora i «moschettieri» riuscissero fare altrettanto — e ciò non rappresenta l'impossibile — permettendo allo stesso tempo ai nostri un rodaggio adeguato, l'Italia affronterebbe nella terza e quarta giornata il Portogallo e la Spagna in condizioni di spirito e di forma migliorati. Questo è un discorso che cammina sul filo della logica: si avrà ancora una volta la smentita di tutto quello che è strettamente imparentato con la logica?

B. I.

La «Regolarità dei Castelli» del Moto Club «Ostuni»

Il Moto Club Ostuni Trieste assurto a sodalizio Motociclistico libero ai possessori di qualsiasi tipo o marca di motomezzo, già Moto Club Ducati Trieste, indice ed organizza per domenica 8 giugno la seconda edizione della gara di «Regolarità dei Castelli».

Dato il successo ed i numerosi consensi riscossi dal primo svolgimento della competizione, che ha avuto luogo nel 1957 il percorso rimarrà invariato e cioè: Castello di S. Giusto (partenza), Castello di Duino. Castello di Gradisca, Castello di Gorizia, Castello di Udine con arrivo alla città di Palmanova, per complessivi Km. 110. Le iscrizioni, che sono libere ai possessori di qualsiasi cilindrata o marca di motomezzo, sono aperte presso la sede sociale di via N. Machiavelli 28 ove gli interessati possono prendere visione del regolamento di gara.

Quattordici alabardati alla volta di Parma

Una numerosa comitiva di rossoalabardati parte oggi alle 14.40 per Parma dove domani la Triestina disputerà l'ultima partita di campionato. Si tratta di questi 14 giocatori: Bandini, Belloni, Castano, Tulissi, Rimbaldo, Costelli, Olivieri, Szoke, Mazzero, Milani, Petris, Renosto, Attili e Del Negro. Restano a casa soltanto capitan Petagna, Varglien e Brach. Di novità il rientro di Belloni. Per la formazione che scenderà in campo domani contro il Parma l'allenatore Olivieri si riserva di decidere sul posto. Il ritorno della comitiva rossoalabardata è previsto nella nottata di domani in tempo utile comunque per compiere il dovere elettorale.

Promozioni e retrocessioni della Prima Categoria

Firenze, 23

La Lega interregionale della FIGC ha stabilito che le tre società vincitrici dei gironi di Prima categoria del campionato della lega stessa: Cosenza, Ozo Mantova e Spezia, disputeranno una serie di gare per l'assegnazione del titolo di campione della lega interregionale '57-'58. Il primo incontro avrà luogo domenica: Cosenza-Spezia (riposerà l'OZO Mantova).

La stessa lega ha stabilito una serie di spareggi per la determinazione delle classifiche finali del campionato interregionale per la definizione dell'11.o e 12.o posto dei singoli gironi di 2.a categoria, nonchè successive gare di qualificazione tra le società classificate all'11.o posto dei gironi di 2.a categoria e questo in ordine alla retrocessione ai campionati regionali.

La finale del Gardiol

Pordenone, 23

Nel pomeriggio al velodromo «Bottecchia» si è svolta l'eliminatoria regionale per il Gran Premio Gardiol leva di velocità. Vi hanno partecipato i vincitori delle eliminatorie regionali di Trieste, Udine e Gorizia. Questi i risultati: 1) Di Bernardo (Ciclo Assi Friuli Udine) che ha percorso gli ultimi 200 metri in 13"1; 2) Blancuzzi (G. S. Doni di Udine); 3) Turolla (Ciclistica Bartali-Primo Rovis Trieste); 4) Callegari (CRDA Monfalcone). Di Bernardo e Blancuzzi rappresenteranno la Venezia Giulia alla finale nazionale in programma al velodromo Vigorelli di Milano.

Il G. S. «San Giacomo» a Gorizia. Questa sera, organizzata dalla Libertas, si svolgerà a Gorizia una staffetta notturna a celebrare la data fatidica del 24 maggio, su di un percorso di circa 4 x 2000 metr. Il San Giacomo vi parteciperà, come per il passato, con una squadra, accompagnata dal presidente-marciatore Crasso Rodolfo e così composta: Caldi Enrico, Hrovatin Silvio, Vescia Romeo e Vidali Giuseppe.

PANORAMA DELLA VELA GIULIANA

Tre scafi dell'Adriaco alle regate di Abbazia

Domenica mattina, per i velisti dell'Adriaco, sveglia.... fuori orario! Giusto il tempo di recarsi alle urne, e poi una piccola flottiglia: una stella, un beccaccino. una jole olimpionica, trainati da altrettante macchine, prenderanno la strada per Abbazia. Lo Yacht Club Adriaco ha accolto, dopo anni, la richiesta della Federazione Jugoslava della vela di partecipare, seppure in forma non ufficiale, a quelle regate.

Il nostro massimo Circolo velico che, già l'altr'anno non aveva ostacolato alcuni soci di partecipare con imbarcazioni private alle regate di Capodistria, quest'anno ha deciso pure di lasciare all'iniziativa degli stessi la decisione. Pertanto tre dei più forti scafi dell'Adriaco: la stella «Asterope», il beccaccino «Hazel», la jole «Nora» saranno presenti per tutta una settimana ad Abbazia a tener sicuramente alto il guidone rossoverde in una serie di prove che vedrà impegnati, oltre ai numerosi scafi jugoslavi, una numerosa flotta di equipaggi tedeschi, austriaci, svizzeri e francesi. Ai nostri equipaggi il tradizionale... in bocca al lupo!

La Coppa Barbanera

Al ritorno da Abbazia, gli scafi dell'Adriaco dovranno immediatamente «rimettersi in forma» per la riunione della Soc. triestina della vela: la «Coppa Barbanera» e il «Trofeo olandese volante». Questa riunione, una delle maggiori della vela nazionale, in programma dal 31 maggio al 1.o giugno, vedrà riuniti certamente, come ogni anno, i più bei nomi degli equipaggi di beccaccini e F. D. Finora ben nove equipaggi stranieri, fra i quali il campione austriaco del F. D., l'olimpionico Auterried, hanno annunciato la loro partecipazione. I giovani atleti della Triestina della vela sono da settimane sotto pressione per contrastare validamente la vittoria a questi fortissimi avversari.

L'«Aretusa» aspetta

Su di un quasi «privato» triangolo di regata, tra Monfalcone, Duino, Sistiana, il dragone «Aretusa» sta dando gli ultimi tocchi alla sua preparazione per la prossima importantissima trasferta al Nord. Usando un termine ippico, i dragoni «Tergeste» e «Julia» si prestano volentieri a far da «galoppini» durante le sortite di allenamento al grande campione.

Sorrentino però è alquanto preoccupato, perchè le vele ordinate da tempo a Elvström in Danimarca non sono arrivate. Neppure lo «spinnaker» americano di Kennets Watt si fa vivo! Questo è un guaio piuttosto serio, in quanto ogni nuova vela ha bisogno di un dato periodo di rodaggio, di messa a punto. Speriamo per Sorrentino che arrivino quanto prima; comunque per ogni eventualità lo «skipper» dell'Adriaco si è premunito ordinando una muta di vele all'amburghese Mejer, da prelevare durante l'andata a Kiel.

Adelchi e Rinaldi

Il commodoro della vela francese, monsieur Baumain, in un suo brillantissimo resoconto sulla rivista «Le Yacht», parlando delle regate per la Coppa d'oro nei «finn» in Olanda, si esprime con incondizionato entusiasmo del comportamento dell'atleta della «Oscar Cosulich», Adelchi Pellaschier.

Per lui, l'atleta italiano è stato senza dubbio il più regolare, il più sicuro nelle affollatissime partenze, il più meritevole della vittoria finale. Incentivo non indifferente questo per il bravo Adelchi a continuare con sempre maggior entusiasmo il suo inseguimento al titolo olimpionico.

Adelchi Pellaschier sarà pure a Kiel assieme al dott. Giorgio Rinaldi dell'Adriaco alla grande settimana velica tedesca. Speriamo che allo Strande, il piccolo paese di pescatori, che avrà il privilegio di ospitare tra breve il fior fiore dei velisti mondiali, i nostri atleti sappiano tener alto il prestigio della vela italiana.

G. P.

Un milione di spettatori ai Giuochi asiatici?

Tokio, 23

1.409 atleti di 20 Paesi (mancherà la Cina comunista) parteciperanno ai Terzi Giochi asiatici, che saranno aperti domani a Tokio dall'Imperatore Hirohito. La cerimonia di apertura ricalcherà quella dei Giochi olimpici e comprenderà un saggio da parte di 6.000 bambini delle scuole di Tokio.

Il Giappone, che ha chiesto di organizzare i Giochi olimpici del 1964, ha speso circa tre miliardi e mezzo di lire per il nuovo stadio di atletica che potrà ospitare 80.000 spettatori e per il nuovo stadio del nuoto. Si calcola che un milione di spettatori assisterà ai Giochi asiatici.

PREPARAZIONE AI CAMPIONATI MONDIALI

La nazionale argentina maramaldeggia a Varese

Varese, 23

L'incontro amichevole di calcio è terminato col seguente risultato: Argentina batte Varese 8 a 1 (6 a 1). Formazioni: Argentina: Mussidessi; Perez, Edwards; Acevedo, Mourino, Del Gado; Boggio, Avio, Infante, Sanfilippo, Cruz. Varese: Saverio (Roveda); Lomazzi, Sonbini; Mutti, Allevi, Campri; Macchi, Fabbri, Gallo, Lombardi (Masini), Petrocchi. Arbitro Pigni di Varese..

Le reti sono state segnate nel primo tempo da Cruz al 5', da Infante al 15', da Sanfilippo al 17', da Infante al 23', da Sanfilippo al 29', da Galli (Varese) al 40', da Boggio al 44'. Nella ripresa da Boggio al 29', da Sanfilippo al 30'.

Sciabolatori italiani vincitori a Varsavia

Varsavia, 23

I migliori schermidori austriaci, ungheresi italiani, polacchi, russi e della Germania Occidentale prendono parte al Quarto torneo internazionale di Varsavia di sciabola a squadre, considerato equivalente a un campionato mondiale della specialità. I francesi si sono ritirati in conseguenza della crisi politica che travaglia il loro Paese. Nell'incontro di apertura la squadra italiana ha battuto la squadra «B» della Polonia per 11-5. In serata l'Italia ha battuto la Polonia «A» di strettissima misura per 8 incontri ad 8 ma con una stoccata di più a suo vantaggio. Anche questa volta la parte del leone è stata fatta da Vladimiro Calarese che ha vinto tutti gli incontri.

Ecco i risultati degli altri incontri della serata. Italia batte Austria 14-2; Polonia A batte Germania Occidentale 10-6; Ungheria batte Austria 12-4; Ungheria batte Germania Occidentale 11-5; Russia batte Polonia B 9-7; Italia batte Russia 8-8 (64 stoccate contro 62). Ecco il dettaglio: Italia: Calarese 4 vittorie, L. Narduzz. 3, Ravagnan 0, Ferrari 1. URSS: Kutnietzov 3, Scerepowski 1, Rysiki 2, Tryzler 2.

I waterpolisti ungheresi all'incontro di Genova

Roma, 23

Per la partecipazione al torneo quadrangolare di pallanuoto in programma a Genova dal 31 maggio al 2 giugno la Federazione ungherese ha ottenuto il visto sui passaporti per i giuocatori prescelti. La squadra sarà accompagnata dal dirigente Zoltan Tarodi, dall'arbitro Bela Rajki e dallo allenatore Dezso Lemhenyi.

Proseguono intanto gli allenamenti degli italiani convocati per il quadrangolare. Gli allenamenti continueranno a Roma fino a domenica, giorno in cui i giocatori elettori verranno lasciati liberi di recarsi nelle proprie sedi per votare. La squadra si riconcentrerà a Genova lunedì per completare la preparazione.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA DICHIARAZIONE ALLA RADIO DEL MINISTERO DEGLI ESTERI RUSSO

Mosca continua a ignorare la sorte dei prigionieri italiani

Tentativo di eludere la responsabilità delle mancate trattative sul problema Immediata reazione italiana per bocca dell'on. Meda - Le promesse di Kruscev

Londra, 23

Radio Mosca, ascoltata a Londra, informa oggi che non vi sono prigionieri di guerra italiani in Russia. «Ripetute inchieste condotte sulla scorta delle informazioni fornite dalle autorità italiane — ha detto l'emittente — hanno riconfermato che non vi sono prigionieri di guerra italiani nell'Unione Sovietica e che i soldati italiani dati come dispersi sul fronte russo-tedesco debbono apparentemente essere considerati deceduti durante le operazioni militari. La dichiarazione del Ministero degli Esteri è stata resa nota — ha precisato Radio Mosca — «in riferimento alle dichiarazioni fatte da personalità italiane e pubblicate dalla stampa italiana sul fatto che soldati italiani si troverebbero ancora in Russia». Il comunicato afferma poi che «dopo la guerra tutti i prigionieri italiani sono stati rimpatriati dall'Unione Sovietica» e che il Governo italiano fu debitamente informato a quel tempo.

La dichiarazione sovietica ha criticato quindi «quei dirigenti italiani che stanno cercando di creare inimicizia nei confronti dell'Unione Sovietica giocando sui sentimenti di coloro che hanno perso parenti sul fronte sovietico-tedesco».

Radio Mosca ha detto infine che, a seguito della richiesta ufficiale italiana di tenere negoziati russo-italiani sulla questione dei militari italiani dispersi in Russia, l'Unione Sovietica aveva dato istruzioni alla sua Ambasciata a Roma di iniziare tali conversazioni col Ministero degli Esteri italiano. «Non è colpa dell'Unione Sovietica se queste conversazioni non hanno mai avuto luogo — ha concluso l'emittente —. Tuttavia l'Unione Sovietica è sempre disposta a tenere tali conversazioni».

La reazione italiana alle dichiarazioni di Radio Mosca è stata immediata. L'on. Meda, delegato italiano presso la Commissione speciale dell'ONU per i prigionieri di guerra ha fatto alla stampa le seguenti dichiarazioni:

«La notizia diffusa da Radio Mosca alla vigilia delle elezioni e all'indomani dei messaggi al Parlamento italiano, notizia che non era stata, a quanto ci risulta, sollecitata in questi ultimi giorni, ha destato, come era da prevedersi, una certa meraviglia. Praticamente, il comunicato sovietico non fa che ripetere nella forma integrale la dichiarazione resa dal Governo di Mosca al nostro Governo nel 1946 dopo il rimpatrio del primo nucleo di 10 mila prigionieri; dichiarazione ripetuta nella nota verbale dall'Ambasciatore sovietico a Roma, trasmessa al nostro Ministro degli Esteri nel gennaio '55, dopo la consegna del gruppo dei nostri prigionieri trattenuti come presunti criminali di guerra. Il Governo italiano non ha mai accettato queste dichiarazioni.

«Il Governo e il popolo italiano — ha proseguito l'on. Meda — non possono dimenticare che l'URSS, Stato membro dell'ONU, non ha mai voluto partecipare ai lavori della Commissione speciale creata dalla Assemblea generale dell'ONU per la ricerca e il rimpatrio dei prigionieri di guerra; e ciò malgrado i ripetuti amichevoli richiami e le invocazioni fatte in particolar modo dall'Italia, dalla Repubblica federale tedesca e dal Giappone al Governo di Mosca.

«Non sarà male davanti alla nuova dichiarazione ufficiale del Ministro degli Esteri sovietico — ha proseguito l'on. Meda — ricordare ancora una volta che nel 1945 il Governo sovietico, tramite la nostra Ambasciata a Mosca, aveva comunicato di aver deciso di liberare e di rimpatriare circa 20 mila prigionieri italiani. La liberazione e il rimpatrio avvennero in due tempi, a cura delle autorità alleate in Germania e in Austria, che ricevettero in consegna da quelle sovietiche i prigionieri italiani, numericamente, senza una lista nominativa. Rimpatriarono così effettivamente tra il 1945 e il 1946 21.065 prigionieri italiani restituiti dalla Russia; però al censimento fatto presso i centri di raccolta e smistamento in Italia, risultò che solo 10.036 di essi erano militari già appartenenti all'ARMIR, catturati dalle truppe russe nella battaglia del Don e internati in campi di concentramento dell'URSS, mentre i rimanenti erano militari italiani già prigionieri dei tedeschi e internati nella zona della Germania occupata dai russi e da questi liberati. Perciò dalla perdita complessiva di circa 80 mila unità sul fronte russo, calcolati i morti e i prigionieri restituiti, si potè dedurre che i militari dispersi ammontavano a circa 65 mila uomini, dei quali si ignora ufficialmente tuttora la sorte loro toccata».

L'on. Meda ha quindi osservato che le dichiarazioni sovietiche sull'avvenuta restituzione totale dei prigionieri di guerra italiani non possono essere accettate per una serie di considerazioni e soprattutto di prove raggiunte dalle nostre autorità e di contraddizioni da parte delle stesse autorità sovietiche, le quali solo sono in possesso dei dati necessari e pertanto possono rivelare la verità su questo angoscioso problema dei prigionieri, la cui sorte sconosciuta colpisce l'animo di migliaia di famiglie italiane, che invocano ancora comprensione e senso di umana solidarietà da parte del popolo russo. «Non si comprende pertanto — ha detto l'on. M[illegible] — la ostinazione russa a non voler trattare il problema [illegible] termini che sono stati posti dall'ONU e dall'Italia, specie in quanto è ufficialmente provato che all'atto della cattura i nostri prigionieri venivano elencati nominativamente prima del loro invio ai campi di concentramento, nuovamente elencati al loro arrivo nei campi stessi e controllati quotidianamente con appelli da parte delle autorità militari sovietiche preposte alla loro custodia.

«Finora — ha informato l'on. Meda — il Governo sovietico ha rimesso al Governo italiano 400 certificati di morte; in ogni certificato sono indicati con precisione nome, cognome, paternità, luogo e data di nascita, la data di morte, la località, la causa del decesso, specificando nei 400 casi di cui ai certificati rimessi, oltre 40 malattie diverse. Nè si comprende ancora come, mentre il Governo di Mosca sollecita e favorisce scambi di accordi commerciali, di visite culturali, artistiche, sportive, eccetera con la Repubblica Italiana, esso rifiuti ogni collaborazione sul problema dei prigionieri, la cui chiarificazione contribuirebbe veramente a creare vincoli di vera comprensione tra i due popoli, nè si comprende come l'odierno comunicato possa conciliarsi con le dichiarazioni rese dal signor Kruscev il 7 aprile 1958 al corrispondente de «Il Tempo» di Roma e nelle quali si affermava che il Governo russo era disposto a fare tutte le indagini necessarie per sapere qualche cosa sulla sorte toccata ai dispersi italiani. Promessa, questa, d'altronde — ha concluso l'on. Meda — già fattami il 7 febbraio 1956 dall'Ambasciatore sovietico Bogomolov nella mia qualità di delegato italiano per la Commissione speciale dei prigionieri di guerra. In un comunicato diramato a conclusione di quel colloquio avvenuto e redatto di comune intesa con l'Ambasciata sovietica a Roma, si dichiarava che da parte sovietica, nel desiderio di trovare la via per regolarizzare le principali questioni concernenti le relazioni italo-sovietiche, si esprimeva la disposizione dell'URSS a discutere ad alto livello ogni questione, compresa naturalmente quella dei prigionieri».

DOPO IL RICORSO LIBANESE ALL'O.N.U.

UN ALTRO MINISTRO SI DIMETTE A BEIRUT

Beirut, 23

Anche il Ministro delle Comunicazioni, Beshir El Othman, si è dimesso. Ieri aveva rassegnato le dimissioni il Ministro della Difesa Rashid Beidoun. Terroristi dell'opposizione hanno minacciato oggi i 440 studenti della scuola della comunità americana di Beirut di «annientamento» se gli americani non dimostreranno simpatia per la loro causa. La minaccia è contenuta in una lettera anonima firmata solamente «l'opposizione», inviata al direttore della scuola, Clarence Schultz.

Schultz ha chiesto al Governo libanese una guardia armata per gli edifici della scuola. La lettera precisa: «Se non muterete il vostro atteggiamento verso il popolo libanese, dovrete dolervene. Se non dimostrerete simpatia per la nostra causa sarete annientati».

Un'agenzia di notizie egiziana ha comunicato che un «Governo popolare» nel Libano meridionale ha deciso di iniziare una marcia su Beirut entro i prossimi due giorni. E' la prima volta che si ha notizia della costituzione di un «Governo popolare». Sembra si tratti di un organismo che controlla gli elementi che hanno combattuto contro le forze regolari sin da quando si iniziarono i disordini dodici giorni fa.

L'agenzia in un dispaccio da Damasco afferma che in base a notizie giunte dal Libano le forze del Governo popolare starebbero «sgomberando» la parte meridionale del paese da tutti i reparti governativi. L'avanguardia di queste forze popolari sarebbe giunta ora nella città di Kafr Kela. A capo del Governo popolare vi sarebbe Ahmed Elasaad, che avrebbe riunito intorno a sè 10 mila uomini completamente equipaggiati. Naturalmente, data la fonte, la notizia va accolta con beneficio d'inventario.

All'O.N.U. la delegazione libanese nella lettera presentata la scorsa notte al Consiglio di sicurezza chiede che quest'ultimo si riunisca d'urgenza per discutere circa «l'intervento della Repubblica araba unificata negli affari interni del Libano», intervento il quale, «se continuerà, potrà compromettere il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali».

CHIUSI I COMIZI SI COMINCIA A FARE I PRONOSTICI

SENZA ECCESSIVE ILLUSIONI L'ATTESA DEI RISULTATI ELETTORALI

Per la D.C. si prevede che rimarrà stazionaria o perderà una lieve percentuale dei voti del '53 - Accentuato il declino del P.C.I.? - I risultati di un'inchiesta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 23

Che cosa decideranno gli italiani col voto di domenica e lunedì? Su questo interrogativo si basano le prospettive per i prossimi cinque anni. Ma che i partiti siano sicuri di quel che voteranno gli elettori non si direbbe. L'incertezza che c'era in giro all'inizio della campagna elettorale non è scomparsa e gli uomini politici se ne sono resi conto, tanto che sono molto prudenti nelle loro valutazioni. Un indice dell'incertezza e dello scarso interesse dell'opinione pubblica lo si è avuto proprio nell'ultima giornata elettorale, quando a Roma i maggiori partiti, per poter far convergere ai comizi di chiusura nella capitale il maggior numero possibile di simpatizzanti hanno sospeso tutte le altre manifestazioni nella regione. Comunque adesso che la campagna elettorale è chiusa e che gli italiani si apprestano a recarsi alle urne, la domanda di prammatica è questa: cosa pensano gli italiani? Come voteranno?

I partiti hanno mobilitato per i «giorni del silenzio» (sabato, domenica e lunedì) circa un milione d'attivisti con l'incarico di compiere propaganda spicciola bloccata sulle preferenze e sulla necessità che i cittadini si rechino a votare. La mobilitazione più forte sarà quella dei maggiori partiti, il PCI e la DC. Intanto, da lunedì sera, le direzioni dei partiti siederanno in permanenza per l'esame del voto. Come al solito, ciascun partito ha organizzato un proprio ufficio elettorale e non di rado le notizie si avranno prima da queste centrali «ufficiose» che da quelle ufficiali.

I partiti sono preoccupati non solo per il disinteresse della gente, ma anche per la insufficiente preparazione degli elettori per quanto concerne i voti preferenziali. Secondo infatti, i sondaggi Doxa, che sviluppano in senso analitico i dati statistici ufficiali relativi alle elezioni del 1953 (quando furono espressi solo il 30 per cento dei voti di preferenza esprimibili), tutti i partiti soffrono — anche se taluni per qualche verso se ne giovano — di questa specifica forma di assenteismo o indifferentismo. E' peraltro interessante fissare una graduatoria.

Raggruppando le domande riferibili alla consapevolezza che l'elettore ha del valore delle preferenze, e sommando i risultati delle risposte, si hanno per ciascun partito le seguenti percentuali di votanti che o non hanno dato voti di preferenza o non ricordano se ne hanno dati o non sanno che cosa sia il voto di preferenza o non capiscono le domande: PNM 60 per cento; MSI 59 per cento; DC 59 per cento: PSDI 53 per cento; PSI 52 per cento; PCI 49 per cento; PLI 44 per cento; PMP 43 per cento; PRI 41 per cento.

Purtroppo, in base ai risultati d'un altro sondaggio, relativo proprio al 25 maggio, soltanto il 31 per cento degli interrogati ha già deciso di dare uno o più voti di preferenza. Il 18 per cento dichiara di non volerne o saperne dare. Il 51 per cento non ha ancora deciso. Bisogna sperare (e operare) perchè questo 51 per cento si decida a scegliere, e a scegliere bene.

Cosa pensano gli italiani dei risultati elettorali? Ci sono state molte inchieste e sondaggi in questi ultimi giorni. La più recente inchiesta conferma che gli italiani aspettano i risultati senza grandi apprensioni e illusioni. La maggioranza degli elettori, in sostanza, spera solo in qualche piccolo mutamento che possa cambiare, nel senso da loro desiderato, la situazione attuale.

Secondo questa inchiesta riportata oggi da un settimanale, la maggioranza degli italiani sarebbe convinta che la Democrazia cristiana rimarrà stazionaria o perderà una piccola percentuale dei voti ottenuti il 7 giugno 1953 (grazie alla modificazione della legge elettorale la diminuzione del numero dei seggi in Parlamento potrebbe essere sensibile). Molto più uniformi appaiono le previsioni sul PCI: il declino dei comunisti è ritenuto probabile da una notevole percentuale di intervistati, sia uomini che donne, sia al Nord che al Centro o al Sud. Rimane, infine, il PSI. Secondo l'inchiesta, il partito dell'on. Nenni è l'unico (dei tre maggiori) nei cui confronti gli intervistati si siano mostrati ottimisti. Ma a chi andranno gli eventuali voti perduti dalla DC e dal PCI? I partiti che si avvantaggerebbero di un declino democristiano sarebbero nell'ordine: il PSI, il PLI, il PCI e il PMP.

Le risposte degli intervistati, secondo ripartizione geografica, forniscono poi precisazioni interessanti. Al Nord, i partiti in condizioni più favorevoli per attrarre una parte dell'elettorato democristiano appaiono il PSI e il PLI. Nel Sud, dove la miseria e il basso tenore di vita sono ancora i protagonisti della lotta politica e dove la campagna elettorale si svolge ancora su temi irrazionali, vengono indicati invece con maggior prevalenza il PCI e ancor più il PMP. Quanto ai partiti che s'avvantaggerebbero d'una eventuale perdita di voti del PCI, il PSI è nettamente favorito. Lo seguono, a maggiore o minore distanza, i repubblicani-radicali, il partito socialdemocratico, la DC, il PMP. L'inchiesta, infine, ha messo in rilievo che molti italiani preferirebbero che il PSDI collaborasse con la DC invece che con il PSI, anche la maggioranza in questo senso è schiacciante.

Un'altra inchiesta sui partiti di destra porta a questo risultato: declino del PNM, affermazione del PMP, stazionarietà del MSI.

L'agenzia «Portavoce» che fa capo all'on. Gonella, riporta previsioni di ambienti vaticani. Secondo l'agenzia, nei suddetti ambienti si ritiene difficile che l'on. Fanfani riesca ad ottenere più voti di quanti la DC ha avuto il 7 giugno del '53. Secondo gli stessi ambienti, il futuro del Parlamento non dovrebbe differire sostanzialmente da quello disciolto nello scorso marzo. Date queste previsioni, si ritiene che difficilmente potrà formarsi subito dopo le elezioni un Governo di coalizione. La sola soluzione post-elettorale potrà essere quella di un Governo di minoranza, che, sul tipo del Gabinetto Pella nel '53, dovrebbe avere il compito specifico dell'ordinaria amministrazione e della approvazione dei bilanci. E si fanno a questo proposito per la Presidenza di un Governo del genere i nomi dell'on. Tambroni, attuale Ministro degli Interni, e dell'on. Piccioni. Sempre secondo la agenzia citata, difficilmente Fanfani sarebbe disposto a correre il rischio di un Governo di minoranza.

Non sarebbe da escludere, secondo la stessa agenzia, uno scioglimento del Parlamento in autunno e nuove elezioni tra un anno, se non si riuscisse a formare un Governo stabile.

La stessa Agenzia ha un elenco dei candidati democristiani che hanno maggiori probabilità di essere eletti e di quelli che non ne hanno. Se, secondo l'Agenzia, per il collegio di Venezia sarebbero certamente eletti Ferrari Aggradi, Cavallari, Dal Canton, Testa, Ruggero Lombardi, Gatto e il nuovo candidato Gagliardi, difficile appare la elezione di Franceschini, Pavan e Sartor. Per il collegio di Verona, è certa l'elezione di Gonella, Bettiol, Gui, Romanato, Rumor, Storchi, Valandro e del nuovo candidato Dal Falco; difficile la riuscita di Breganza, Cibotto, De Marzi, Guariento. Per il collegio di Udine, certi sono Schiratti, Biasutti e il nuovo candidato Toros, difficile la riuscita di Berzanti. Infine dei candidati triestini d.c. l'Agenzia dice che sono tutti incerti, ossia è difficile indicare quali o quale dei quattro potranno spuntare.

Oggi ci si è chiesti quando elette le nuove Camere, l'attuale Governo presenterà le proprie dimissioni? Al problema, dal punto di vista costituzionale, non si può dare una precisa risposta, tuttavia la prassi sin qui seguita ha dato ovviamente preminenza al problema della costituzione delle Camere e degli organi del Parlamento, prima che alla costituzione del nuovo Governo e quindi alle dimissioni di quello in carica.

G. C.

UN BAMBINO RAPITO E UCCISO A STOCCARDA

Si impicca in carcere il presunto assassino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 23

Il presunto assassino del piccolo Joachim Goehner, il bambino di sette anni ucciso a Stoccarda il giorno quindici del mese scorso, si è impiccato in una cella del carcere della città. Il quarantunenne Emil Tillmann, di professione giardiniere, è stato trovato verso le quattro della notte scorsa strangolato ed appeso ad una sbarra della finestra: si era servito della coperta del letto ridotta in strisce.

Il suicida ha lasciato alcuni messaggi. Uno di essi reca: «Io ho già detto tutto e spero che con questo sarete soddisfatti poichè adesso io non vedo alcuna conclusione possibile, dal momento che l'esperimento è escluso, e questa è perciò per me la migliore soluzione».

L'esperimento a cui si allude era quello del siero della verità, richiesto dall'accusato e rifiutato dalle autorità.

Un altro scritto del Tillmann, diretto ad un funzionario di polizia, comincia con le parole: «Lei sa che ho fiducia in lei e nei suoi colleghi».

Il Tillmann era stato arrestato perchè alcuni suoi conoscenti avevano indicato la somiglianza della sua voce con quella dell'assassino del piccolo Joachim. L'assassino aveva cercato di ricattare i genitori della vittima per telefono. La comunicazione era stata registrata e poi trasmessa da tutte le stazioni radio tedesche. Alla polizia erano arrivate subito dopo alcune migliaia di indicazioni diverse. Il giardiniere aveva confessato dopo una settimana di interrogatori, ma restava da chiarire un punto importante: egli aveva detto di avere ucciso il piccolo Joachim subito dopo averlo attirato in un bosco vicino a Stoccarda con il pretesto di mostrargli il passaggio dei caprioli; ma la perizia medica indicava invece che il bambino era stato ucciso almeno cinque giorni dopo la sua scomparsa. Secondo la polizia, il Tillmann avrebbe compiuto il rapimento e l'assassinio per procacciarsi denaro allo scopo di sposare la sua amica. Costei si trova ancora in prigione. E' una donna già sposata ed ha 48 anni.

F. T.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

CUOCA, cameriera, ragazze friulane, slovene, istriane, cercansi. Torrebianca 41, Rosa. Telefonare 37419. 44116 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICHE prestaservizi, cameriere, personale fidatissimo, offre Agenzia Leban, telefono 96816. 23904 B

PRESTASERVIZI ottime referenze, da 25-30 anni cercasi. Telefonare 36604. 63888 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze appartamenti coloriture carta parati offresi. Tel. 52933. 43982 C

CUOCO pasticcere offresi per Trieste e fuori. Telef. 55554. 44124 C

DISEGNATORE progettista industriale, presenza, giovane, militesente, pratico, volonteroso, occuperebbesi anche fuori. Carta Identità 32.565.740 Fermoposta Gorizia. 2224 C

FOTOGRAFO operatore lunga pratica abile anche camera oscura, disposto trasferimento offresi. Cass. 44082 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose garantite. Salone Profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 44005 CC

PERMANENTI tinture pettinature accuratissime prezzi modestissimi. Salone «Mary», Carducci 12-I, telef. 24588. 44110 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA commessa 14-15.enne cerca Panificio Ravasini, via Marconi 34. 44102 D

BANCONIERA e barista di mestiere media età cercansi. Presentarsi Bar Garibaldi, 11-12. 44108 D

GARZONA sarta donna cercasi. Tel. 37375. 44131 D

LAVORANTE parrucchiera capace cercasi. Salone «Eldi», via Pascoli 36. 63899 D

PARRUCCHIERA o mezzalavorante desiderosa migliorare condizioni purchè brava cercasi. Telefonare 28369. 44123 D

PERSONE volonterose, oneste anche pensionati, cercansi per distributori benzina, cauzione. Madonna Mare 18, porta 10, ore 14-15. 44129 D

STENODATTILOGRAFA con perfetta conoscenza tedesco ed inglese cerca primaria Industria. Cassetta 1358 D UPI.

UOMO serio, cognizioni lavori elettricista, idraulico, falegname, cercasi, con referenze. Telefonare 20115. 1360 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA ingresso scale affittasi anche breve soggiorno saltuario. Offerte Cassetta 44112 F UPI.

CENTRALISSIMA telefono bagno volendo pensione completa affittasi. Tarabochia 8, Piani. 44130 F

MOBILIATA bella, uso bagno affittasi serio distinto. Telefono 52669. 23986 F

MOBILIATA affittasi una persona escluso cucina. Timeus 16, porta 12. 44091 F

MOBILIATA centralissima, tipo salotto, bagno, vitto, affittasi signore distinto. Telefono 25671. 23990 F

MOBILIATA centro affittasi distinto impiegato stabile. Imbriani 12, porta 8. 23992 F

G Istruzione L. 25

DATTILOGRAFIA. Stenografia: nuovi corsi (2 mesi): 3.500. Istituto Specializzato, Teatro 1, terzo. 63884 G

ENGLISH: Dottoressa inglese insegna madrelingua, conversazione, grammatica, preparazione esami. Telefono 31565. 23561 G

INGLESE: insegnante lunga pratica impartisce lezioni a studenti professionisti lavoratori emigranti. Telefonare n. 24394. 44006 G

LEZIONI matematica fisica topografica costruzioni. Telefono 30393, ore 15-19. 43922 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

PORTAMONETE nero rinvenuto sul tram di Opicina giorno 12-V, ore 18. Indirizzo UPI 44098 H.

RUOTA completa di motocarro Ape smarrita. Compenso adeguato valore. Beltrame, Università 11. 44137 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. GOLDONI (piazza) nuovo stabile, affittansi appartamenti, negozio. AGEP, Beccaria 13. 63892 I

APPARTAMENTO tre stanze bagno cucina riscaldamento centrale affittasi nuova costruzione. Visitare oggi ore 15.30-18, via Franca 3/A, ammezzato. Telefonare 95001. 23997 I

APPARTAMENTO paraggi S. Giacomo, 2 stanze, cucina, bagno, grande poggiolo, affittasi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 12416 I

APPARTAMENTO, un salone, 8 stanze e accessori affittasi presso Stazione. Telefonare n. 90698. 63869 I

CAMERA con focolaio centro affittasi donna sola. Cassetta 44072 I UPI.

QUARTIERE camera cucina pianoterra affittasi. Lazzaretto Vecchio 9, 10-12. 44134 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO Trieste anche Barcola, 3-4 stanze accessori riscaldamento cercasi in affitto. Telefonare 26188. Esclusi mediatori. 44121 L

APPARTAMENTO vuoto 1-2-3 stanze accessori cercasi. Telefonare 61309. 44125 L

APPARTAMENTO 3-4 stanze, stanzetta, accessori cercasi affitto. Offerte Cassetta 44090 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

FRIGORIFERI, lavatrici, aspirapolvere, cucine elettriche-gas-legna e carbone; ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 44012 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 18 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 50.500, 68.000, 72.000 a mobiletto, vendonsi con garanzia. Altre «Singer» occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 44012 M

MACCHINE per cucire nuovissime a prezzi d'occasione lire 25.500 con mobile di lusso; spola rotonda prezzi mai visti! Da Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8, negozio. 23976 M

RADIO televisori registratori giradischi fonovaligie frigoriferi lavatrici aspirapolvere 20-25% sconto fino esaurimento. Radiotrieste, Ventisettembre 15. 44114 M

RADIO modelli 1956-1957 lire 4000-5000. Ventisettembre 15, negozio. 43904 M

REGISTRATORE Geloso quasi nuovo vendesi causa partenza. Industria 63, Fortuna, ore 13-14. 44097 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie mobili completi singoli. Telefonare 30358. 44118 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

BICICLETTA bambino 6-7 anni acquisterei, buone condizioni. Telefonare 50491. 23987 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 44113 NN

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucine, mobili singoli, soprammobili, quadri. Telef. 23485. 44119 NN

A. COMPERO stanze letto pranzo salotti cucine mobili singoli. Tel. 38196. 63872 NN

ARMADI, guardaroba da 15 mila in poi; attaccapanni imbottiti laccati 9000; divanoletti 12.000. poltroneletto 18.000; panchetteletto 35.000; materassi 3000, molleggiati 16.000. Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4.500, doppiouso 13 mila. Matrimoniali, salottiletto, cucine, tinelli, occasioni speciali, Tarabochia 6. 44003 NN

ARMADIO vestiti, tavolino, mobili diversi vendonsi. Telefonare 49591. Indirizzo UPI 44095 NN.

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, panchetto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 49 NN

CUCINA modello recente esclusi intermediari vendesi prontamente. Telefono 50491. 23987 NN

MATRIMONIALE mogano pomele lavorazione propria vendesi vera occasione. Torricelli n. 6. 44103 NN

MATRIMONIALE nuova lussuosa vendo grande occasione anche rateale, anche ritirando mobili usati. Viale Miramare 17, interno corte, falegnameria. 23984 NN

MATRIMONIALE vendesi grande occasione; altra bellissima 145.000, dalle ore 16 alle 19. Via Scalinata 3, deposito. 63894 NN

TINELLO lussuoso armadio guardaroba cucine bellissime vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 23910 NN

O Commerciali L. 35

CALDAIA riscaldamento 90x70x40 seminuova, cassaforte Polzer Stern 140x60x60, vendonsi. Telefonare 21296. 23991 O

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano via Parini. 5006 O

MATERIALI vari di demolizione, serramenti di porte e finestre, tegole ecc., vendonsi alla Maddalena. Telefonare 90307. 44111 O

TAVOLE, ponti, travi, correnti, serramenti, coppi, pietra da muro, vendiamo. Impresa Gobbo, Largo Baiamonti. 44045 O

P Rappr. piazzisti L. 25

IMPORTANTE organizzazione vendita articoli largo consumo cerca agenti esclusivisti Trieste et provincia, ottima provvigione. Presentarsi dott. Russo, Trieste, lunedì 26 maggio ore 16, presso Albergo Regina. 5654 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ALFAROMEO 1900 Super TI vendesi. Autorimessa Maserati, Lazzaretto Vecchio. 23996 Q

CABRIOLET 1100 Viotti, Giardinetta efficientissima vendonsi scambiansi. Officina, Manna 26. 44107 Q

VESPE, Lambrette 150 e 125. Via Cologna 23, tel. 55861. 123 Q

«M.V.» 175 bellissima scambio con 1100 E, 600 o 500 C, buono stato. Telefonare n. 33871. 44105 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR gelateria avviato, causa malattia vendesi contanti. Cassetta 44020 R UPI.

FOTOSTUDIO centrale, con alloggio libero, cedesi buone condizioni. Telefonare 42946. 44133 R

NEGOZIO commestibili bene avviato cedesi o vendesi in condominio. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 12414 R

PESCHERIA con licenza affitto. Telefonare 91621. 44117 R

PRESTITI concedonsi impiegati operai stabili nessun anticipo riservatezza. Telefonare 95056. 44136 R

STOP

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI condominio occupati paraggi S. Giacomo, camera, cameretta, cucina, 950 mila vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 12403 S

APPARTAMENTI in palazzina, soleggiati, paraggi via Besenghi, 4 stanze, stanzetta, doppi* servizi, riscaldamento centralnafta, garage, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 12410 S

APPARTAMENTI corso costruzione, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 12411 S

APPARTAMENTI pronta entrata, ottima posizione, splendida vista mare, 4 stanze, cucina, bagno, poggiolo, terrazzetta riscaldamento centralnafta vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 12412 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 12417 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, poggioli, ascensore, prenotansi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 12418 S

APPARTAMENTO condominio Roiano camera cucina 250.000 vendesi occupato. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 12404 S

APPARTAMENTO condominio pronta entrata, centralissimo, 4 stanze, stanzetta, doppi servizi, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 12405 S

APPARTAMENTO paraggi Giardino pubblico, 4 stanze, stanzino per bagno, ripostiglio vendesi occupato. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 12406 S

APPARTAMENTO paraggi S. Giacomo, 3 stanze, cucina, vendesi in condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 12407 S

APPARTAMENTO condominio occupato, centralissimo, 3 stanze, camerino, cucina, IV piano, L. 1.300.000 vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 12409 S

APPEZZAMENTI terreno per costruzione ville, palazzine, Grignano, Barcola, Romagna, Cologna, soleggiatissimi, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 12419 S

CATTINARA vendonsi ultimi appartamenti condominio occupati, camera, cameretta, cucina, orto, 650.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 12408 S

CONDOMINIO centrale nuovo 5 stanze, 2 bagni, accessori, centralnafta; altro 4 stanze, doppi servizi, vendonsi. Alabarda, Spiridione 6. 44128 S

LOCALE adibito negozio tappezziere occupato con contratto libero. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 12401 S

QUARTIERINO 3 vani cucina ampia soffitta sopraelevabile vendesi. Tel. 38733. 44120 S

RIVENDITA pane, bene avviata, vendesi in condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 12402 S

SAPPADA, villa modernissima, riccamente arredata, 7 stanze, soggiorno vendesi. Telefonare n. 46940. 44106 S

STABILE città acquisterei pagamento contanti serietà discrezione. Offerte Cass. 12415 S UPI.

TERRENO: Opicina centro, mq. 1300, L. 2000 mq. Tratta la vendita: Agenzia Aurora, Carducci 24. 44104 S

VILLA S. Giovanni, tre appartamenti, 2 tristanze, cucina, uno bistanze, cucina, bagno, cantine, soffitta, autorimessa, giardino recintato, vendesi. Cassetta 24000 S UPI.

VILLA 2 appartamenti tristanze, camerino, bagno, paraggi Romagna, Scorcola, Gretta, esclusi mediatori acquistasi. Offerte precisando prezzo, Cassetta n. 24000 S UPI.

VILLINO Opicina, 3 stanze, accessori moderni, veranda, garage, 1100 mq. terreno vendesi. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 12413 S

T Villeggiature L. 50

OPICINA villetta mobiliata 3 stanze cucina lisciaia gas telefono giardino garage affittasi. Cassetta 44132 T UPI.

VILLEGGIATURA Opicina affittasi appartamento con bagno telefono. Via di Prosecco 56, telefono 21469. 23985 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.